

LA CRISI

Mes, reddito, ministeri di peso Renzi alza ancora la posta

CARRATELLI, GRIGNETTI E MARTINI / DA PAG. 10 A PAG. 13



Due triestini nel totogoverno Salgono le azioni di Rosato

D'AMELIO / A PAG. 15

ECONOMIA

LE STATISTICHE

Trieste è la città con il minor divario occupazionale tra uomini e donne



Un cartello contro il gender gap

PIERCARLO FIUMANÒ

Trieste, secondo Il Sole 24 Ore, è la città italiana dove c'è il minor divario occupazionale di genere (dati 2019). / ALLE PAG. 24 E 25

LA PRESIDENTE ANDE

Etta Carignani
«Si stanno creando le condizioni per una vera parità»

«Altro che quote rosa: a Trieste c'è una realtà rosa diffusa frutto di un cambio di mentalità». A dirlo la marchesa Etta Carignani. / A PAG. 25

LA SINDACALISTA CGIL

Rossana Giacaz
«Quei numeri sono pre pandemia Non illudiamoci»

«Le statistiche vanno analizzate con attenzione. E poi i dati sono pre-pandemia» afferma la sindacalista Cgil Rossana Giacaz. / APAG. 25

LA MOSTRA

Giorno del ricordo
Così l'esodo diventa arte urbana

CLAUDIO ERNÈ

Centodieci manifesti di grandissime dimensioni saranno visibili da oggi nelle vie e piazze della città. Li ha voluti l'Istituto regionale per la cultura istriana fiumana e dalmata in vista del "Giorno del ricordo". / APAG. 40

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Scuola promossa «Dopo il rodaggio rientri per il 75%»

Primo test superato. Il prefetto Valenti indica il prossimo obiettivo
Le istituzioni: «Il piano sta funzionando». Gli studenti: «Bus affollati»

Buona la prima. Tra ingressi scaglionati e doppi turni, gli attori che hanno messo a punto la ripartenza della didattica in presenza nelle scuole superiori archiviano soddisfatti la campanella di ieri per 25 mila studenti (il

50% degli iscritti) e 4.500 docenti. Gli studenti lamentano qualche bus affollato. Il prefetto Valerio Valenti già pensa al prossimo step: «Un progressivo avvicinamento al 75% dei rientri». BALLICO / ALLE PAG. 4, 6 E 7

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA / APAG. 37

VACCINI E RICERCA
IL GAP ITALIANO



ZONA GIALLA

Da Pepi a Suban l'«emozione» della ripartenza

Sulle mattonelle del bancone, diversi pentoloni fanno fuoriuscire nuvole di vapore acqueo. Gli aromi che dai tegami si sollevano e si spandono sono quelli di cotechini, salsicce e

porcina. Profumi che, da ieri è di nuovo possibile respirare al "Buffet da Pepi". «Era ora, sembra quasi di tornare a vivere» ride Paolo Polla. CAGLIONI / A PAG. 3

CRONACA

L'accordo sui dehors di bar e ristoranti prorogato fino ad aprile

GRECO / A PAG. 27



Al bar dopo il ritorno in zona gialla

Il McDonald's delle Torri costretto a chiudere Dipendenti ricollocati

TONERO / A PAG. 29

Nuovi lavori in centro In Strada del Friuli c'è chi aggira il blocco

L. DEGRASSI / A PAG. 26



Lavori in via Battisti

Allenatore indagato per molestie Già cinque deposizioni

SARTI / A PAG. 30

L'OPERA

Dante e Beatrice
nel Paradiso
in dialetto triestino

ELISA COLONI

Se Dante fosse nato a Trieste sarebbe de Rena Vecia. E avrebbe usato il triestino patoco. Parola di Nereo Zeper che, dopo 25 anni della sua vita dedicati al Sommo Poeta, ha completato la Divina Commedia in triestino. / APAG. 31

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

Recupero salme
365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

NUMERO VERDE GRATUITO
(800 991 777) h 24
365 giorni

Via dell'Istria, 131 - Trieste
Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste
Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts)
Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranzefunebri.it

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Entro fine estate obiettivo vaccini per tutti gli over 65 e i cittadini malati

Fedriga rivede i tempi della campagna dopo i tagli alle dosi
La Ue cancella il "rosso scuro": il Fvg torna in rosso semplice

Diego D'Amelio / TRIESTE

«La campagna vaccinale doveva vederci con molte più dosi per coprire il 100% della popolazione entro fine estate. Con questi ritardi dovremo limitarci alle fasce più fragili». Nella sua relazione al Consiglio regionale, il presidente Fedriga certifica il pesante slittamento del piano anti Covid. Il governatore sottolinea che, nell'incontro di oggi con il commissario Arcuri, la Regione tornerà a pretendere che la distribuzione avvenga in base alla percentuale di ultraottantenni rispetto alla popolazione. Fedriga prevede poi un futuro «nefasto» per l'economia, nella giornata in cui l'Aula approva 21 milioni di nuovi Ristori. Dal governatore nessun commento invece rispetto al dietrofront della Ue che ha cancellato tutte le zone «rosso scuro» e inserito il Friuli Venezia Giulia tra le aree «rosso semplice», vale a dire rischio generico, per le quali non sono previsti vincoli o limitazioni particolari.

IL VERTICE E GLI APPROVVIGIONAMENTI

«Domani (oggi, ndr) c'è la nuova riunione con il commissario – ha detto Fedriga – e cercheremo di far capire che la distribuzione deve avvenire sulla base del target: gli over 80. Quasi tutte le Regioni lo hanno capito: penso troveremo un accordo nei prossimi giorni». E dovrà essere così, perché le prenotazioni per i più anziani stanno per essere av-

viate, con le prime somministrazioni programmate entro metà mese.

LA CAMPAGNA VACCINALE

Il resoconto al Consiglio ha fatto il punto sulle dosi attese, dopo la parziale compensazione del taglio unilaterale del 54% da parte di Pfizer al Fvg. «Nella prima settimana di febbraio – ha spiegato Fedriga – riceveremo 14 mila dosi Pfizer e

In Consiglio approvata all'unanimità una nuova tranche di ristori da 21 milioni

1.300 Moderna e dall'8 al 14 febbraio arriveranno 10.530 dosi Pfizer e, se passerà il principio del target, potrebbe esserci un lieve aumento». Nella seconda settimana arriveranno altre 2.700 dosi di Moderna, ma Fedriga spera di ottenere anche il «2% delle 428 mila dosi di AstraZeneca all'Italia», pari a 8.500 unità. Ricordando che per AstraZeneca saranno vaccinabili solo gli under 55, con priorità quasi certa alle forze dell'ordine. Fra terza e quarta settimana dovrebbero giungere infine altre 24.500 Pfizer e 9.900 Moderna.

Ma «sono dati tutti da confermare: l'incertezza delle forniture è estremamente concreta», è la conclusione del governatore, che conferma invece l'arrivo dei primi 56 medici e infermieri assunti a tempo dal

governo per la campagna vaccinale. «Spero in settimana, ma ne avevamo chiesti 106 in questa prima fase». La Regione conta di vaccinare tutti gli ultra 65enni e i soggetti con patologie entro la fine dell'estate. «Quando vaccineremo loro, avremo messo il vero argine alla pandemia. Dobbiamo concentrarci su quello, per far quasi scomparire le pressioni sugli ospedali e le conseguenze mortali, visto che la media dei deceduti è di 82 anni», ha evidenziato Fedriga. Il presidente si è detto «molto preoccupato dal dato della mortalità», fra i più alti in Italia, «ma incide molto l'età della popolazione». Il 10 gennaio è stata raggiunta la quota più alta dei ricoveri, con 703 posti letto occupati. Oggi sono 590, di cui 113 svuotati negli ultimi sei giorni, con una forte crescita della tendenza.

L'EUROPA E IL ROSSO SCURO

Non è mancata la critica all'Ue sulla lentezza degli approvvigionamenti: «Avrei preferito pagare di più invece di fare denunce. La Gran Bretagna ha vaccinato il 10% degli abitanti e l'Europa il 2%». A proposito di Bruxelles, ieri si è appresa la notizia della cancellazione delle zone «rosso scuro». L'Ue in pratica ha rivisto i parametri e ammorbidito la linea. Dopo i timori iniziali, il Fvg torna dunque rosso «semplice» assieme a buona parte del continente. Una classificazione che non impone più tamponi e quarantene obbligatorie in ca-



Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga

QUARANTENE

Asugi proroga il contratto del Covid hotel a Muggia

In regione c'è ancora bisogno di strutture di accoglienza per pazienti Covid positivi che non dispongano di soluzioni abitative idonee per la quarantena. Per questo Asugi ha prorogato il contratto per l'affitto della struttura alberghiera Park Hotel a Muggia in via Bonomo. Li continueranno ad essere ospitate persone autosufficienti asintomatiche o paucisintomatiche, secondo il testo del contratto già sottoscritto dalle parti. L'accordo rientra nel Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete di assistenza di Asugi. Alla luce dell'andamento della situazione epidemiologica, si è deciso di prorogare il contratto fino al prossimo 30 aprile.

so di spostamenti fuori dai confini della regione, ma invita comunque alla prudenza per eventuali viaggiatori in arrivo vista l'esistenza di situazioni giudicate in ogni caso a rischio.

ECONOMIA E RISTORI

Poi l'ennesimo invito alla cautela per salvaguardare salute e possibilità di far ripartire le attività economiche, per le quali il governatore teme «un riscontro particolarmente nefasto nei prossimi anni». Ieri il Consiglio ha approvato all'unanimità una nuova tornata di Ristori, dal valore di 21 milioni per i settori produttivi. I destinatari saranno definiti con apposito regolamento. «Arriviamo a 70 milioni complessivi di risorse a fondo perduto erogate dall'inizio della pandemia», ha calcolato l'assessore Sergio Bini. Finora sono state ammesse 41.845 do-

mande, con 48,5 milioni di euro liquidati. Fedriga ha riconosciuto che «i Ristori sono insufficienti, ma siamo la Regione che ha garantito più risorse rispetto agli abitanti».

DOPO LE POLEMICHE

Dopo i duri botte e risposta dei giorni scorsi, il presidente si è limitato a stigmatizzare il tweet del dem Salvatore Spitaleri con la foto di un clown. Nessuno scontro in Aula, però: per il Pd, Diego Moretti parla di «intervento più istituzionale, che non ha nascosto le difficoltà che la nostra regione sta vivendo», mentre Cristiano Shaurli ricorda «un'estate intera a raccontare che eravamo i migliori del mondo». Il M5s apprezza «i toni istituzionali, ma Fedriga dovrebbe spiegare perché abbiamo toccato picchi di decessi tra i più alti in Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT SANITARIO DI GIORNATA

La corsa dei contagi rallenta Resta alto il numero di morti

TRIESTE

Un lunedì, nessuna novità, con pochi tamponi e pochi positivi. Ma anche con la conferma di un numero sempre molto alto di decessi (24, di cui quattro pregressi) e un'inattesa risalita degli ospedalizzati dopo il consistente calo della scorsa settimana.

Nel bollettino di giornata diffuso dal vicegovernatore con delega alla Salute Riccar-

do Riccardi si informa di 129 nuovi positivi, la somma tra gli 80 con riscontro da tampone molecolare (su 1.408, 5,68%) e i 49 da test antigenico rapido (su 489, 10,02%). L'incidenza sul totale dei controlli (1.897) scende al 6,80% dal 9% di domenica, ma il dato più significativo rimane quello del rapporto tra positivi e persone sottoposte per la prima volta al tampone: ieri era del 17,62%, un caso ogni

sei test. A contrarre l'infezione da inizio pandemia sono stati 67.663 cittadini, di cui 29.859 in provincia di Udine (+79), 15.338 a Pordenone (+24), 13.529 a Trieste (+18), 8.122 a Gorizia (+7) e 815 di fuori regione (+1). Nel report si registrano due positività al coronavirus tra gli ospiti delle residenze per anziani e una di un amministrativo al lavoro nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

Quanto all'andamento della curva, si va ancora all'ingiù. Negli ultimi 7 giorni si sono contati 3.144 contagi contro i 3.600 dei sette giorni precedenti. Siamo al -12,7% in un contesto nazionale che segna il +0,4%, con solo Valle d'Aosta (-42,1%), Sicilia (-27,8%), Basilicata (-18,3%) e Calabria (-14,7%) che scendono più rapidamente del Fvg. Nell'incidenza dei positivi sulla popolazione, la nostra regione (259 ogni 100.000 abitanti negli ultimi sette giorni) resta tuttavia tra le prime a livello nazionale. Unicamente la Provincia di Bolzano ha un valore più alto (693), alle spalle del Fvg Provincia di Trento (246) e Umbria (233). Triste primato pure nei decessi: il Fvg, con 12,5 morti con dia-

I NUMERI DEL CONTAGIO DA INIZIO PANDEMIA

Positivi di cui	67.663 (+129)
Udine	29.859 (+79)
Pordenone	15.338 (+24)
Trieste	13.529 (+18)
Gorizia	8.122 (+7)
Residenti fuori regione	815 (+1)
Positivi ai test molecolari	80 su 1.408 (5,68%)
Positivi ai test antigenici	49 su 489 (10,2%)
Decessi di cui	2.418 (+24)
Udine	1.168 (+11)
Trieste	552 (+6)
Pordenone	538 (+3)
Gorizia	160 (+1)

gnosi Covid ogni 100.000 residenti negli ultimi sette giorni, ha l'incidenza più elevata d'Italia davanti a Liguria (7,6) e Veneto (7,5).

Con le 24 vittime comunicate ieri il totale dal marzo del 2020 è di 2.418, di cui 1.168 a Udine (+14), 552 a Trieste (+6), 538 a Pordenone (+3) e 160 a Gorizia (+1). Sul fronte degli ospedali la settimana si apre con 593 posti letto occupati nelle aree mediche (+3 dopo sei giorni di fila con il segno «meno») e 61 nelle terapie intensive (+1). Gli attualmente positivi sono 11.309 (-24), i totalmente guariti 52.373 (+121), i clinicamente guariti 1.563 (+8), gli isolamenti 10.655 (-28).

M.B.

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Dall'alto in senso orario: Paolo Polla nel suo buffet da Pepi; Luca Morgan del Chimera di Bacco; a un tavolino all'aperto di un bar a Trieste (foto di Andrea Lasorte e Massimo Silvano) e Michela Fabbro del ristorante Rosenbar di Gorizia

Tegami fumanti in cucina, tavoli apparecchiati in sala nel primo giorno di zona gialla. Lo chef Morgan: «Incassi crollati, la ripartenza è ridicola»

Buffet e ristoranti riaccendono i fornelli «Ma lavorare a pranzo non basta a rialzarsi»

IL FOCUS

Linda Cagliani / TRIESTE

Sulle mattonelle del bancone in ceramica bianca, diversi pentoloni sistemati l'uno accanto all'altro sbuffano nuvole di vapore acqueo. Gli aromi che dai tegami si sollevano sono quelli di cotichini, salsicce e "porcina". Profumi che, grazie alla ripristinata zona gialla, da ieri è di nuovo possibile respirare tra le quattro mura del "Buffet da Pepi", un'istituzione a Trieste. «Era ora, sembra quasi di tornare a vivere – dice ridendo Paolo Polla, il proprietario, dalla cui mascherina abbassata appena sotto le narici sfuggono dei folli baffi grigi -. Non c'è

tanto da stare allegri. Ma almeno questa zona gialla ci dà modo di fare i pranzi e di tenere aperto fino alle 18. Abbiamo un po' di margine d'azione».

Nel centro del salone di un legno caldo che rimanda alle vecchie osterie di un tempo, su alcuni dei tavolini si intravede l'avviso "Riservato". È il segnale che qualcosa è pronto al risveglio. Eppure, nella prima giornata di riapertura dei ristoranti, è difficile parlare di una pseudo-normalità. «La gente arriva, c'è chi ha chiamato per prenotare. Ma è come se alla maggior parte delle persone fosse rimasta addosso la paura, è confusa. Entrare in un ristorante e sedersi sembra una cosa dell'altro mondo», prosegue Polla, indicando con gli occhi due

giovani fidanzati che, a pochi minuti dallo scoccar del mezzogiorno, entrano nel locale chiedendo il permesso, si guardano attorno circospetti. E dopo qualche secondo di esitazione, scelgono di accomodarsi a un tavolino esterno. «Così è davvero una faticaccia. Tutta questa storia di aprire e poi chiudere, chiudere e poi riaprire, ha fatto uscire di testa un po' tutti, a livello psicologico. Ma pazienza, ora è inutile pensarci: l'importante è ricominciare», conclude il numero uno del "Buffet da Pepi", un locale che in oltre cent'anni di attività ne ha superate tante. E sembra equipaggiato abbastanza bene da poter attraversare a testa alta anche la parentesi pandemica.

A prescindere dalla sfuma-

tura delle regioni, tuttavia, sono i nuovi stili di vita innescati dal Covid-19 a impensierire i ristoratori. «A causa degli impiegati in smart working, facciamo il 70% in meno del fatturato. Negli anni avevamo creato uno zoccolo duro di gente che lavorava in Comune o in banca e che oggi non viene più in ufficio - sottolinea Luca Morgan, gestore e chef de "La Chimera di Bacco" e "La Chimera". Su di lui pare non aver fatto presa la retorica del cosiddetto nuovo inizio. «È un ritorno alla vita ridicolo, ci tocca essere felici di lavorare il 20% rispetto al normale. Senza la possibilità di aprire la sera è come essere vittime di una lenta e inesorabile agonia. È come la tortura della goccia cinese che cade sulla fronte: non vieni definitivamente ucciso, ma ti si fa impazzire lentamente», spiega lui, prima che il suo cellulare si metta a squillare.

A cercarlo è uno dei fornitori. Figure chiave nell'ampia filiera della ristorazione, visto che è soprattutto con loro che i gestori hanno dovuto costruire un nuovo tipo di rapporto, più incentrato sull'immediatezza, sull'ordinazione all'ultimo minuto, nel tentativo di stare dietro all'andirivieni delle varie ordinanze. «Abbiamo imparato a fare acquisti dal macellaio o dal fruttivendolo su base quotidiana, sperando di veder sprecato meno cibo possibile. Ma ormai siamo all'umiliazione. Siccome abbiamo lo stesso codice Ateco dei bar, siamo stati penalizzati per una movida che nei ristoranti non c'è. E



FEDERICA SUBAN
TITOLARE DELL'ANTICA OSTERIA
NEL RIONE DI SAN GIOVANNI

«Per la nostra categoria oggi è un giorno emozionante anche se si apre più per passione che per fare incassi»

Tra gli addetti ai lavori c'è anche chi, come la titolare del Rosenbar di Gorizia, aspetterà qualche giorno prima di rialzare le serrande

ora molti di noi rischiano di essere finiti prima che si riparta davvero. Anche se i fallimenti sono bloccati, in tanti non sanno come pagare le bollette. In questo modo, il collasso è solo rimandato al domani», conclude Morgan, mentre il suo personale, sceso a un terzo rispetto al periodo pre-pandemico, si dà da fare in cucina.

A diversi chilometri di distanza dai suoi tavolini apparecchiati, c'è la trattoria Suban. Tra le grandi vetrine rivolte verso il Carso da cui si scorgono mangiare piccole comitive di persone, è la proprietaria Federica Suban a lasciar trasparire un po' più di ottimismo: «Oggi è un giorno emozionante per la nostra categoria - asserisce la numero uno della Fipe (Federazione italiana pubblici servizi) -. Certo, in questa fase aprire è più una questione di passione che di ritorno economico. Se dovessimo guardare al fatturato, non so chi si sarebbe scomodato a ripartire».

E infatti, c'è chi a Gorizia ha scelto di tenere la saracinesca abbassata. E di concedersi qualche giorno per vedere cosa succederà. «Aprire per pochi clienti rischia di essere più oneroso che redditizio - ha affermato Michela Fabbro, del Rosenbar -. C'è troppo poco movimento, non ci sono turisti, e questo mi svantaggia. Ormai siamo quasi abituati alle variazioni improvvise, che ci hanno creato moltissimi problemi. Per questo ho deciso che, nonostante la zona gialla, il mio locale riaprirà solo giovedì». —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA RIPRESA DELLE LEZIONI IN PRESENZA ALLE SUPERIORI

Rientro in aula per 3 studenti su 4 dopo la prima fase di rodaggio

Obiettivo indicato dal prefetto Valenti. Istituzioni soddisfatte per l'avvio di ieri: «Il piano funziona»

Marco Ballico / UDINE

Il debutto è positivo. Tra ingressi scaglionati e doppi turni, gli attori che hanno messo a punto la ripartenza della didattica in presenza nelle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia archiviano con soddisfazione la campanella di ieri per circa 25 mila studenti (il 50% degli iscritti) e 4.500 docenti costretti dal 5 novembre alle lezioni in modalità telematica causa seconda ondata della pandemia. Tra le criticità di giornata, una manciata di ritardi in Alto Friuli su autobus turistici da noleggio utilizzati a supporto del Tpl; ma complessivamente i piani che erano stati predisposti per il rientro dal 7 gennaio, poi slittato, hanno funzionato. Per garantire il distanziamento anche nei trasporti, la Regione ha inserito ulteriori 700 corse autobus giornaliere e quattro nuove corse treno. Alle fermate e davanti ad alcuni istituti, per prevenire assembramenti, sono stati inoltre arruolati un centinaio di volontari della Protezione civile. A richiederne il servizio nove comuni, tra cui le città capoluogo.

«Tutto è filato liscio, non ci sono arrivate segnalazioni o lamentele», riassume il prefetto di Trieste Valerio Valenti dopo aver sentito i colleghi delle altre province. Il monitoraggio continuerà nei prossimi giorni in una sorta di fase sperimentale che dovrebbe durare per un paio di settimane con il tetto del 50% degli studenti a scuola, come da indicazione del governo. Concluso l'asestamento, spiega Valenti, «verificato soprattutto il dato sanitario, si potrà ragionare su un progressivo avvicinamento al 75% (quindi 3 studenti su 4), la parte alta della forbice fis-



Studenti appena scesi dal bus davanti alla stazione ferroviaria di Gorizia e diretti a scuola Foto Bumbaca

sata dal Dpcm». Determinante, dice ancora il prefetto, sarà il comportamento dei ragazzi: «Serve la massima attenzione su mascherina e distanziamento. E i più bravi rimproverino i compagni che non seguono le regole».

Un richiamo arriva anche dall'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen: «I ragazzi sono stati bravi in questo primo giorno, ma la durata della riapertura, che auspichiamo fino al termine dell'anno scolastico, dipende in buona parte da loro». Pure il governatore Massimiliano Fedriga, nel suo intervento in Consiglio regionale, raccomanda «molta cautela». Non tanto su quanto succede in aula «quanto sulla mobilitazione verso plessi che, anche se solo al

50%, ospitano fino a mille persone». Fedriga difende poi le scelte della Regione: «Scorretto chi dice che c'è un presidente arcigno che vuole tenere i ragazzi a casa. Ci siamo basati sugli studi dell'Iss in cui si legge che, con un'incidenza del contagio elevata, non ci si può permettere di aprire le scuole in presenza». «Abbiamo fatto bene ad aspettare – aggiunge Rosolen –. Nei prossimi giorni cercheremo di sistemare anche gli incroci tra orari del Tpl e orari delle lezioni non ancora rodati». Graziano Pizzimenti, assessore ai Trasporti, promuove a sua volta la ripartenza: «I ragazzi sono stati portati a scuola in totale sicurezza. Registreremo quei piccoli ritardi emersi in montagna,

ma il sistema ha dimostrato di reggere bene».

Commenti positivi anche a Trieste Trasporti. Il responsabile delle relazioni istituzionali della società Michele Scozzai, premesso che il bel tempo ha incoraggiato molti studenti alla passeggiata verso gli istituti, fa sapere che «i mezzi hanno viaggiato mediamente con una decina di ragazzi a bordo. Solo in un paio di casi, sulla linea 22 e sulla 35, ci sono state corse con presenze tra le 25 e le 30 unità, probabilmente di compagni di classe. Numeri ben al di sotto del 50% di capienza e dunque ampiamente gestibili». Anche per Caterina Belletti, presidente dell'Apt Gorizia, «è stato un approccio timido da parte di un'utenza che si

deve riabituare a una vita "normale". Su una platea già dimezzata abbiamo contato un 20% di calo rispetto alle presenze che ci potevamo attendere. Ma l'importante, dopo un lavoro enorme, è non tornare indietro».

Nel mondo della scuola un coro di applausi. E anche tanta emozione, sia tra gli studenti che tra gli insegnanti, dopo tre mesi di collegamenti via computer, tablet e smartphone, racconta Oliva Quasimodo, dirigente del liceo Carducci-Dante di Trieste. La direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame sottolinea quindi che il ritorno in classe è stato organizzato in autonomia dalle istituzioni scolastiche seguendo le disposizioni dei

VALERIO VALENTI
PREFETTO DI TRIESTE
E COMMISSARIO DI GOVERNODANIELA BELTRAME
DIRETTRICE DELL'UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALEGRAZIANO PIZZIMENTI
ASSESSORE REGIONALE
CON DELEGA AI TRASPORTI

prefetti. «Ciò consente di svolgere in sicurezza le attività didattiche in presenza, tutelando la salute degli studenti e del personale – precisa –. È il risultato di un complesso lavoro di squadra. Siamo tutti soddisfatti».

La presidente Fvg dell'associazione presidi Teresa Tassan Viol si dice «entusiasta», ma avverte: «Occorre tenere questa quota percentuale di ragazzi in classe, anche se più bassa rispetto a una più alta che si potrebbe desiderare. Meglio meno studenti ma in modo continuativo, piuttosto che rifare gli stessi errori fatti ad avvio di anno scolastico quando si è voluto strafare per poi dover registrare la fermata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio del ministro dell'Istruzione Azzolina nel giorno del rientro per 2,5 milioni di ragazzi. In Umbria stop alle lezioni per 15 giorni

«La curva dei contagi ci conforta ma la guardia non va abbassata»

IL CASO

TRIESTE

A rientrare in classe ieri, dopo mesi trascorsi a fare lezione a distanza restando davanti allo schermo del computer, non sono

stati solo gli studenti del Friuli Venezia Giulia. Il ritorno ha interessato anche i «collegi» di licei e istituti tecnici e professionali di Calabria, Puglia, Basilicata, Veneto, Campania. In totale quasi 2,5 milioni di iscritti alle scuole superiori, rientrati in classe chi al 50 per cento chi al 75%.

A loro ieri ha rivolto un pensiero la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, nelle ultime settimane piuttosto critica nei confronti di quei governatori che hanno rinviato la ripartenza delle lezioni in presenza. «In queste ore si sta completando il rientro a scuola dei ragazzi delle superiori – ha afferma-

to la titolare del ministero di viale Trastevere -. Da giorni ricevo molti messaggi degli studenti e delle loro famiglie: tutti consapevoli del fatto che bisogna mantenere grande prudenza, ma anche tutti ansiosi e felici di questo rientro in classe. Il primo ciclo, lo sapete, è sempre rimasto aperto, circa 5 milioni di studentesse e studenti non hanno mai lasciato le loro aule. Le scuole superiori hanno invece ripreso la didattica in presenza, gradualmente».

Una ripresa, fa notare Azzolina, che fortunatamente non è stata accompagnata dalla temuta impennata delle infezioni tra alunni, docenti e personale scolastico. «In queste settimane,

LUCIA AZZOLINA
MINISTRO A ISTRUZIONE,
UNIVERSITÀ E RICERCA

«La scuola va protetta anche fuori dalle aule. E questa è una responsabilità di tutti. Ricordiamocelo sempre»

nelle regioni italiane che hanno scelto di riaprire per prime, i contagi sono rimasti stabili. È un elemento che conforta, ma l'attenzione deve rimanere molto molto alta. A scuola – continua la ministra Lucia Azzolina – le regole di sicurezza si rispettano, bisogna fare lo stesso anche fuori, in tutti gli spazi e le attività della giornata. La scuola va protetta anche fuori dalle aule. E questa è una responsabilità di tutti. Ricordiamocelo sempre».

A fronte di regioni che ieri hanno riaperto le scuole, però, una le ha appena richiuse. Si tratta dell'Umbria dove le lezioni in presenza saranno sospese da oggi fino al 14 febbraio. —

110%
Superbonus

110%
Superbonus



SuperBonus 110%

UNA OPPORTUNITÀ DA COGLIERE AL VOLO

Vuoi migliorare l'efficienza energetica della tua abitazione attraverso la cessione del credito?

La materia è complessa e articolata; affidati ai tecnici di SYSTEM MIND, potrai godere di questa opportunità.



si occupa di tutto.

- verifica preventiva di fattibilità superbonus 110%
- progettazione esecutiva, elaborazione e/o raccolta della documentazione necessaria
 - gestione dell'intervento
 - asseverazione finale

Tutto il servizio incluso nel superbonus 110%

WWW.SYSTEMMIND.COM

Via dei Calderai, 8 - TRIESTE | tel. +39 (040) 314125 | fax. +39 (040) 314190

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Gabriel Catalini



Elisa Roncaglio



Federico Pica



Marco Lapel



Debutto positivo per le misure anti contagio definite dai vari istituti
Da rivedere la gestione dei trasporti. «Sui mezzi non ci si sente sicuri»

Niente assembramenti davanti agli ingressi delle scuole di Trieste ma autobus affollati

LA GIORNATA

Micol Brusaferrò / TRIESTE

Buona la prima, anche se con qualche aspetto da rivedere e migliorare al più presto. La ripresa delle lezioni in presenza nelle scuole superiori, attesa da migliaia di ragazzi, docenti e dirigenti scolastici, è filata abbastanza liscia ieri. Il punto più debole si è rivelato però quello dei trasporti. È proprio il capitolo spostamenti da e verso i vari istituti a registrare le maggiori criticità, a detta degli stessi ragazzi, nonostante gli ingressi siano stati scaglionati proprio per evitare che tut-

ti gli studenti si ritrovino a prendere l'autobus negli stessi momenti.

A denunciare mezzi pubblici ancora troppo affollati è Gabriele Catalini, del liceo Carducci-Dante, presidente della Consulta provinciale degli studenti. «Dopo essermi confrontato anche con gli altri ragazzi - spiega - posso dire che il problema dei bus non è ancora risolto. Nel primo giorno di lezioni in presenza i mezzi avevano molti passeggeri a bordo, tra studenti e adulti diretti in ufficio. Capisco benissimo che non si può limitare lo spostamento della gente che deve andare a lavorare. Però non ci si sente al sicuro. A mio parere, e lo pensano anche altri

studenti, il problema in tal senso permane. E sarà di difficile risoluzione. Di positivo - aggiunge - c'è però un grande rispetto delle regole: la maggior parte dei giovani è attento a non creare assembramenti e a osservare tutte le indicazioni che ormai da tempo ci vengono ricordate».

Niente "resse" davanti ai cancelli nemmeno fuori dal Da Vinci-Sandrinelli-Carli. «Qui le scuole sono ben organizzate: noi come il vicino Oberdan, abbiamo orari di entrata e uscita diversificati, in modo da non trovarci insieme, considerando che i due edifici sono distanti solo pochi metri - riferiscono alcuni ragazzi -. Però i bus erano ab-

bastanza pieni. Forse per la bella giornata che ha spinto più di qualche cittadino a fare un giro in città o forse perché ci troviamo a San Giacomo, un rione comunque molto popoloso. A bordo dei bus abbiamo trovato molte mamme con bambini e anche molti anziani. Però cosa si può fare?».

Stessa valutazione da Federico Pica, rappresentante degli studenti del liceo Galilei. «La nostra scuola, pur essendo vicina al Petrarca, non ha registrato particolari disagi negli spazi esterni, ma su alcune linee di autobus c'era decisamente troppa gente, in particolare al mattino, in concomitanza con l'avvio delle lezioni. E non erano ragazzi delle due scuole. È chiaro che c'è ancora qualcosa da rivedere e questo ci preoccupa».

Non solo criticità, però. Il primo giorno di didattica in presenza registra anche la felicità di molti ragazzi per aver ritrovato i propri compagni e professori, e aver ripreso una normalità ormai dimenticata da mesi. Una felicità che, fortunatamente, non è sfociata in eccessi o esagerazioni. Fuori dai vari istituti triestini, gli studenti sono apparsi disciplinati: nessun assembramento all'esterno, né all'entrata né all'uscita. Solo pochi si fermano davanti ai cancelli a parlare. Tutti invece sanno di dover seguire i programmi fissati dai vari dirigenti scolastici, che prevedono rotazioni giornaliere, settimanali o bisettimanali,

Al di là degli aspetti logistici la giornata di ieri è stata segnata anche dalla gioia per il ritorno alla normalità

I vertici della Consulta studenti parlano di prova di grande maturità da parte dei ragazzi

A vigilare su rispetto delle distanze e uso delle mascherine volontari con pettorine giallo e arancio

quasi ovunque privilegiando i ragazzi del primo anno e quelli dell'ultimo, che tra qualche mese dovranno affrontare l'esame di maturità.

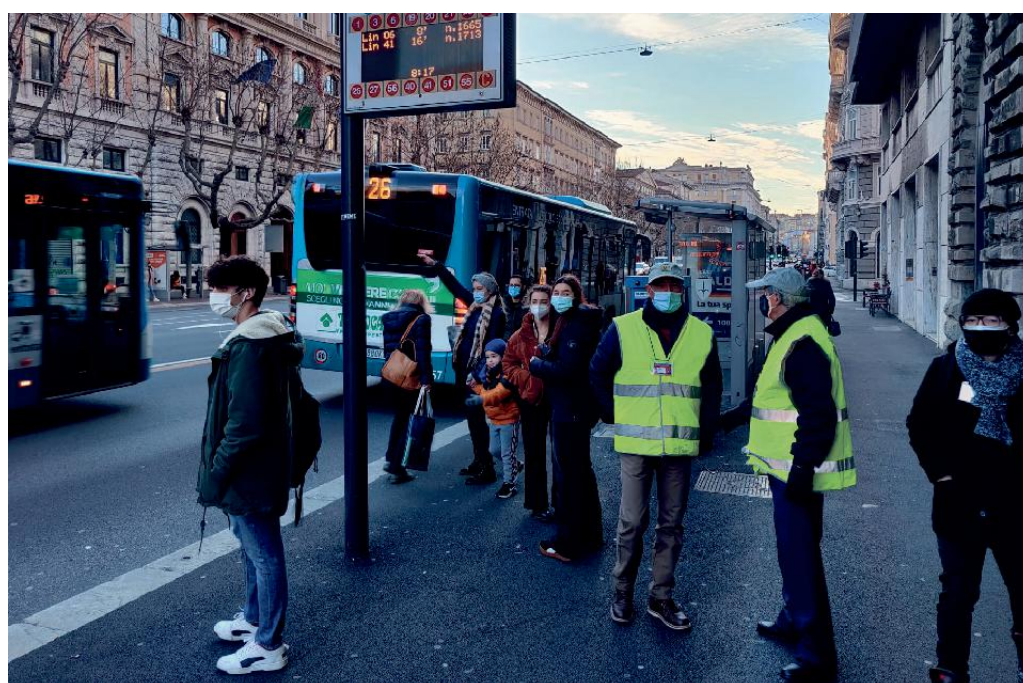
«Noi studenti stiamo dimostrando di saper essere molto responsabili - evidenzia Marco Iapel, del Petrarca -. Io comunque non ne potevo più di stare a casa, non vedevo l'ora di rientrare e sono davvero contento di questa ripresa. Adesso speriamo di poter continuare così». Stessa opinione per altri ragazzi della sua scuola. «Finalmente una ventata di normalità - dicono -. È stato quasi surreale varcare di nuovo la soglia del liceo dopo tanto tempo. È bello poter riprendere a dialogare con i nostri profes-

sori dal vivo e non attraverso la mediazione del solito schermo del pc. Forse qualcuno preferiva stare a casa in pigiama sul computer, ma tantissimi sono felici di aver ricominciato. Speriamo solo di non dover tornare alla Dad di nuovo».

E a desiderare di rimanere in classe fino alla fine dell'anno sono anche tanti futuri maturandi. Come Elisa Roncaglio, che frequenta il quinto anno dell'istituto Da Vinci. «La ripresa è andata bene - commenta - nonostante il primo giorno comporti, inevitabilmente, l'esigenza di riabituarsi a tutto quanto. I pareri sono stati contrastanti sul ritorno: la voglia di ripartire c'era per molti, ma non tutti si sentivano al sicuro. La felicità è soprattutto quella di rivedere i compagni e i professori, ed è davvero grande, ma in ogni caso siamo consapevoli che questa non è la fine del percorso che ci aspettiamo. Dobbiamo abituarci a questa nuova normalità anche se a fatica. L'ultimo anno delle superiori dovrebbe essere significativo e indimenticabile, e quest'anno lo sarà, ma per motivi diversi dagli altri anni».

E anche sui social e sul web il ritorno a scuola è segnato soprattutto dalla preoccupazione dei ragazzi che concluderanno quest'anno il ciclo di studi alle superiori, tutti consapevoli fin d'ora che il loro esame di maturità sarà «diverso» perché all'insegna di ulteriori misure e restrizioni anti Covid. —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



A sinistra studenti a bordo dei bus della Trieste Trasporti. In questa pagina ragazzi davanti al liceo Dante e volontari anti assembramento in strada. Fotoservizio Lasorte e Silvano

Il racconto di Cecilia, la quattordicenne iscritta al liceo Petrarca diventata negli ultimi mesi il simbolo della protesta contro la Dad

«Che emozione ricominciare Studiare qui è un'altra cosa»

LA STUDENTESSA

TRIESTE

Tra gli studenti triestini più contenti di rientrare ieri in classe, c'era sicuramente Cecilia, la ragazza di 14 anni che, da mesi, portava avanti la sua battaglia contro la didattica a distanza, seguendo le lezioni ogni giorno sui gradini della sua scuola, il liceo Petrarca. Durante le scorse settimane, visto l'arrivo del freddo, si era spostata nello spazio all'ingresso dell'istituto, senza mollare mai comunque la mobilitazione solitaria, sempre seduta a terra con un cuscino e con quaderni, connessione internet, appunti e tablet. Un modo per dimostrare comunque la sua voglia di stare a scuola.

«Finalmente - dice - siamo tornati in classe. È stata un'emozione così grande per me che mi sono sentita diversa, un cambiamento importante che aspettavo da tanto. E



IL PRESIDIO QUOTIDIANO
DA MESI CECILIA SEGUE LE LEZIONI
SUI GRADINI O NELL'ATRIO DELL'ISTITUTO

«Purtroppo noi della prima tra due settimane dovremo restare di nuovo a casa ma è meglio di niente»

ho visto tutti i ragazzi molto attenti al rispetto delle regole. Spero continui così. E questa ripartenza va a beneficio anche del programma scolastico. In un'ora abbiamo ripassato argomenti che, a mio parere, a distanza avrem-

mo fatto almeno in due volte. Tutto questo perché in classe, con i professori davanti a noi, le cose si capiscono in modo più chiaro e rapido, si fa lezione sicuramente in modo migliore ed è evidente a tutti».

Cecilia spera a questo punto che si riesca a restare a scuola fino alla fine dell'anno. «Sono convinta che lo pensino anche molti miei coetanei. Non c'è stato alcun problema in questo primo giorno dopo la lunga assenza - ribadisce - tutto è andato secondo le previsioni, perché siamo responsabili e soprattutto perché l'ambiente della scuola, come ho già detto altre volte, è sicuro e controllato. Adesso noi della prima faremo due settimane in presenza e due resteremo nuovamente a casa, per dare il cambio agli altri studenti e per consentire anche a loro di rientrare in classe. Meglio di niente insomma. Credo sia comunque una buona soluzione». —

M.BR.

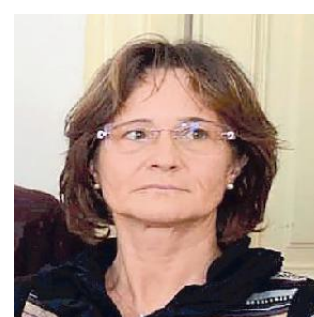
La riflessione della dirigente Bertossi. «Non uscire e accendere il pc si è rivelato confortevole. Il nostro lavoro però richiede dell'altro»

«Ripartire costerà fatica ma ne vale sempre la pena»

LA PRESIDE

TRIESTE

Se i ragazzi sono rientrati appena ieri dopo un'assenza che durava da ottobre, il personale scolastico in realtà non ha mai smesso di lavorare all'interno dei vari istituti, nella speranza di tornare il prima possibile in classe insieme ai ragazzi. A sottolinearlo sono gli stessi presidi delle scuole superiori di Trieste. Per loro ci sono stati mesi di riunioni e incontri anche per riorganizzare i calendari in base alle varie percentuali di ritorno in presenza, annunciate nel corso dell'anno. Un lavoro impegnativo, ma mirato a un solo obiettivo: assicurare continuità alla didattica, coinvolgendo anche gli stessi studenti. E rimarcando il ruolo fondamentale che la scuola ricopre tra i giovani. Proprio a questo tema ha dedicato ieri una riflessione



ARIELLA BERTOSSÌ
PRESIDE DELL'ISTITUTO DA VINCI-CARLI- SANDRINELLI

«Noi gente di scuola viviamo di relazioni, parole e contatti che attraverso lo schermo non ci sono»

sui social Ariella Bertossi, dirigente scolastica del Da Vinci-Sandrinelli-Carli. «Si riprende dunque - scrive su Facebook -. Nonostante le segreterie non abbiano mai smesso di essere in presenza compresa la sottoscritta,

credo che nei prossimi giorni dovremo misurarci tutti con il concetto di "fatica". Perché non è la stessa cosa alzarsi ed accendere un pc nella stanza rispetto a prepararsi, uscire, fare della strada ed essere a scuola per tutto il tempo assegnato. È comodo e confortevole - sottolinea nel post - non dover uscire col freddo o avere finalmente il tempo per consumare un pranzo preparato. Sarà faticoso riprendere il "tutto come prima" dopo tanto tempo, certo, molti preferirebbero rimanere a casa e se fosse un lavoro qualunque, magari non farebbe differenza. Ma noi siamo gente di scuola e la scuola vive di relazioni, di parole, di esperienze e di contatti che attraverso uno schermo semplicemente non ci sono. Sarà faticoso, sì - conclude la dirigente scolastica - ma sarà semplicemente, progressivamente e finalmente di nuovo Scuola. Buona ripresa a tutti». —

M.BR.

L'emergenza coronavirus

Ecco il nuovo piano per le vaccinazioni «Dosi AstraZeneca ai malati oncologici»

La strategia del ministero per accelerare l'immunizzazione. Ma l'antidoto di Oxford è adatto solo ai pazienti under 55

Francesco Grignetti / ROMA

È corsa contro il tempo, per riscrivere il piano di vaccinazioni. Alle prese con la prescrizione dell'Aifa di utilizzare preferenzialmente il vaccino AstraZeneca per la fascia d'età 18-55 anni, il ministero della Salute, il commissario straordinario Domenico Arcuri e gli assessori regionali alla Sanità stanno ripensando tutto. La nuova idea, ora, in parallelo agli ultratantenni, è di privilegiare i malati. Così almeno è il risultato di una riunione di ieri tra Arcuri e i tecnici ministeriali. Sembra una cosa facile: i gruppi più vulnerabili, quali ad esempio i malati di Sla, ma anche i diabetici, o i pazienti oncologici, tutti particolarmente esposti alle conseguenze del Covid-19 erano già considerati target prioritari nel vecchio piano vaccinale; venivano subito dopo gli operatori sanitari, i ricoverati nelle Rsa, e gli ultratantenni. Però è più facile a dirsi che a farsi. Perciò molto probabilmente slitterà di un giorno il previsto incontro tra ministri e Governatori regionali.

C'era stato ieri un appello proprio a tenere in considerazione i malati oncologici. «Bisogna pensare ai più giovani,

gli under 65, che sono purtroppo numerosi», dice Roberto Orecchia, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano. In generale, i pazienti oncologici hanno infatti un rischio più alto di sviluppare forme gravi e complicanze severe, o addirittura di mortalità, specie nel caso di tumori in stadio avanzato. «Senza contare che queste persone sono più esposte al rischio di infezione perché non possono osservare il lockdown e restare a casa, ma devono assolutamente accedere agli ospedali e ambulatori per curarsi con regolarità».

Con AstraZeneca il piano vaccinale italiano dovrebbe cambiare di passo. Tra quindici giorni inizieranno le forniture e saranno mezzo milione di dosi a settimana: gli accordi sono di 3 milioni di dosi recapitate all'hub militare di Pratica di Mare entro la fine di marzo. È indispensabile insomma decidere come muoversi. Prima della videoconferenza plenaria tra Boccia, Speranza e i Governatori si cercherà dunque di capire se sia possibile ottenere i dati dei malati dagli assessorati regionali e soprattutto se si riesca a disagregarli, evidenziando tra chi ha più e chi meno di 55 anni. È una com-



Si allungheranno i tempi per la somministrazione del vaccino

plicazione in più: per i malati si dovrebbe utilizzare solo il vaccino AstraZeneca, lasciando Pfizer e Moderna agli anziani. Ma se poi c'è un malato che ha più di 55 anni? Non si potrà metterlo nel primo elenco, bensì nel secondo. Con tempi, luoghi e modi di-

versi di somministrazione. Lo stesso identico problema si pone per il personale della scuola o delle forze dell'ordine: si potrebbe anticipare la vaccinazione con AstraZeneca per queste categorie, ma l'età media del personale è molto alta, specie nella scuola.

LA PIATTAFORMA ONLINE

Siero prenotabile anche col Postamat e dai portalettere

È operativa la piattaforma informatica per la tracciatura e la somministrazione dei vaccini per il Covid-19 che, per le Regioni collegate ai sistemi di Poste Italiane, offrirà prenotazioni online, dal Postamat online o dal call center. Lo ha annunciato Matteo Del Fante, Ad di Poste Italiane commentando la distribuzione della seconda tranche di 66mila dosi del vaccino Moderna. I vaccini, ha spiegato il numero uno di Poste Italiane, vengono tracciati dai sistemi informatici aziendali che ne seguono il percorso dall'atterraggio dei voli fino alla distribuzione nelle Asl di tutta Italia, effettuata dal corriere Sda.

la. Il bollettino sanitario, intanto, non dà tregua. Sono 7.925 i nuovi positivi, 329 i decessi, i ricoveri in terapia intensiva aumentano di 37 unità. E ora che la maggior parte delle Regioni sono tornate gialle, riaprono bar e ristoranti, e scuole al 50% del-

le presenze, ma si vedono subito assembramenti e disattenzione verso le regole, i Governatori sono spaventati. Di qui gli appelli. Dice ad esempio Luca Zaia, dal Veneto: «Veniamo da 32 giorni di continuo calo, ma attenzione, è un attimo entrare in una zona diversa. Il rischio è sempre alto».

Quanto tutto sia complicato, ieri, s'è visto con l'avvio delle prenotazioni telematiche nel Lazio per gli ultratantenni. Il sito della Regione è stato preso d'assalto e ha funzionato a singhiozzo. Entro sera, comunque, si sarebbero registrate venticinquemila prenotazioni su una platea di cinquecentomila possibili utenti. «L'obiettivo è quello di garantire in una decina di giorni la doppia prenotazione per ognuno degli over 80 del Lazio», ha spiegato l'assessore alla Sanità Alesio D'Amato. Per le opposizioni, invece, è una clamorosa falsa partenza. «Ma che cosa deve succedere perché a Zingaretti venga chiesto il conto per tutte le vicende fallimentari e poco chiare che hanno coinvolto la sua gestione e si metta la parola fine sulla sua disastrosa amministrazione?», incalza Maurizio Gasparri, Forza Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Von der Leyen sotto accusa per i ritardi nelle consegne. Merkel rilancia: a settembre farmaco a tutti i tedeschi

«Entro l'estate vaccineremo 7 europei su 10»

IL CASO

Marco Bresolin

INVIATO A BRUXELLES

Ritardi nelle consegne, intoppi nei siti produttivi, contenziosi con le case farmaceutiche e scontri diplomatici con i Paesi vicini. Il piano europeo per i vaccini avanza, lentamente, tra mille difficoltà: a oggi solo il 2,7% della popolazione è stato vaccinato contro il Covid-19. Ma Bruxelles non cambia gli obiettivi fissati nelle scorse settimane e Ursula von der Leyen assicura che «entro la fine dell'estate» sarà possibile vaccinare il 70% della popolazione adulta. Alza ulteriormente l'asticella Angela Merkel, dicendo che entro settembre la Germania — «salvo imprevisti» — sarà in grado di offrire il farmaco «a tutta la popolazione».

Ieri la Cancelliera ha riunito i vertici di Big Pharma, ai quali ha chiesto chiarezza e



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

trasparenza sulle consegne. Ma si è subito lanciata in difesa di Ursula von der Leyen, che da qualche giorno si trova in grande difficoltà per il fuoco incrociato di critiche che stanno arrivando da tutta Europa, in particolare pro-

prio dalla Germania. Anche gli eurodeputati hanno chiesto alla presidente della Commissione di andare in aula per rispondere ai tanti interrogativi: al momento la presidente ha accettato soltanto di riunirsi (a porte chiuse)

con i singoli gruppi di maggioranza (popolari, socialisti e liberali) e con i Verdi.

Merkel ha comunque offerto il sostegno alla sua ex ministra, dicendo che «ci sono buone ragioni» dietro le lenti europee perché «si è negoziato a lungo sulla questione della responsabilità». Parole che danno un po' di ossigeno alla presidente della Commissione, che ieri ha avviato una controffensiva mediatica con una serie di interviste per respingere le critiche.

Von der Leyen rivendica l'accordo supplementare raggiunto con Pfizer/BioNTech, che consentirà ai Paesi Ue di avere 75 milioni di dosi in più nel secondo trimestre. E considera un passo avanti l'annuncio di AstraZeneca, che si è impegnata a contenere - seppur di poco - il taglio dei vaccini entro marzo (arriveranno 40 milioni di dosi, un terzo di quelle inizialmente previste). «Ci aspettiamo che rispettino il contratto - dice Von der Leyen -. Vogliamo trasparenza. Con il nuo-

vo regolamento saranno obbligati a rendicontare le dosi esportate. E quando avremo i dati potremo chiedere alla società di lavorare a un piano per recuperare i ritardi».

La norma sull'export ha però provocato un incidente diplomatico con il Regno Unito e anche con l'Irlanda, Stato membro dell'Ue. Perché in un primo momento era stato inserito un passaggio che di fatto reintroduceva i controlli alla frontiera tra le due Isole, sospendendo così la fragile intesa raggiunta sulla Brexit. Ieri c'è stato un rimbalzo di responsabilità all'interno della Commissione, con l'entourage di von der Leyen che ha di fatto scaricato le accuse su Valdis Dombrovskis, titolare della delega al Commercio. La presidente ha schivato le accuse, dicendo che «alla fine del mandato si farà un bilancio dei successi e degli errori».

Ora c'è da affrontare il problema delle capacità produttive delle case farmaceutiche. Sanofi e Novartis collaboreranno con Pfizer/BioN-

tech per aumentare la produzione del loro vaccino, mentre Bayer farà lo stesso con CureVac. Secondo il commissario Ue Thierry Breton «serve una forte partnership pubblico-privato per assicurarci capacità manifatturiere autonome». Ma restano gli ostacoli legati alle licenze.

A Bruxelles in ogni caso sono convinti che non ci sarà penuria di vaccini. E che se mai non si dovesse raggiungere l'obiettivo del 70%, la colpa non sarà dell'Ue ma dei singoli Stati. «Il problema non saranno i vaccini, ma le vaccinazioni che vanno rese più veloci» spiega Sandra Gallina, l'italiana che guida la direzione generale Salute e che ha negoziato con le case farmaceutiche.

Il vero timore, semmai, è per l'emergere delle varianti che potrebbero rendere inefficaci i farmaci. «Dobbiamo investire nella ricerca per adattarli alle mutazioni del virus - insiste von der Leyen - e rafforzare la collaborazione tra le case produttrici e l'Emma per l'analisi dei dati in modo da accelerare il processo di autorizzazione dei vaccini di seconda o terza generazione». Perché, come dice Angela Merkel, «potrebbe essere necessario continuare a vaccinarci per molti anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione nei Balcani e in Austria

Vienna, negozi riaperti ma multe più salate

Restrizioni allentate da lunedì dopo 5 settimane di lockdown duro. Alunni di medie e superiori in aula a turno e solo col test

Marco Di Blas / UDINE

«Una notizia buona e una cattiva». Con queste parole il cancelliere austriaco Sebastian Kurz ha aperto ieri sera la conferenza stampa indetta per annunciare le misure anti-Covid che entreranno in vigore lunedì prossimo, dopo cinque settimane di “lockdown duro”.

La notizia buona, dunque, è che i contagi in Austria stanno calando; quella cattiva è che si stanno diffondendo le mutazioni del virus. Una premessa per dire che da lunedì il lockdo-

wn sarà allentato, ma al contempo verranno intensificati i controlli sul rispetto delle misure di prevenzione stabilite e saranno aumentate le sanzioni per chi violerà le misure stesse.

Il messaggio principale uscito dall'incontro stampa di ieri è che saranno allentate le restrizioni alla mobilità (il coprifuoco che attualmente è di 24 ore su 24 - si esce solo per determinati motivi - sarà limitato tre le 20 e le 6 del mattino), riprenderanno le lezioni a scuola in presenza (ma non per tutti), saranno riaperti

negozi e attività di servizio alla persona. Continueranno a restare invece chiusi bar e ristoranti. Per questi ultimi Kurz ha annunciato un nuovo incontro da tenersi il 15 febbraio, nel quale si deciderà se consentirne l'apertura per la fine del mese o dai primi di marzo. Il tutto dipenderà, però, dall'andamento dell'epidemia: se il numero dei contagi, dei decessi e dei ricoveri tornerà ad aumentare non è escluso che l'esecutivo possa infine decidere per un ritorno al “lockdown duro”.

Nessuna notizia, invece,

è emersa per quanto riguarda i controlli rafforzati ai valichi di frontiera. Nei giorni scorsi era stato annunciato l'obbligo di test (effettuati non oltre le 72 ore precedenti) anche per i pendolari, i quali fino a questo momento ne erano stati esonerati. Una complicazione e un costo non da poco per le centinaia di italiani che ogni giorno - o ogni settimana - si recano a lavorare in Carinzia. In proposito Kurz non è entrato nei dettagli, rinviando a una conferenza stampa che terrà questa mattina il ministro degli In-

terni, Karl Nehammer. È possibile però che l'idea dei test sia stata accantonata, sulla scorta della contrarietà manifestata dai governatori della Carinzia, Peter Kaiser, e del Tirolo, Günther Platter.

Per quanto riguarda ancora l'alleggerimento del lockdown, queste in sintesi sono le misure principali. Cominciamo dalle scuole: a partire da lunedì prossimo gli alunni delle elementari tornano in aula. Tornano in aula anche gli allievi delle scuole medie e superiori, ma a turno. All'ingresso sa-

ranno sottoposti tutti a un test nasale: esame non obbligatorio, ma chi lo rifiuterà non entrerà in aula e dovrà seguire le lezioni da casa. Negozi, musei, zoo e strutture simili riapriranno i battenti, ma con obbligo di mascherina Ffp2 e contingentamento negli ingressi: è previsto uno spazio di 20 metri quadrati per ciascun cliente/visitatore. Riapriranno anche parrucchieri, manicure, estetisti, ma con obbligo di test effettuato non prima di 48 ore all'ingresso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Budapest manifestazione dispersa dagli agenti, in Polonia su le serrande malgrado i divieti
A Zagabria annunciata per oggi una protesta dopo un primo dietrofront per il timore di sanzioni

Locali chiusi, sale la protesta dalla Croazia alla Romania

IL CASO

Stefano Giantin

Il virus non arretra, le autorità sono costrette a introdurre o a mantenere le misure restrittive. Ma una parte consistente del mondo imprenditoriale non ci sta più, dopo un anno di chiusure seguite da un corollario di sofferenze. E promette battaglia. È lo scenario che si sta dispiegando nell'Europa centro-orientale e nei Balcani, regione dove gestori di bar, ristoranti e locali pubblici stanno affilando le spade per quella che rischia di trasformarsi in una vera e propria ribellione. Ribellione contro serrande abbassate e limitazioni decise dai governi per contenere l'epidemia che cova sotto le ceneri, an-

che in Croazia. La miccia è stata la decisione del governo di allentare le misure adottate a favore di scuole e attività sportive, ma al contempo di estendere la chiusura di bar e ristoranti e palestre fino al 15 febbraio. Malgrado il significativo calo della curva dei contagi a Zagabria, serve infatti ancora cautela e «nella Ue quelle strutture sono chiuse da ottobre», ha specificato il ministro croato degli Interni, Davor Božinović. In più, «dobbiamo vedere cosa succederà con le nuove varianti», ha aggiunto.

L'intransigenza delle autorità non è piaciuta a moltissimi ristoratori e gestori di locali, sul piede di guerra anche per presunti ritardi nei ristoranti. Si tratta di una «decisione deludente, anzi, catastrofica», si dice no persino «al caffè per asporto» e si mantengo-



Locali ancora chiusi, in Croazia annunciata una protesta foto vecernji.hr

no serrate anche le porte delle «palestre, mossa discriminatoria», ha twittato Hrvoje Bujas, anima dell'associazione Voce degli imprenditori (Ugp). Da qui l'idea di mobilitare nella capitale, oggi, «oltre 15.500» membri dell'Ugp, «affinché si senta la vostra voce, quella della ragione, la voce del popolo», l'appello di Bujas. La rivolta sarebbe potuta scattare già ieri, dato che «girava voce che più di cento locali» a Zagabria e in altre città «avrebbero riaperto il primo febbraio, almeno per servire bevande e caffè». Ma molti hanno fatto retromarcia «per timore delle possibili conseguenze», fra multe draconiane e carcere, ha spiegato il presidente dell'associazione dei bar e ristoranti della capitale, Franz Letica. Ieri, infatti, solo un gestore di una palestra ha deciso di andare al muro contro muro. Ed è finito fermato dalla polizia, mentre centinaia di caffè d'asporto sono stati regalati da una barista di Cakovec, in segno di solidarietà con il comparto.

Centinaia di ristoratori, gestori di locali notturni, cuochi e camerieri sono invece scesi in piazza in Bulgaria, nella “Marcia per la libertà” organizzata dalle associazioni di categoria. Obiettivo, protestare contro le misure re-

strittive prolungate dal governo. In Ungheria molti hotel e ristoranti sono sul piede di guerra dopo che le associazioni di categoria, smentite seccamente dalle autorità, hanno sostenuto che si potrà riaprire a pieno regime solo a fine marzo. Mareta che potrebbe trasformarsi in terremoto politico, dopo che Mi Hazank (La nostra patria) movimento di ultradestra e anti-vax, ha promesso di dar man forte ai gestori di bar e ristoranti. Domenica a Budapest in centinaia sono scesi in piazza, con gli agenti che hanno disperso con le maniere forti i dimostranti. Proteste e riaperture sfidando i divieti delle autorità si sono materializzati anche in Cechia, dove pure starebbe nascendo un movimento politico anti-lockdown. E soprattutto in Polonia, dove già da giorni centinaia di ristoranti, bar e hotel, ma anche pub e discoteche hanno riaperto i battenti provocando tensioni con la polizia e arresti. A guidarli, l'iniziativa “OtwieraMY”, in prima linea «contro una crisi causata dai politici, un virus», quello delle chiusure, a lordire «più pernicioso e mortale del Covid». Contro cui lanciare, così l'hanno battezzata i media locali, una vera e propria «gastro-rivolta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DUE REGIONI IN "FASCIA NERA"

Scuole off-limits in Slovenia
La ribellione non si ferma

Il premier Janša contrattacca: proteste illegali che hanno messo a rischio la salute delle persone e strumentalizzato i bambini

Ancora rabbia, proteste e multe ai genitori “ribelli”. Non si placa, in Slovenia, la rivolta dei genitori di bambini delle scuole elementari e degli asili delle “zone ne-

re” quelle con un marcato peggioramento della situazione epidemiologica, costretti loro malgrado a tornare alla didattica a distanza per decisione delle autorità, solo quattro giorni dopo la riapertura degli istituti.

Dopo le levate di scudi inscenate domenica, in particolare a Capodistria, ieri altri genitori hanno piazzato gli zaini dei figli sulle scale di ingresso di alcuni istituti

scolastici, una forma di protesta simbolica per chiedere la riapertura delle scuole, ha informato la Tv pubblica slovena.

Per ora viene garantita solo l'assistenza alle famiglie monoparentali e ai genitori impiegati nelle forze di polizia, esercito, istruzione e sanità. A essere interessata dalla chiusura degli istituti scolastici, oltre alla regione Costiero-crsica, è anche la re-

gione di Zasavje (Sava centrale), dove già sabato sera alcune centinaia di genitori erano scesi in strada, in molti casi accompagnati dai loro figli, per dimostrare contro la nuova serrata. Il leitmotiv della protesta resta quello già visto a Capodistria: «riaprite le scuole» e «aprite gli asili, chiudete il governo». Molti genitori hanno criticato le autorità, sostenendo che i contagi non sarebbero diffusi nelle scuole e tra la popolazione più giovane, ma solo nelle case di riposo. E hanno accusato le autorità di danneggiare lo sviluppo emozionale e cognitivo dei più piccoli.

La marcia nella regione della Sava centrale, alla quale hanno partecipato circa

300 persone, ha avuto però risvolti quanto meno controversi. Alcuni manifestanti, infatti, avrebbero ricevuto una visita della polizia e sarebbero stati sanzionati per aver violato le misure restrittive decise dalle autorità, hanno denunciato i media locali. «Era una protesta pa-

La denuncia dei manifestanti: «Corteo pacifico ma la polizia ci ha multati»

cifica, a cui ho partecipato per i miei bambini e non c'erano agenti di polizia a fermarci», ha spiegato uno degli aderenti. «Alla fine dell'e-

vento — ha continuato — la gente è tornata a casa e sono iniziate le minacce. Io sono stato il primo a essere visitato a casa dalla polizia e poi è toccato ad altri». Si tratta di una chiara «intimidazione», contro una persona che per di più avrebbe «mantenuto la distanza di sicurezza e usato la mascherina, come gli altri convenuti», ha aggiunto l'uomo. Di ben altro parere il premier Janez Janša, che già domenica ha criticato le proteste, parlando di «strumentalizzazione» dei bambini «a fini politici». E di manifestazioni «illegali», che avrebbero messo a rischio «la salute delle persone». —

ST.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi di governo

Sei scenari: ecco il borsino

CONTE TER CON ITALIA VIVA

Nonostante trattative lunghe e difficoltose questa resta l'ipotesi al momento più percorribile



CONTE TER CON I RESPONSABILI

La caccia ai "costruttori" sembra terminata: e così lo è l'ipotesi di sostituire Italia viva con loro



GIALLOROSSÌ SENZA CONTE

Stazionaria l'opzione di conservare la maggioranza del Conte II, sostituendo però il premier



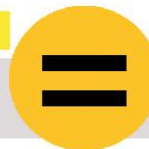
GOVERNO DI LARGHE INTESE

Ieri si è parlato di una "bicamerale per le riforme" ma al momento il centrodestra non si fida



GOVERNO ISTITUZIONALE

Rimane in piedi come opzione alternativa al Conte ter: il piano B se il presidente Fico dovesse fallire



ELEZIONI ANTICIPATE

Nessuno le vuole, nessuno gruppo parlamentare della ex maggioranza. Estremamente improbabili



Stallo sul programma, guerra sui nomi

Il governo Conte ter è appeso a un filo

Trattative senza sosta, nel pomeriggio Fico è atteso al Colle: non è escluso che chieda altro tempo al presidente Mattarella



Il tavolo di lavoro tra forze politiche

Ieri a Montecitorio si è svolto un tavolo di lavoro tra i vari partiti convocato tra le forze del Conte II. I partecipanti:

- 1 - Roberto Fico, presidente della Camera.
 - 2 - Antonio Tasso, gruppo Maie, Misto della Camera.
 - 3 - Bruno Tabacchi, presidente di Centro democratico.
 - 4 e 5 - Gianclaudio Bressa e Albert Lanièce, gruppo per le Autonomie.
 - 6 - Maurizio Buccarella, Europeisti, Maie e Centro democratico del Senato.
 - 7 e 8 - Loredana De Petris e Federico Fornaro, capogruppi Leu.
 - 9 e 10 - Davide Faraone e Maria Elena Boschi, capogruppi Iv.
 - 11 e 12 - Graziano Delrio e Andrea Marcucci, capogruppi Pd.
 - 13 e 14 - Davide Crippa ed Ettore Licheri, capogruppi M5S.
 - 15 - Alessandro Fusacchia, Centro democratico.
- Altri: Raffaele Fantetti, capogruppo di Europeisti, Maie, Centro democratico al Senato

Francesco Grignetti / ROMA

Ed ecco il famoso «tavolo». Il taumaturgico luogo della discussione politica. Imponente anche solo a vederlo, l'enorme tavolo rettangolare nella Sala della Lupa di Montecitorio. Capigruppo di maggioranza e tecnici di partito, sono stati convocati tutti da Roberto Fico per far ripartire da qui la macchina del governo. È visto che tutti giurano che no, non si discute di nomi, e figurarsi, attorno al tavolo si discetta di contenuti: giustizia, infrastrutture, sanità, scuola, Mes, e così via. Sennonché la questione dei nomi, uscita dalla porta, è subito rientrata dalla finestra. E così, mentre nei corridoi impazza il totoministri, il Conte ter è a un passo dal fallimento.

Già, perché, per fare un

esempio, se si mette in discussione la riforma della giustizia, in particolare lo stop alla prescrizione, in realtà è di Alfonso Bonafede che si sta parlando. E così i grillini si sono subito irrigiditi.

Come dicono diversi di quelli che siedono al famoso tavolo presieduto da Fico, che ha le ore contate perché oggi pomeriggio dovrà tornare al Quirinale, la frattura che divide i partiti da più di un anno, difficilmente si può ricucire in un giorno.

Non meraviglia che la discussione si sia subito incagliata sulle politiche attive del lavoro, un modo elegante per riferirsi alla ministra Nuzia Catalfo, M5S, e al reddito di cittadinanza. Sono volate più di tre ore tra Italia viva che attaccava, i Cinquestelle che difendevano, in primis

l'Inps guidato dal grillino Pasquale Tridico ma anche l'Anpal del famoso «navigator», e alla fine sono planati sul lavoro preparatorio che aveva fatto il ministro D'Incà fino al 2 dicembre: ovvero un misura-

I temi del confronto sono in realtà un modo per litigare su chi occuperà i dicasteri

tissimo ritocco, più finanziamenti per chi vuole rientrare nel mercato del lavoro, e magari anche salario minimo e ammortizzatori sociali per i lavoratori autonomi.

Quando poi quelli di Italia viva hanno introdotto il nodo del fisco, allora per il Pd è parso chiaro che i problemi si

stavano aggrovigliando, altro che sciogliersi. È diventato un problema persino se alzarsi dal tavolo con un programma dettagliato alla tedesca (che diceva Matteo Renzi? «Va fatto per iscritto e adesso»), oppure no. Sosteneva serafico il senatore Maurizio Buccarella, ex M5S, ora nel Maie: «Non è previsto un documento, una carta, un accordo».

Una strada che parte subito in salita su tutto, insomma. Con Italia viva che torna a chiedere i fondi europei del Mes, i Cinquestelle ostinatamente contro, il Pd che dice e non dice, ma certo vorrebbe più soldi per la sanità.

Non è chiara nemmeno quale sia la risposta degli altri a una proposta dei renziani molto gradita al centrodestra, su una Commissione bi-

camerale per le riforme, con presidenza da assegnare all'opposizione. I grillini hanno replicato con il rilancio della legge elettorale di stampo proporzionale, più le preferenze. Secondo Ettore Rosato, fedelissimo di Renzi, peraltro, l'idea di una Bicamerale «vale anche per il Recovery come metodo. Sulle grandi scelte è necessario coinvolgere le opposizioni». Discorso nobile, che però nasconde innanzitutto un siluro contro Roberto Gualtieri, il ministro Pd dell'Economia.

Al termine, l'impressione è del classico un muro contro muro. I renziani fanno sapere che i grillini dicono «no» a tutto. E così salta anche il tavolino dei big, che avrebbe dovuto risolvere le grane nella notte. —

IL GOVERNATORE

Bonaccini: Pd-M5S alleati per finire questa legislatura

«Non lo so» se vi possa essere un'alleanza strutturale tra Pd e M5S ma «deve essere strutturale dentro questo governo per arrivare a fine legislatura, se ci riuscirà». A dirlo, ieri sera alla trasmissione «Stasera Italia» su Rete 4, è stato il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Ieri, era stata la vicepresidente Debora Seracchiani a trattare il tema in un'intervista a *La Stampa*: «Prima delle future alleanze dobbiamo superare una crisi che rischia di mettere in discussione tutto». —

La crisi di governo



Giri di telefonate per decidere i posti-chiave. Renzi: «Un governo di meritevoli»
Ma l'ex premier torna ad attaccare sui Servizi e mette in discussione anche Arcuri

«Gualtieri non si tocca» Il Pd respinge l'assalto L'idea Boschi irrita i 5 Stelle



5 settembre 2019: il giuramento del governo Conte bis con i ministri scelti da 5S, Pd e Leu

IL RETROSCENA

Niccolò Carratelli / ROMA

Più sente parlare di trattative sui ministri e sottosegretari, più Giuseppe Conte sorride. Perché le sue possibilità di tornare a Palazzo Chigi aumentano. Se sotto i riflettori si discute di programma, infatti, nel confronto informale si gioca con le figurine. Giri di telefonate tra i protagonisti, in particolare Matteo Renzi, Dario Franceschini e Vito Crimi. La premessa necessaria dello schema è, appunto, la permanenza dell'avvocato del popolo alla guida del governo. Renzi è disposto a dare il suo via libera, ma molto dipende da cosa otterrà in cambio. Ad esempio, Conte è intenzionato a confermare Piero Benassi, l'ambasciatore appena scelto come sottosegretario con delega ai Servizi, posizione su cui il leader di Italia Viva aveva agitato le acque. Allo stesso tempo il premier vuole difendere il commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, finito anche lui nel mirino dei renziani, critici sulla gestione della campagna di vaccinazione, ma anche sull'acquisto dei banchi a rotelle. Se non dovesse rimanere al suo posto, circola perfino l'ipotesi di un suo ingresso al governo come ministro.

I CONFERMATI

Il ruolo di Arcuri rientra, però, tra quelli ritenuti strategici per la gestione della crisi sanitaria ed economica. Come il ministro della Salute, Roberto Speranza, praticamente certo della riconferma, o quello degli Affari europei, Vincenzo Amendola. Del resto, lo stesso presidente Mattarella, pur attento a non far pesare in questa fase il suo potere di nomina, preferirebbe una continuità d'azione nei ministeri chiave. Destinati a restare in carica anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, quello della Difesa, Lorenzo Guerini, il titolare dei Beni Culturali, Dario Franceschini, probabilmente anche la numero uno del Viminale, Luciana Lamorgese. Su cui c'è, però, l'ombra di Ettore Rosato, l'uomo che Renzi vorrebbe piazzare al ministero dell'Interno, ma che potrebbe al massimo finire alla Difesa, con Guerini al Viminale.

Il discorso della continuità vale senza dubbio per Roberto Gualtieri. Il ministero dell'Economia è una casella decisiva, visto che da lì è stato impostato e dovrà essere portato avanti il lavoro sul Recovery Plan. Per il segretario del Pd, Nicola



Alfonso Bonafede (M5S)

Il premier Conte è stato costretto alle dimissioni prima della sua relazione in Aula: i numeri erano in bilico. Ora lo è lui.



Paola De Micheli (M5S)

La ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture è invisa molti nel governo e si parla di sdoppiare in due il suo dicastero.



Nunzia Catalfo (M5S)

La ministra del Lavoro, la "madrina" del Reddito di cittadinanza, è finita sotto il fuoco incrociato di Italia Viva e parte del Pd.

CHI DOVREBBE RESTARE



Roberto Speranza (Leu)

Il posto del ministro della Salute dovrebbe essere blindato. Al politico di Leu si riconosce di aver gestito bene l'emergenza Covid.



Luciana Lamorgese

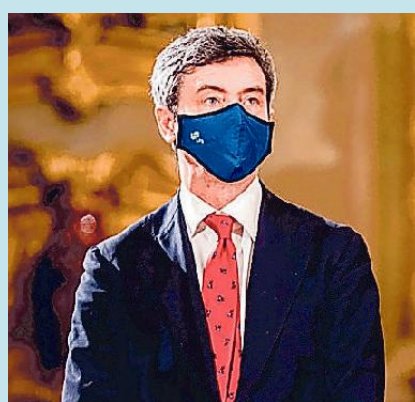
Nonostante le voci della vigilia e dei tanti che la vedevano tra le "vittime" di un rimpasto, è destinata a rimanere al Viminale.



Lorenzo Guerini (Pd)

Anche il ministro della Difesa, in quota dem, sembra proiettato a mantenere la guida del suo dicastero in caso di Conte ter.

CHI POTREBBE ENTRARE



Andrea Orlando (Pd)

Il vicesegretario del Pd, già ministro della Giustizia nei governi Renzi e Gentiloni, potrebbe entrare nel Conte ter.



Ettore Rosato (Iv)

Il coordinatore nazionale di Italia Viva potrebbe entrare nell'esecutivo: fra le ipotesi di ministeri c'è Interno o Difesa.



Maria Elena Boschi (Iv)

La capogruppo di Italia Viva alla Camera potrebbe tornare a guidare un ministero, come durante i governi Gentiloni e Renzi.

Zingaretti, Gualtieri è «un punto fermo», al pari di Conte, e anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, si è esposto pubblicamente per chiedere la sua conferma a via XX Settembre. Per questo difficilmente andrà a segno la spal-

lata tentata da Renzi, che ha provato ad avanzare per il Tesoro un nome apprezzato anche all'interno del Movimento 5 stelle: Fabio Panetta, uomo di Mario Draghi, ex direttore generale di Bankitalia e ora nel Comitato esecutivo della

Banca centrale europea. Lo stesso Panetta, però, ha telefonato a Roma per dire che non è interessato all'offerta. A proposito di Draghi, una sua possibile discesa in campo resta sul tavolo, come prima via d'uscita se non si trovasse la qua-

dra e il Conte ter saltasse.

I POSTI IN BALLO

D'altra parte la partita dell'Economia è strettamente connessa a quella dello Sviluppo Economico, da cui andrebbe via senza troppo dispiacere Stefa-

no Patuanelli. Anche qui c'è l'interesse di Italia Viva, che però punta più forte sulle Infrastrutture, per prendere in mano le grandi opere collegate al Recovery. Il nome più quotato è quello di Maria Elena Boschi, nonostante le resistenze nei suoi confronti in casa 5 stelle. Il ministero delle Infrastrutture verrebbe così scorporato dai Trasporti, dove potrebbe andare proprio Patuanelli, con Paola De Micheli in uscita. Come la collega Nunzia Catalfo, che potrebbe lasciare il Lavoro per far posto a un esponente Pd, si parla di Marucci o Serracchiani. I grillini sono rassegnati all'idea di doverla sacrificare per salvare la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, intorno alla quale stanno facendo quadrato. Come pure sanno che Renzi non accetterà mai la conferma alla Giustizia di Alfonso Bonafede. È lui la figura più divisiva all'interno della maggioranza, vecchia e nuova. Nonostante l'amicizia e la stima da parte di Conte, l'addio alla poltrona di Guardasigilli è praticamente certo. Ma, trattandosi di un uomo di fiducia del premier, è possibile che gli venga ritagliato un altro ruolo: si parla dei Rapporti con il Parlamento, dove però è stato molto apprezzato il lavoro svolto sin qui da Federico d'Inca.

Al posto di Bonafede, a via Arenula, potrebbe arrivare, anzi tornare, Andrea Orlando, che in realtà, di suo, preferirebbe l'Ambiente. Per il vicesegretario del Pd, il cui ingresso nel governo viene dato per sicuro, si parla anche dello strategico ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Al posto di Riccardo Fraccaro, la cui popolarità è in deciso ribasso, anche all'interno del Movimento. Tra i 5 stelle si parla anche del ministero del Sud per Giancarlo Cancellieri o Mario Turco (sottosegretario che ha gestito il dossier Ilva), e di un suggestivo, quanto improbabile, ingresso nel governo di Alessandro Di Battista, come ministro per l'Innovazione. Tornando alla Giustizia, l'alternativa a Orlando può essere una figura tecnica e diventa più forte il nome dell'ex presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia, gradita anche ai 5 stelle. Aproprie tecniche affidabili, non solo per la Giustizia, è proprio Renzi, nel tentativo di togliere agli alleati i ministeri per lui più sensibili, senza dare l'impressione di cercare le famose poltrone. «Alla fine di questa settimana ci sarà il nuovo governo – ha detto – dovrà essere un governo di persone capaci e meritevoli». —



La crisi di governo

Il premier è preoccupato per la credibilità internazionale. La delusione per l'operazione responsabili ormai fallita

Il vero timore di Conte è ritrovarsi in ostaggio dell'ex rottamatore

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Giuseppe Conte c'è e non c'è. È come il terzo mandato del suo governo, appare e scompare, e tra i mille scenari che si stanno facendo non escluder l'ipotesi di mettersi alla guida del M5S all'opposizione se fallisce il tentativo di tornare a Palazzo Chigi. Chiuso nel suo ufficio, si è tenuto in contatto con gli emissari del Pd e del M5S quel tanto che basta per capire che, comunque vada, non sarà facile. Non lo sarà chiudere, oggi, un ac-

Lo scenario peggiore: un esecutivo che torna a ballare prima del semestre bianco

cordo che al Quirinale aspetta per questa sera e che Matteo Renzi terrà in sospeso fino all'ultimo secondo utile, in attesa di capire se la confusione dei veti incrociati riesca a paritorire un governo con premier Mario Draghi, come il leader di Iv vorrebbe.

Ma per Conte non sarà facile nemmeno guidare il suo terzo esecutivo – se riceverà l'incarico, anche tra stasera e domani – nelle condizioni che si annunciano dalle trattative nervose delle ultime ore. Il presidente del Consiglio vede il futuro a breve del suo nuovo governo tenuto sotto sotto scacco degli umori di Renzi. Per come è andata, l'ex rottamatore appare anche agli occhi affranti dei leader di maggioranza come il king maker che con 18 senatori e il 2 per cento nei sondaggi ha trascinato due partiti da milioni di voti dove voleva lui. Quando vorrà, se vorrà, Renzi potrebbe tornare a far ballare il go-



Il premier Giuseppe Conte esce di casa scortato

LE TAPPE



Giustizia amministrativa
L'avvocato Conte nel 2013 diventa vicepresidente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa



Il ministro ombra
Nel 2018, il M5S lo include in un'ipotetica squadra di governo come ministro della Pa



Il premier gialloverde
Il 23 maggio 2018 forma un governo M5S e Lega



Il premier giallorosso
Dopo la rottura con Salvini, nell'agosto 2019 Lega via, entra il Pd. Conte resta premier

verno. E in tanti vicino a Conte temono che potrebbe farlo a ridosso del semestre bianco, quando l'arma elettorale sarà scarica e si entrerà nel vivo della complicata partita che porterà all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Un anno ancora sull'ottovolante è il minimo che si aspetta il capo del governo uscente.

In questi ultimi giorni di silenzio auto-imposto, in religioso rispetto del Quirinale e del mandato esplorativo di Roberto Fico, Conte ha confessato l'amarrezza per un epilogo che non è quello che avrebbe voluto. Avrebbe preferito fare a meno di Renzi, è noto. È deluso dall'operazione dei responsabili, abortita, finita nella farsa del senatore di Forza Italia Giovanni Vitali che racconta nel sedile posteriore di un'automobile che lo sta portando in Puglia di averci ripensato nella notte, dopo una telefonata di Silvio Berlusconi che lo implorava di lasciare il governo Conte al proprio destino. Sono state due settimane di contraddizioni, di entusiasmi spezzati, di senatori che non arrivavano, di nume-



Il segretario Pd Nicola Zingaretti e il ministro dem Dario Franceschini

ri perduti nella nebbia delle promesse tradite.

Si considera un ottimista, l'avvocato, con capacità talmente concilianti da essere sopravvissuto a due governi di natura opposta, senza farsi soffocare dai muscoli dei partiti. Ma non è cieco: tutto potrebbe risolversi con un gran rimpasto, pagato però a caro prezzo proprio per le sue resistenze. Si torna al punto di partenza, prima di Natale, quando un vertice tra i leader e una maggiore disponibilità a cambiare i ministri avrebbe risolto le cose con meno strappi e dolore.

Conte ora vede la sua immagine sfregiata da un dibattito che si è deteriorato in mercanteggiamento, mentre lui aveva provato ad ammantarlo della nobiltà di un progetto politico che resta, e a cui crede. Un partito moderato, di massa, ispirato a valori popolari e liberali, europeisti, ma anche agganciato allo spirito ambientalista delle nuove generazioni. Un partito che nascerebbe dal M5S, e che lui guiderebbe, e che, secondo la convinzione del premier, è

all'origine dell'assedio di Renzi, una reazione a difesa di uno spazio politico entrato in competizione.

Ma è fuori dall'Italia che volano i pensieri di Conte. Agli editoriali dei grandi giornali internazionali, inglesi e tedeschi, che dipingono l'ennesima crisi italiana come male endemico del Paese, bruciando il capitale di credibilità tra le cancellerie europee che il capo del governo era certo di avere messo in sicurezza. Riavvolge il nastro dell'ultimo mese e mezzo. Tutto è cominciato con l'intervista a El País di Renzi. Ma quella che davvero gli ha fatto capire che con il leader di Iv avrebbe dovuto chiudere, e avrebbe dovuto farlo subito, è stata l'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, dove Renzi ha detto che l'Italia rischiava di sperperare i soldi del Recovery fund. Parole che dette da un ex premier «rappresentano un danno d'immagine enorme» per l'Italia. Con quell'ex premier, però, l'avvocato potrebbe dover continuare a farci i conti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRATTATIVE

E ora nel Pd c'è chi guarda a un governo con Draghi

ROMA

Sì, nel Pd ora c'è chi apre a un governo Draghi. Al riparo da telecamere e cronisti, per tutto il giorno va in onda una «call» parallela, dove si discute della «ciccia», ovvero delle poltrone e degli assetti del futuro governo. Una call con tre protagonisti e uno nel doppio ruolo di attore e regista, Dario Franceschini: che fa la spola telefonica tra Vito Crimi e Matteo Renzi, per dipanare la matassa. Si parla di tre ingressi di renziani, Luciano Nobili, Maria Elena Boschi e Ettore Rosato; di due ingressi dem, Andrea Orlando e Goffredo Bettini, nel ruolo di «Gianni Letta» del premier a palazzo Chigi. Perché di un governo Conte ter, si parla. Almeno in questa prospettiva viene condotta la trattativa. Con l'obiettivo di chiudere stasera, magari così da far salire Fico al Quirinale con la lieta novella per Mattarella: il quale potrebbe chiamare al suo cospetto Conte per un reincarico. Ma c'è un ma. C'è il forte sospetto che Renzi faccia saltare tutto. I segnali sono diversi, il più evidente è la narrazione che Italia Viva rimanda all'esterno di uno scontro su tutto con i grillini al tavolo programmatico con Fico. Il Pd sa che Conte può finire inabbiato, per questo discute di una «opzione B», anzi qualcuno comincia a dirlo apertamente: se salta il Conte ter, che Zingaretti si è impegnato a mandare in porto, non c'è il voto: si potrebbe aprire un governo di più ampio respiro politico. «Un governo Ursula», con la stessa maggioranza che in Europa ha votato la presidente della Commissione Ue, ovvero la maggioranza attuale, allargata a Fi. E con un premier dal nome altisonante, Mario Draghi. —

CAR.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1938 FRANCAMENTE RAZZISTI

Un volume potente e obiettivo, con un ricco apparato iconografico e documentario che analizza presupposti, clima e linguaggio del razzismo mussoliniano.

Da quelle immagini, da quelle parole (molto, troppo simili a quelle che spesso leggiamo e ascoltiamo ai nostri giorni) occorre ripartire. Per evitare che la storia ripeta il suo tragico ciclo.

CLAUDIO VERCELLI



1938
FRANCAMENTE
RAZZISTI
LE LEGGI RAZZIALI
IN ITALIA

In edicola
dal 25 gennaio
con

IL PICCOLO

A soli 9,9€*

*Oltre al prezzo del quotidiano



La crisi di governo

Il leader di Iv prova a alzare la posta, ma resta bloccato sul piano B: Draghi premier resta difficile

Renzi: «Pronto a un accordo Ma Pd e M5s sono arroccati»

IL RETROSCENA

Fabio Martini / ROMA

Si è fatta sera, sta per finire una giornata di tatticismi esasperati e di passioni fredde, eppure Matteo Renzi è rilassatissimo, convinto di essersi posizionato nel modo migliore in vista del d-day, oggi, martedì 2 febbraio, festa della Candelora. Dice: «Io sono disponibile a fare un accordo. Ho promesso al Presidente della Repubblica che avrei fatto di tutto per farlo. Ma Pd e i Cinque stelle sono restati arroccati. Voglio sperare che abbiano esaurito tutto il loro tatticismo in vista della giornata decisiva. Non vogliono neppure un documento scritto. E invece ci vuole, serve al Paese, una forte discontinuità col governo precedente». Renzi si ferma e sintetizza: «Ma vi sembra che abbiamo fatto tutto sto' casino per mettere uno dei nostri in questo o quel ministero? Nessuno capirebbe se tutta questa vicenda si concludesse con un Conte bis-bis!».

Per tutta la giornata Matteo Renzi ha teleguidato le operazioni dal suo "smartphone": una telefonata a Dario Franceschini, capo-sherpa del Pd e subito dopo un messaggio a Maria Elena Boschi seduta al "tavolo di Fico" e poi ancora, un "whatsapp" a Luigi Di Maio e uno a Davide Faraone, anche lui rinchiuso a Montecitorio, a trattare con gli altri partiti. Renzi, con i leader ha trattato la cornice politica «indi-



Matteo Renzi, leader di Italia Viva

Dem e grillini per ora sono chiusi anche su temi sui quali mi aspettavo aperture. Come la giustizia: nulla. Mi ha sorpreso

sponsabile» per il Conte ter: discontinuità nei programmi, nei ministri e come premessa un documento di intenti chiaro nei dettagli e vincolante per il presidente del Consiglio. Ma proprio sul documento Renzi ha capito che i capi-partito non ci stavano: «Cinque stelle e Pd resistono: temono che si mettano nero su bianco punti che aprono contraddizioni al loro interno. Per ora sono chiusi anche su temi sui quali mi aspettavo aperture. Come la giustizia: nulla. Mi ha sorpreso».

E d'altra parte, se è vero che

E ai suoi: «Nella riunione mettete in fila i temi di dissenso, lasciando intendere che si può rompere per far salire il prezzo»

l'apertura della crisi è parsa motivata ma pretestuosa alla grande maggioranza degli italiani, nell'ultima settimana l'isolamento di Renzi si è capovolto in un fenomeno sotto gli occhi di tutti: è il capo di Italia Viva a dettare il gioco.

Per questo Renzi sa che non può permettersi un pareggio. E per vincere deve incassare e questo significa due cose: se Conte ter deve essere, non può essere la fotocopia del precedente. E se invece i partiti che vogliono Conte non sono in grado di dargli una mano, a quel punto Renzi punterà su un esecutivo Draghi, un'operazione di respiro nazionale ed internazionale, che però deve trovare una maggioranza. E qui, per ora, casca l'asino. Nei giorni scorsi Renzi ha tenuto canali aperti e continui per capire i margini di un "Draghi tecnico - politico", capace di prendere la fiducia di Cinque stelle (a quel punto con scissione), Pd, Leu e Forza Italia e un'astensione della Lega. Più facile a dirsi che a farsi, anche perché anche ieri dal centro-destra i messaggi informali a Renzi sono stati chiari: prima cade Conte, poi ne parliamo.

Ieri mattina le indicazioni del "capo" ai suoi che si stavano incamminando verso il tavolo di Fico erano state queste: nella riunione mettete in fila gli argomenti di dissenso, lasciando intendere che si può rompere, in un'escalation che sarà utile per alzare il prezzo in vista di accordo o rottura. Naturalmente la trattativa corre anche sui ministeri. Renzi chiede, per coerenza col suo programma, il ministero delle Infrastrutture, ma non si ritrova nella pretesa di tagliare teste, che non appartengono alla sua "disponibilità", come quella di Roberto Gualtieri. O quella dell'ambasciatore Pietro Benassi come autorità delegata ai Servizi. Anche se su questo fronte trapela un'indiscrezione: Benassi non avrebbe ancora "sottoscritto" la nomina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Opposizione spiazzata «Bicamerale? Ora è tardi»

ROMA

«Un bluff, una perdita di tempo, un modo per tirarci dentro la loro pantomima». Per ora la reazione del centrodestra non è certo tra le migliori, eppure la proposta di una Bicamerale per le riforme istituzionali e il Recovery Plan che viene da Iv è già stata fatta da esponenti dell'opposizione, come Brunetta, e rilanciata dal leader di Cambiamo Giovanni Toti (che è l'unico che risponde «con entusiasmo»).

È una sponda a quella parte d'opposizione che potrebbe entrare in scena se dovesse fallire l'esplorazione del presidente Fico e si dovesse aprire uno scenario di larghe intese che teme Meloni e in parte anche Salvini. Sarebbe la deflagrazione del centrodestra. La mossa di Renzi è fatta per tenere aperto un dialogo con la parte più dialogante della minoranza, in particolare di FI (si parla di Mara Carfagna come possibile presidente della Bicamerale per le riforme). Ma la nascita del Conte ter non è così scontata. Il primo passo l'ha fatto, appunto Renzi, incontrando per ora più che scetticismo dall'opposizione, che rimane sull'Aventino da dove guarda con scetticismo al tentativo di incollare i cocci della vecchia maggioranza. Per Brunetta è chiaro che «il perimetro della maggioranza è insufficiente». E le male lingue dentro FI dicono che Brunetta aspira a presiedere una delle Bicamerale di cui si parla. — AME.LAM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso temono una Caporetto dei ministeri. La pattuglia dei critici ribattezzata «la Resistenza»

Fronda di Dibba, prima corrente della storia grillina

IL CASO

Federico Capurso / ROMA

Il clima è positivo», fanno filtrare nel pomeriggio i capigruppo di Camera e Senato dei Cinque stelle, Davide Crippa ed Ettore Licheri, mentre viene discusso il programma di legislatura del futuro Conte ter. Ma dalla sala della Lupa i sussurri scivolano sotto la porta e tradiscono preoccupazione. Perché, sugli uomini e sui temi, diventa presto chiaro che è il Movimento l'obiettivo principale delle offensive di Italia viva. E che «ogni attacco lanciato adesso – si ragiona ai piani alti del partito – verrà legato a doppio filo al tavolo che si aprirà per decidere la squadra di governo». Un logoramento che passa dal Mes,

dalla giustizia, dal reddito di cittadinanza, e che arriva fino alle nomine dei dirigenti vicini al Movimento, come Mimmo Parisi e Pasquale Tridico, rispettivamente ai vertici di Anpal e Inps.

«Ora va fatta una battaglia sui temi storici del Movimento», sostengono anche i frondisti M5S che minacciavano fino a ieri di non votare la fiducia a un nuovo governo con Renzi. Ma se adesso si parla di temi, vuol dire che il loro veto è caduto. Il gruppo conta una ventina tra senatori e deputati vicini ad Alessandro Di Battista e si è organizzato in una sorta di corrente, ribattezzata «la Resistenza». Per farsi sentire sui temi e provare a occupare qualche casella nel risio dei ministeri. Diventa fondamentale, quindi, prepararsi alla Caporetto dei ministeri. A partire



Alessandro Di Battista, 42 anni, anima pop dei Cinque Stelle

dal Mes, intorno al quale si accende uno dei rari momenti di tensione al tavolo di maggioranza presieduto da Roberto Fico. I Cinque stelle non cederanno – assicurano –, nemme-

no di fronte all'ipotesi di attingere solo a una parte dei fondi europei, come chiesto dalla delegazione di Iv. Semmai, propongono di aumentare gli investimenti sulla Sanità con l'e-

LE PROPOSTE



Ambiente e lobby

Al tavolo di maggioranza il Movimento 5Stelle ha proposto di inserire la tutela dell'ambiente nella Costituzione, e una legge per il controllo delle lobby



Preferenze e stop decreti

Gli altri punti proposti dai grillini sono l'introduzione delle preferenze all'interno della legge elettorale, il voto ai diciottenni per il Senato e l'abolizione dei decreti d'urgenza

missione di titoli di Stato. E anche sul reddito di cittadinanza si alza un muro: «Completiamolo – chiedono Licheri e Crippa – con il rafforzamento delle politiche attive e dei controlli». Ma per averlo, potrebbe essere necessario il sacrificio di Parisi alla guida dell'Agenzia per le politiche attive del lavoro, e della ministra Nunzia Catalfo, che proveranno però a sostituire con un loro nome.

Tra le proposte portate al tavolo c'è poi la «riforma degli ammortizzatori sociali, che sarebbero destinati a tutte le categorie», spiega Licheri. E l'introduzione di «un salario minimo e l'equo compenso per professionisti e autonomi». Infine, la riforma del Fisco – «che sarà uno dei nostri cavalli di battaglia», assicurano dal partito – con la riduzione delle aliquote Irpef da 5 a 3, il quoziente familiare e la revisione delle percentuali di prelievo per aiutare soprattutto il ceto medio. Infine il voto ai diciottenni per il Senato e le preferenze nella legge elettorale: gli unici punti convergenti con Italia viva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi di governo

CAMILLA CRISMA

«Astenermi? Mai. Mi sento coinvolta»

«A prescindere dalle posizioni politiche, mi sembra che questa crisi fosse assolutamente evitabile. Stiamo vivendo un'emergenza sanitaria che non riguarda solo l'Italia, ma tutto il resto del mondo. Non era il momento adatto. Indipendentemente dalle ragioni, occorreva cercare un compromesso e dare priorità ai problemi legati all'emergenza sanitaria - afferma Camilla Crisma, del liceo Petrarca -. Se domani dovessi votare non sarei convinta della mia scelta. Avere una propria opinione è difficile, molti mezzi di informazione sono orientati politicamente e non è facile districarsi tra la mole di notizie. Per noi giovani, che siamo anche un po' ingenui, è ancora più difficile. Ad ogni modo non mi asterrei: in quanto cittadina italiana, considero il voto un diritto e un dovere. Trattandosi della mia prima volta alle urne, sentirei di avere una grande responsabilità. E mi dispiace che per molte persone la pandemia possa essere una scusa per evitare di uscire e votare. Anche per questo la crisi andava evitata».



ALESSANDRO PELLEGRINI

«I politici? Pensano solo alle poltrone»

«L'idea che mi sono fatto è che al Governo ci sia un gruppo di persone molto più legate al proprio posto che al ruolo che sono state chiamate a rappresentare. Pur non intendendome troppo, non credo che la cosa sarebbe stata diversa se ci fossero stati altri partiti in campo. Ma in generale, in un momento così delicato, spostare l'attenzione su un tema del genere era qualcosa da evitare. Soprattutto perché adesso la priorità è la campagna vaccinale - sottolinea Alessandro Pellegrini, del liceo scientifico Galilei -. Se domani si andasse ad elezione, non sarei sicuro al 100% di chi votare. Il problema è che non mi sento confuso per una mancanza di informazioni, ma perché trovo che l'attuale offerta politica sia inconsistente. Nessun partito mi appare tanto affidabile da convincermi a sceglierlo senza alcun dubbio. Tuttavia, voterei comunque: per me andare alle urne significa contribuire a quello che sarà il futuro del mio paese. Sarà emozionante poter dire la mia per la prima volta».



VITTORIO CHALVIEN

«Questo grande caos crea incertezza»

«Tutto questo disordine a livello governativo mi crea ancor più incertezza. Percepisco una situazione un po' confusionaria. Da un lato c'è Matteo Renzi che ha posto l'attenzione sul tema dei fondi del Recovery Plan in un momento estremamente delicato. Dall'altro c'è invece Giuseppe Conte che ha sempre governato, sì, ma rappresentando un compromesso tra più forze politiche in gioco. E ora che l'equilibrio si è spezzato, non è facile immaginare come evolverà la situazione - spiega Vittorio Chalvien, del liceo Oberdan -. Mi sembra chiaro che questa crisi ha messo un po' in secondo piano il problema della pandemia, che invece meriterebbe di restare al centro. Di certo, al momento farei fatica a individuare una forza politica precisa a cui affidare il mio voto. Quando arriverà il momento, mi informerò sui programmi dei vari partiti. È una responsabilità a cui non voglio sottrarmi. Anche se, con tutta la confusione politica in cui ci troviamo, non mi sentirei di criticare chi preferisce non votare».

Delusi, incerti ma pronti a far la propria parte
Così gli elettori di domani vivono la crisi



Le scelte dei partiti lette dai diciottenni «Si mette a rischio il bene dell'Italia»

IL FOCUS

Linda Cagliani / TRIESTE

Una decisione evitabile. È il commento che emerge unanime dalle voci dei diciottenni rispetto alla crisi di Governo innescata da Italia Viva. Una mossa politica che si riflette direttamente sulla loro esperienza di cittadini votanti. Se, infatti, al bivio del Conte bis si imboccasse la strada delle urne, i neo maggiorenti sarebbero chiamati a dire la loro per la prima volta. E a costruirsi un'opinione chiara nel mezzo di una crisi mondiale, tra notizie captate sui social e quotidianità in semi-lockdown.

Compito non semplice visto che, come fa notare Alice Kalabota, iscritta al liceo classico di Trieste Petrarca, a scuola di politica e attualità si parla davvero troppo poco. «Farsi un'idea di ciò che accade non è facile - osserva -. Sono tante le domande che abbiamo. Per esempio, ora che la maggioranza non c'è, che cosa succede, esattamente?».

Per fugare i dubbi c'è chi si informa attraverso giornali e tg, chi si affida ai social e chi invece, come Carlo Bosdachin, chiede consiglio ai genitori, sperando un giorno «di arrivare al loro livello di elaborazione, prima o poi».

In molti, accanto alla voglia di saperne di più e mettersi in gioco, c'è però anche una delusione quasi istintiva per le scelte prese da chi dovrebbe traghettare il Paese fuori dall'emergenza sanitaria. «La crisi politica ha spostato l'attenzione da un'altra parte, quando in realtà bisognerebbe focalizzarsi sulla pandemia», afferma Vittorio Chalvien, che sarebbe pronto a spulciare nei programmi dei vari partiti se a un tratto venisse fissata la data delle elezioni. Qualcun altro, però, crede che la disaffezione della politica non c'entri con l'insufficienza di informazioni a disposizione: «Non temo di essere confuso perché non ho abbastanza informazioni - dice Alessandro Pellegrini, del Galilei -. Ma perché trovo che l'offerta politica sia inconsistente. Nessun partito mi convince al 100%».



CARLO BOSDACHIN

«Un errore far cadere la maggioranza»

«Secondo me far cadere la maggioranza proprio adesso è stata la scelta più sbagliata. Organizzare nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria le votazioni significa aggiungere ulteriore instabilità al disordine. Da quel che ho capito, è stato un po' come mettere tutto il nostro Paese a rischio soltanto per seguire ambizioni personali. E mi auguro che, alla fine, si decida di proseguire senza che ci sia bisogno di andare a votare - racconta Carlo Bosdachin, del liceo linguistico Petrarca -. Io leggo i quotidiani, mi informo attraverso internet e attraverso i canali che intercetto sui social, soprattutto Instagram. Ma è soprattutto grazie alle conversazioni con i miei genitori che riesco a formarmi un'opinione personale. Spero di arrivare al loro livello di elaborazione, prima o poi. Sono loro che mi spronano a continuare a informarmi. Anche per questo motivo, se le elezioni fossero domani, dovrei fare un po' di approfondimento, ma non mi asterrei. Se sarò chiamato a esprimermi, non mi tirerò indietro».



ALESSANDRO FARINA

«Incomprensibili le mosse di Renzi»

«Ho cercato di seguire quello che è successo. Ma nonostante gli sforzi, mi sfuggono le motivazioni che hanno spinto Matteo Renzi a dare il via alla crisi di Governo. Ho l'impressione che si sia trattato più di una sfida personale che di una questione politica, come già era successo con il referendum del 2016 - dice Alessandro Farina, del liceo classico Petrarca -. Vedo la situazione attuale molto incerta e aggravata dalla pandemia. Tuttavia, sono in disaccordo con coloro che, solo perché ci troviamo a vivere un'emergenza, ritengono che dovremmo giustificare il Governo in tutte le decisioni che prende. Mi sento sicuramente confuso, non riesco a individuare nessun partito politico che sia capace di rappresentarmi o che abbia la forza di fare qualcosa di concreto. Nonostante questo, cerco di formarmi un'opinione attraverso il confronto a casa e tra amici. Credo che votare sia un dovere e un diritto, oltre che uno strumento per far valere la mia opinione per il bene del Paese».



ALICE KALABOTA

«Se ne deve parlare di più a scuola»

«Nelle condizioni in cui si trova l'Italia, non era il massimo dare il via a una crisi di Governo. La situazione in generale l'ho capita, ma non credo che tra i miei compagni siano in tanti ad avere le idee chiare. C'è molta confusione, quello che è successo a palazzo Chigi è rimasto in secondo piano rispetto ai bollettini di morti, di guariti e contagiati, che invece sono al centro dell'informazione da mesi - afferma Alice Kalabota del liceo Petrarca -. Non è buon segno che i giovani siano confusi su ciò che sta avvenendo, siamo noi che dobbiamo votare al prossimo giro. Mi chiedo in quanti tra i miei coetanei saprebbero esprimersi consapevolmente. Le idee che ho me le sono formate attraverso i tg mentre a scuola se ne parla poco, anche se ci sono professori che cercano di farci stare al passo. In generale, tuttavia, il tema è rimasto un po' nell'ombra. Se uno vuole sì informarsi, certo. Ma se manca la volontà di sapere, si rischia di rimanere distaccati da una cosa che ci riguarda personalmente».

La crisi di governo



CON IL PREMIER ATTUALE

Due nomi al Fvg



In caso di risoluzione positiva della crisi da parte della coalizione giallorossa, salgono le quotazioni che vedono l'ingresso di Rosato al governo. Il deputato di Italia viva viene considerato favorito per il ruolo di ministro dell'Interno. Sarebbe la seconda presenza triestina nell'esecutivo, perché la vicinanza a Conte rende inamovibile Patuanelli, che potrebbe però spostarsi dal Mise all'incarico di sottosegretario alla presidenza.

CON IL "GOVERNISMO"

La città rischia



Il fallimento delle trattative aprirebbe la strada ad un governo istituzionale, basato su una maggioranza allargata a segmenti di centrodestra. Difficile prevedere l'assetto del nuovo esecutivo che potrebbe essere guidato da Draghi, ma di certo il nuovo scenario rimascolerebbe completamente le carte. Trieste potrebbe così passare dal sogno dei due ministri al bagno di realtà, perché il futuro di Patuanelli e Rosato non sarebbe assicurato.

L'OPPOSIZIONE DI FDI

«Irresponsabili»



«Questa è la crisi di governo più pazzza del mondo e anche la più irresponsabile, visto che si trascina da mesi». Luca Ciriari, capogruppo di Fdi al Senato, attacca la maggioranza giallorossa: «Dopo aver paralizzato il paese con i loro litigi su ogni cosa, dopo due giorni di discussioni la maggioranza dichiara di poter ripartire come se nulla fosse accaduto, con il presidente Conte, con gli stessi protagonisti. Credo che gli italiani siano esterrefatti».



Ettore Rosato in Aula. Il deputato e coordinatore nazionale di Italia Viva, vicepresidente della Camera, nelle ultime ore è dato nuovamente in ottima posizione nel totoministri

L'altro triestino, il pentastellato Patuanelli, possibile sottosegretario alla presidenza. Serracchiani gioca defilata

Totoministri, Rosato torna in quota E tra le ipotesi spunta il Viminale

IL RETROSCENA

Diego D'Amelio / TRIESTE

Torna a due punte la crisi di governo vista dal Friuli Venezia Giulia. Il confronto a Roma è al momento fermo su assetto dei ministri e differenze programmatiche, ma salgono di ora in ora le quotazioni del triestino Ettore Rosato, per cui si parla in primo luogo degli Interni. Se sarà davvero Conte ter, il renziano potrebbe portare davvero a due la presenza giuliana nell'esecutivo, con Stefano Patuanelli inamovibile, anche se per lui prende corpo il trasloco dal Mise al ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Se il pentapartito M5s-Pd-Leu-Iv-Maie troverà davvero la quadra, per Rosato potrebbero aprirsi le porte del Viminale. «È dentro», sussurra un esponente regionale della maggioranza, che allo stesso tempo mette però in guardia sulle «altissime tensioni» della trattativa, in cui i renziani stanno alzando il tiro su discontinuità programmatica e incarichi. Uno dei più prestigiosi potrebbe spettare a Rosato, dato per favorito dai principali quotidiani nazionali. Per lui si era parlato nei giorni scorsi delle Infrastrutture, che sembrano ora destinate a Maria Elena Boschi: e così il borsino di Rosato indica ora gli Interni, dove è già stato sottosegretario dal 2006 al 2008 e che rappresenta per lui l'approdo più ambito. Nel risiko non è escluso tuttavia che torni a ballare la poltrona della Difesa. A spianare la



Stefano Patuanelli, esponente triestino pentastellato, è ministro dello Sviluppo economico

via di Rosato c'è il fatto che Renzi chiederà due se non tre ministeri e non è scontata la riproposizione delle uscenti Teresa Bellanova ed Elena Bonetti. Anche il nome di Boschi suscita ostilità soprattutto fra i grillini. Mentre il tavolo sul programma va avanti fra non poche difficoltà, Rosato gestisce la comunicazione di Iv. Nega l'esistenza di veti su ministri uscenti, anche se le cronache raccontano il contrario. Il triestino chiede «competenze e un salto di qualità» rispetto al Conte bis, ma continua a tenere aperti tanto il ter quanto il governo

istituzionale. Niente voto, perché «in Parlamento c'è la possibilità di costruire la maggioranza politica». Il messaggio serve a compattare i gruppi parlamentari renziani, preoccupati dalle urne. E allora il governo istituzionale «mi sembra possibile, ma bisogna prima lavorare su un governo politico con l'attuale maggioranza. Sono ottimista», conclude.

E se Rosato tratta a Roma, Patuanelli si è preso un weekend triestino. L'ipotesi di ereditare la poltrona di Conte resta sempre una possibilità remota ma, se l'Avvocato del popolo resi-

stesse alla crisi, a Patuanelli potrebbe essere chiesto di lasciare lo Sviluppo economico e assumere la veste di sottosegretario alla presidenza: l'uomo più vicino a Conte. Il ministro è considerato dai giallorossi un giocatore a tutto campo e questo ha spinto ad attribuirgli in questi giorni anche il passaggio alle Infrastrutture e agli Interni, ma le due caselle sembrano ora quelle che più potrebbero adattarsi ai nomi di Boschi e Rosato.

Forse non è un caso che Patuanelli abbia scelto di stare lontano dalla capitale proprio

mentre si tratta su una crisi che non avrebbe mai aperto. Il responsabile del Mise invita a «chiudere più in fretta possibile e tornare a lavorare h24 per le nostre imprese», ma l'appello deve fare i conti con previsioni partite favorevoli ieri mattina e diventate più incerte in serata. In caso il Conte ter naufragasse e si cominciasse a ragionare di larghe intese, sarebbe in bilico anche la posizione di Patuanelli: Trieste rischierebbe di passare dal possibile bis alla possibilità di perdere il ministro attuale.

Più defilata nella girandola di pronostici è la deputata Debora Serracchiani. Per lei si raccolgono indiscrezioni relative alla possibile nomina al Lavoro, naturale per chi presiede la competente Commissione della Camera. Ma gli spazi sono stretti e la parlamentare non spinge, dopo aver ritrovato centralità politica nei giorni della crisi: il ruolo di vicepresidente Pd e l'agio davanti alle telecamere ne hanno fatto uno dei volti che i dem hanno più impiegato per spiegare le ragioni di una frizione politica che sfugge ai più.

Serracchiani continua a tifare Conte ter: «Con i dati drammatici dell'Istat, occuparsi di temi concreti significa cominciare dal lavoro. Non c'è nulla di più urgente che dare un colpo d'acceleratore alle priorità portate dal Pd all'attenzione del presidente Fico: ammortizzatore universale, riforma delle politiche attive, parità salariale e occupazione femminile. Il blocco dei licenziamenti non durerà per sempre: un nuovo governo serve per questo».

Adam Smulevich - Pierfranco Fabris

SINAGOGHE ITALIANE

Raccontate e Disegnate



***Sono quarantadue le Sinagoghe
che vi presentiamo.
Raccontate storicamente,
illustrate a colori.***

Trieste, Gorizia, Venezia, Verona, Padova,
Merano, Torino, Casale Monferrato, Vercelli,
Alessandria, Asti, Biella, Carmagnola, Cherasco,
Cuneo, Ivrea, Mondovì, Saluzzo, Milano, Mantova,
Sabbioneta, Genova, Ferrara, Bologna, Modena,
Parma, Carpi, Reggio Emilia, Soragna, Firenze,
Livorno, Pisa, Siena, Pitigliano, Roma, Ancona,
Pesaro, Senigallia, Urbino,
Napoli, Trani, Palermo.

Un viaggio nella cultura e storia ebraica.

**DA SABATO 9 GENNAIO
IN EDICOLA CON**

IL PICCOLO 140

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

www.bibliotecadellimmagine.it

* Più il prezzo del quotidiano

Il colpo di stato

Decretato lo stato d'emergenza per un anno. L'appello della leader. Gli Stati Uniti minacciano di ripristinare le sanzioni

La Birmania torna nelle mani dei militari Arrestata San Suu Kyi: «Non piegatevi»

IL CASO

Sara Perria

Una chiamata nella notte di Yangon. Così Aung Kyaw Moe si è svegliato di soprassalto nella capitale commerciale del Myanmar: «Mi hanno detto che i militari stavano arrestando tutti, inclusa Aung San Suu Kyi e le figure più prominenti del suo partito».

Dopo giorni di tensione e minacce velate, i militari guidati dal generale Min Aung Hlaing hanno fatto precipitare di nuovo la fragile democrazia birmana nel baratro. Mentre i cittadini dormivano, sono scattati gli arresti nella capitale Nay Pyi Taw - un luogo fantasma dove oltre agli alberghici sono il parlamento e le spartane strutture che ospitano i politici. Per ore, qui, Internet è stato tagliato e i parlamentari sono

rimasti a loro volta come prigionieri. Aung Kyaw Moe è un attivista per i diritti umani e ora ha paura. «C'è poca gente in giro a Yangon e per persone come me è ancora più pericoloso. Potrei essere arrestato». Il raid che capovolge la volontà del popolo birmano è partito colpendo i politici della Lega Nazionale per la Democrazia di Aung San Suu Kyi. Poche ore dopo però, le manette sono scattate anche per attivisti e artisti noti per le loro critiche agli alti gradi dell'esercito. Le sedi del partito sono state rovistate da uomini in divisa. La motivazione ufficiale sono supposti brogli elettorali e il rigetto della strabordante vittoria del partito della Lady, come la leader del Paese viene chiamata. Nonostante l'assoluta popolarità in patria della Nobel per la Pace, l'opposizione vicina ai militari ha da subito screditato l'81% di consensi raccolto nelle elezioni dell'8 novem-



San Suu Kyi con il generale Min Aung Hlaing autore del colpo di stato

bre dalla Lega, già vincitrice nel 2015. Lo status quasi eroico di Suu Kyi ha messo nero su bianco l'impopolarità di cui gode invece il generale Min Aung Hlaing. Anche fra le fila dell'esercito una porzione dei militari più giovani ha votato per la Lady.

Un messaggio non confermato di Suu Kyi invita la cittadinanza ad opporsi al colpo di Stato: «Non piegatevi, protestate di cuore», avrebbe detto ai suoi seguaci. La traduttrice Myo Shin Min ieri si è chiusa in casa. «Ci stiamo incoraggiando l'un l'altra affinché non ci siano som-

mosse e rivolte. Prego e spero», dice al telefono. Nella memoria dei birmani è ben impressa la violenta repressione delle rivolte del 1988, che hanno segnato una generazione e costituito la base del supporto ad Aung San Suu Kyi.

Nandar Khin, disoccupata, ha appreso del colpo di Stato dal fratello che si era recato in banca, «ma era impossibile ritirare soldi». L'esercito, che ha promesso nuove elezioni solo al termine dello stato di emergenza di un anno, non solo ha tagliato Internet e instaurato un coprifuoco a partire dalle 18, ma ha anche reso impossibile il ritiro di contante. Di fronte al parlamento di Nay Pyi Taw c'è un blocco di camionette e filo spinato, mentre a Yangon fanno capolino i carrarmati. Per il resto, le strade vengono descritte dalle fonti sul posto come «vuote» rispetto al solito tran tran, mentre nei supermercati si

fa la fila per fare rifornimenti. Un imprenditore birmano, che non vuole essere nominato per paura di ritorsioni, dice via Facebook di non aver mai avuto fiducia nei militari, «soprattutto dopo l'assassinio di U Ko Ni». Il colpo di Stato si è infatti materializzato all'indomani del quarto anniversario dell'assassinio di uno dei più stretti collaboratori di Aung San Suu Kyi, il costituzionalista U Ko Ni. E sembra che sia stata la spinta della Lega Nazionale sul capitolo delle riforme costituzionali ad aver accelerato la crisi, con la scusa dei brogli elettorali. Alla vigilia dell'insediamento del nuovo Parlamento, i militari hanno fatto scattare lo stato di emergenza, secondo una clausola prevista dalla Costituzione del 2008 scritta dai militari stessi. Immediata la condanna di Stati Uniti e Unione europea. Joe Biden ha minacciato di ripristinare le sanzioni. Più tiepida invece la reazione di Pechino, che in Birmania ha enormi interessi geopolitici. Il colpo di Stato avviene nel mezzo di una pandemia che ha fatto ripiombare intere fasce della popolazione nella povertà. Sullo sfondo, conflitti e crisi umanitarie come quella dei Rohingya, su cui la reputazione dell'icona dei diritti umani si è sgretolata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a2a.eu

UNA VITA PIÙ AZZURRA È POSSIBILE.

Quando non consumiamo le risorse,
ma le custodiamo.

Noi di A2A ci prendiamo cura della vita, ogni giorno.
E lo facciamo recuperando, rigenerando e valorizzando
le risorse: per un ambiente più sano e vivibile dove nulla
si spreca e tutto si trasforma in nuova materia
o energia e calore da redistribuire nel territorio.
È questo il nostro impegno per rendere possibile
una vita più azzurra.

 **a2a**
LIFE COMPANY

VERSO L'OBIETTIVO DEL RILANCIO

Porto di Fiume, 35 milioni di euro per migliorare viabilità e ferrovia

Partito il cantiere sulle infrastrutture al servizio dello scalo. Fondi stanziati per l'85% dall'Ue

Andrea Marsanich / FIUME

La prima "vittima" in ordine di tempo è il magazzino portuale 13, la cui demolizione è iniziata in questi giorni. La struttura dislocata nelle vicinanze del grande silo è destinata a scompa-

Il ministro Butković: impossibile realizzare i progetti se Zagabria non fosse entrata in Europa

rire nell'arco di alcune settimane: un abbattimento necessario nell'ambito del progetto denominato "Miglioramento delle infrastrutture portuali a Fiume", avviato con il supporto finanziario dell'Unione europea.

Il piano prevede un esborso totale di 35,4 milioni di euro, stanziati per l'85% a fondo perduto da Bruxelles. Con queste risorse nel bacino portuale fiumano si provvederà a risistemare

entro l'ottobre del 2022 ben 110 mila metri quadrati di superficie stradale e relative installazioni, oltre 12 chilometri di rotaie (12.160 metri, per la precisione) e 1.625 metri del tracciato di binario per gru. L'accento è puntato su opere di miglioria dell'infrastruttura ferroviaria attualmente inadeguata perché divenuta ormai obsoleta, con l'obiettivo di dare impulso al rilancio dell'emporio del capoluogo del Quarnero, che solo in quest'ultimo periodo pare essersi liberato dallo stallo in cui era scivolato da tempo, eccezion fatta per il settore della movimentazione container.

Il contratto prevede lavori di ricostruzione che riguarderanno i dock Vienna, Budapest e Praga e i moli De Franceschi, Orlando e Visin. Si tratta di aree in concessione all'azienda portuale fiumana Luka Rijeka, il cui operato ha denotato segnali di ripresa con la nuo-



Un fascio di binari nell'area portuale di Fiume

va direzione guidata da Duško Grabovac. Oltre alla rimozione del magazzino 13, attualmente si sta lavorando sul molo De Franceschi, a pochi metri dall'edificio che ospita l'Autorità portuale. Proprio il direttore di quest'ultima, Denis Vukorepa, ha sottolineato che in questi anni l'Authority ha

avviato sette progetti in ambito portuale, cofinanziati dall'Unione europea, con stanziamenti totali di 132,8 milioni di euro. «In questo momento si stanno redigendo i progetti da attuare nel periodo 2021 - 2027», ha spiegato Vukorepa, «e tra essi spicca la costruzione del terminal pas-

seggeri sul Molo Longo, la diga frangiflutti lunga due chilometri».

Interpellato in merito ai progetti sul porto di Fiume, il ministro croato del Mare, Trasporti e Infrastrutture, Oleg Butković ha precisato come «la loro realizzazione non sarebbe stata possibile se la Croazia non fosse en-

trata, l'1 luglio 2013, a far parte dell'Europa unita. Uno dei nostri obiettivi principali è il potenziamento dei collegamenti ferroviari per il trasporto merci tra Fiume e il suo entroterra, Paesi mitteleuropei compresi. Senza un adeguato trasporto su rotaia - ha ricordato Butković - non è possibile vantare un porto all'altezza delle sfide globali. Fiume sta andando in questa direzione, anche se resta ancora tanto da fare».

Dopo una fase di ristagno, nel periodo gennaio - settembre (questi gli ultimi dati forniti da Luka Rijeka) le merci in arrivo e partenza sono state 1,6 milioni di tonnellate, con un aumento del 6% su base annua. È possibile che i dati degli ultimi tre mesi confermino il trend, ma bisognerà aspettare le cifre ufficiali, anche se permane un moderato ottimismo tra gli addetti ai lavori.

Sono stati ottimi i risultati conseguiti dal terminal contenitori in Brajdica (Fiume), che l'anno scorso ha infranto per la prima volta nella sua storia il "muro" dei 300 mila Teu, record assoluto dopo quello del 2019, quando ne erano stati registrati 272 mila (e l'anno precedente 227 mila). Il settore, nelle previsioni, avrà un'ulteriore ascesa quando nel 2024 dovrebbe entrare in funzione il secondo scalo fiumano, quello di molo Zagabria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMAGGIO ALLO SPORTIVO CHE FU CAMPIONE DEL MONDO

Pola, via libera alla statua dell'ex pugile Mate Parlov ma in giacca e cravatta

Valmer Cusma / POLA

Finalmente, dopo anni di dibattiti, è stata individuata l'ubicazione in cui sistemare quella che sarà la statua del più grande sportivo croato di tutti i tempi, il pugile Mate Parlov, scomparso nel luglio del 2008 all'età di 59 anni. Il monumento troverà posto nei Giardini nel centro cittadino, di fronte al bar che il campione gestiva dopo aver appeso i guantoni al chiodo, e che ora è in mano al figlio Matko. Gli operai sono già impegnati nei lavori di scavo per la posa del basamento della statua a grandezza naturale, opera dell'artista zagabrese Marija Ujevic-Galetović.

L'ubicazione è senz'altro gradita dai familiari, ma c'è un vincolo imposto dalla Sovrintendenza ai beni culturali che sta facendo storcere il naso a tanti polesani, soprattutto fra quanti conobbero e furono amici di Parlov. Il campione non sarà infatti raffigurato in assetto da combattimento sul ring - così come si fece conoscere in tutto il mondo, fanno notare in tanti - ma in abito e cravatta. A questo proposito ha espresso il suo parere l'artista polese Eros Cakić, mem-



Il pugile Mate Parlov: fu campione del mondo nel 1978 Archivio

bro della Commissione municipale preposta al progetto: «Tutti sanno chi è Mate Parlov - ha annotato - ma nel centro di Pola la soluzione migliore è raffigurarlo in maniera moderna e decente quale cittadino, mentre la sua grandezza come sportivo sarà esplicita nella targhetta apposita. Esteticamente la statua si integrerà alla perfezione con l'ambiente urbano». La data dello scoprimento dovrebbe essere

fissata per aprile o maggio prossimi.

Si diceva delle precedenti peripezie sull'ubicazione della statua. Cinque anni fa aveva sollevato un polverone - e la protesta dei familiari - l'intenzione dell'amministrazione cittadina di collocare la statua del pugile in un punto giudicato poco dignitoso in rapporto al suo valore, ossia nel Parco Valeria, non molto frequentato. Altre ubicazioni, fra i pareri

dei familiari e le proposte giunte dalla Federboxe, erano poi state bocciate. Così come aveva ricevuto pollice verso l'idea di una statua alta 2,5 metri che raffigurava il pugile in tenuta sportiva. Sembra dunque che ora si sia arrivati a una soluzione di compromesso anche per quanto riguarda l'ubicazione, in un'area vicina a una di quelle già considerate.

A differenza di quanto accade a Pola, il Comune di Fasana - dove Parlov si era trasferito a conclusione della carriera - gli ha dedicato intanto senza esitazioni una statua in tenuta da combattimento, collocata sulla passeggiata principale della località.

Mate Parlov era nato a Imotski - in Erzegovina - nel 1948 e nel 1964 era entrato nell'ambiente pugilistico di Pola esprimendo subito il suo grande talento. Impressionante la sua carriera: come dilettante ha conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco di Baviera nel 1972, quindi il titolo mondiale a Cuba due anni dopo. Nel 1971 a Madrid e nel 1973 a Belgrado ha vinto il titolo europeo, ma vanno ricordati anche i cinque titoli di campione dei Balcani e gli otto titoli di campione jugoslavo. Ha raggiunto l'apice della carriera nel 1978 laureandosi campione del mondo tra i professionisti nella categoria dei pesi mediomassimi. Da professionista ha combattuto 29 match con 24 vittorie, tre sconfitte e due pari. I due figli del campione, Mira e Matko, hanno frequentato la scuola italiana di Pola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' mancato

Pietro Giorgio Brescia

Raccolti in preghiera, lo ricordano ALESSANDRO con ROBERTA, ARIANNA con PAOLO, SIMONE, CLARA e ILARIA; MARIA; FEDORA; le cugine e tutti coloro che lo hanno amato.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 febbraio alle ore 11.00 nella chiesa di SAN GOTTARDO a MARIANO DEL FRIULI.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarlo.

Mariano del Friuli,
2 febbraio 2021

Ricordiamo l'amico

Mario Zecchini

per il suo impegno democratico nelle politiche sociali sul territorio. Comitato Pace Danilo Dolci.

Trieste, 2 febbraio 2021

II ANNIVERSARIO
02/02/2019 02/02/2021

Gianfranco Borroni

la famiglia e gli amici ti ricordano con affetto.

Trieste, 2 febbraio 2021

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cimador ved. Barnabà

da Buie d'Istria

Addolorati lo annunciano le figlie LUCIA con MARINO, ROSALBA con GIULIANO, i nipoti ANDREA, FRANCESCA, ALESSANDRA, ROBERTO, EMANUELE, fratelli, pronipoti e parenti tutti. La saluteremo giovedì alle ore 10.50 nella Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 febbraio 2021

**Dino Marassich**

ci ha lasciati.

Lo annunciano la moglie CARMEN, il figlio ANDREA, il fratello LUCIO, la sorella ANNAMARIA e le nipoti VALENTINA e COSTANZA.

Lo saluteremo venerdì 5 alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 2 febbraio 2021

Marisa Albanese Albrizio

La sorella Nicoletta con i figli Vittorio e Cristina piangono la scomparsa di Marisa, spentasi serenamente il 31 gennaio.

Trieste, 2 febbraio 2021

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE
PUÒ ESSERE EFFETTUATA
CONTATTANDO IL NUMERO VERDE



Migranti: lungo la rotta balcanica

Scontro fra Zagabria e gli eurodeputati Pd

Delegazione fermata al confine, per la Croazia una «provocazione». La replica: ci attendevamo scuse, non false accuse

Lilli Goriup / TRIESTE

Zagabria va all'attacco degli eurodeputati italiani del Pd, che da Bruxelles rispondono: «Ci aspettavamo scuse e non false accuse». Brando Benifei, Pietro Bartolo, Alessandra Moretti e Pierfrancesco Majorino (a Bruxelles con il gruppo S&D, socialisti e democratici) negli scorsi giorni sono andati in missione istituzionale in Croazia e Bosnia Erzegovina, per verificare le condizioni dei migranti al confine tra i due Paesi nonché all'interno del campo profughi bosniaco di Lipa. Al contempo il loro collega Massimiliano Smeriglio, a Trieste, ha incontrato le autorità locali sul tema delle riammissioni dall'Italia alla Slovenia. La delegazione inviata nei Balcani, sabato pomeriggio, è stata tuttavia fermata dalla polizia croata mentre tentava di visitare la frontiera con la Bosnia, nei boschi di Bojna. Per appianare la situazione, protrattasi per alcune ore, sono intervenute le ambasciate italiane a Zagabria e Sarajevo.

In seguito tuttavia alcune dichiarazioni del ministro dell'Interno croato, Davor Božinović hanno riaperto l'incidente diplomatico. Secondo l'esponente del governo croato guidato da Andrej Plenković la visita dei politici italiani è stata «l'ennesima provocazione contro la polizia croata» nonché un «tentativo di screditarne la reputazione» e «una performance al confine». Secondo la polizia croata, poi, i quattro europarlamentari non si sarebbero presentati a un valico regolare, ma avrebbero tentato di attraversare la frontiera in uno dei punti usati dai migranti: per questo la Croazia si rivolgerà all'Europarlamento, mentre la sua polizia - riportano le agenzie di stampa ha aperto un'inchiesta.

Benifei al telefono giudica «offensiva» simili affermazioni e sottolinea che non sarebbero emerse mentre gli europarlamentari si trovavano sul

posto, ma solo successivamente: secondo lui le varie versioni fornite dalla polizia croata sono tra loro incongruenti. «Siamo sorpresi dalle parole di Božinović - replicano inoltre Benifei, Bartolo, Moretti e Majorino in una nota ufficiale -. Possediamo foto, audio e video che provano che siamo stati fermati, allo scopo di impedire la nostra ispezione, quando eravamo ancora lontani dal

Il ministro del governo Plenković: performance al valico. La risposta: le autorità Ue indaghino

confine. Avevamo informato le autorità croate della nostra visita con adeguato anticipo, assicurando il rispetto delle regole vigenti. Avevamo ricevuto conferma che saremmo potuti andare a vedere la frontiera, ovviamente senza attraversarla: farlo non è mai stata nostra intenzione, come ribadito più volte anche alla polizia. Ma ci è stato impedito di raggiungerla, senza alcun valido motivo». E ancora: «Accusare membri del Parlamento Europeo di cercare di commettere atti illegali, senza alcuna prova, in qualunque Paese democratico sarebbe materiale per un'azione penale - proseguono i dem -. È una vergogna che un rappresentante di un governo dell'Ue abbia paura del lavoro dei parlamentari. Speriamo di ricevere scuse ufficiali. E chiederemo un'indagine sull'accaduto da parte delle autorità europee».

A sostegno dei colleghi del Pd interviene la delegazione del M5s all'Europarlamento: «Condanniamo il tentativo di impedimento effettuato nei loro confronti - afferma una nota -. L'Ue deve intervenire per mettere fine alla tragedia umanitaria di Lipa. Ue non esente da colpe: è soprattutto sua responsabilità ciò che accade a pochi chilometri dalle sue frontiere esterne». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benifei: «Ok ai corridoi umanitari per i profughi ma non basta. Ci attiveremo per chiedere una riforma del regolamento di Dublino»

«Inammissibile che non ci sia trasparenza su quanto accade lì»

L'INTERVISTA

Sono tornati ieri a Bruxelles i quattro eurodeputati del gruppo Socialisti e Democratici (S&D), dopo la missione istituzionale in Croazia e Bosnia Erzegovina. Il capogruppo della delegazione Pd all'Europarlamento, Brando Benifei, annuncia un'interrogazione alla Commissione Ue su quanto accaduto nella foresta di Bojna. E auspica una riforma del regolamento di Dublino come unica via percorribile per affrontare le crisi migratorie nei Balcani.

I vostri prossimi passi?

Ci muoveremo su due piani. Primo, vogliamo capire cosa è successo il primo giorno, per quale motivo non abbiamo potuto visitare la frontiera tra Croazia e Bosnia: le autorità croate ci avevano dato rassicurazioni sul fatto che avremmo potuto esercitare la nostra prerogativa di verifica su quanto sta accadendo: è un nostro diritto, giacché l'agenzia Frontex o l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni, nda) usano fondi europei. Siamo stati bloccati con motivazioni incomprensibili. Inammissibile che non ci sia trasparenza su quanto accade sul territorio europeo e sui suoi confini.

El'altropiano?

Il giorno dopo quell'episodio siamo stati al campo di Lipa. Sono le attuali regole migratorie in Europa a creare una simile situazione. Il gruppo S&D si attiverà a Bruxelles per chiedere una riforma del regolamento di Dublino, esercitando la propria funzione legislativa. Serve un cambio normativo strutturale. La solidarietà immediata, ad esempio favorendo la creazione di corridoi umanitari per salvare prioritariamente le vite più fragili, ora è necessaria ma non sarà sufficiente. Si rischia di avere ulteriori morti e gravi violazioni dei diritti umani.

Che idea si è fatto della ge-



LA MISSIONE

Fra le persone in attesa a Lipa

A sinistra una delle foto scattate all'interno del campo profughi di Lipa, in Bosnia, che la delegazione di eurodeputati ha infine visitato (foto S&D); qui sopra Brando Benifei

stione dei fondi stanziati dall'Ue in Bosnia?

La mia idea è che la maggior parte delle azioni più significative sia portata avanti da organizzazioni umanitarie quali Caritas, Croce rossa e Ipsia, che vanno sostenute e finanziate. Ma c'è anche un'importante azione Ue in corso per costruire nuove strutture: dovremo fare costante lavoro di monitoraggio. Abbiamo parlato coi rappresentanti della delegazione Ue in Bosnia, di Unhcr e Oim, oltre che con sindaco di Bihac e presidente del cantone Una Sana.

Che impressione ha avuto da questi incontri?

Le ong sul territorio svolgono funzione essenziale, di sostegno sia ai migranti che alle autorità locali che sono in oggettiva difficoltà: carenti di personale utilizzabile per la gestione di necessità sanitarie, vitto e alloggio. A livello nazionale manca un sistema di accoglienza unitario. E la Republika Srpska non vuole avere nulla a che fare con la gestione migranti. — L.G.

APERTE LE RELAZIONI DIPLOMATICHE

La firma fra Israele e Kosovo
Un'ambasciata a Gerusalemme

Stefano Giantin / BELGRADO

Una vittoria importante per il Kosovo, che stringe rapporti da pari con una potenza come Israele. E un successo pure per quest'ultima, che incassa il primo riconoscimento di Gerusalemme capitale da parte di uno Stato a maggioranza musulmana, per di più europeo, pronto ad aprire la sua ambasciata in città.

È lo scenario che si è concre-

tizzato ieri, giornata in cui Kosovo e Israele hanno normalizzato i loro rapporti bilaterali. Lo hanno fatto aprendo ufficialmente «relazioni diplomatiche» tra i due Paesi, un vero e proprio riconoscimento reciproco, ha annunciato il ministero degli Esteri israeliano, che ha parlato di «giorno storico». Il Kosovo «da tempo attendeva di stabilire relazioni con Israele. E ora Israele è diventato il 117° mo Paese a riconosce-

re il Kosovo come Paese indipendente e sovrano», ha sottolineato da parte sua la ministra degli Esteri di Pristina, Meliza Haradinaj Stublla. Il riconoscimento era stato concordato a settembre alla Casa Bianca, durante il summit tra l'allora presidente Trump, il premier kosovaro Hoti e il presidente serbo Aleksandar Vučić. Tra gli impegni presi da Hoti, c'era anche quello del «mutuo riconoscimento» tra

Kosovo e Israele, mentre la Serbia aveva assicurato di esser pronta a trasferire la sua ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme. Ma su questo fronte, per ora, nulla si muove. Anche perché, ha ammesso lo stesso responsabile del Dipartimento dedicato ai Balcani del ministero degli Esteri israeliano, Dan Oryan, il riconoscimento israeliano del Kosovo avrebbe generato profondo «dolore» a Belgrado, che non accetta l'indipendenza auto-dichiarata dalla sua ex provincia meridionale nel 2008. «Israele ha deciso che la volontà dell'America deve prevalere e ciò non migliorerà i nostri rapporti, non siamo contenti di questo», ha stigmatizzato ieri il presidente serbo Vučić l'apertura delle relazioni diplomatiche Pristina-Gerusalemme, fortemente sostenuta dall'amministrazione Trump.

Ma che impatto avranno gli sviluppi di ieri? «Non grandissimo, perché Israele riconosce il Kosovo in un momento negativo per il processo di affermazione internazionale di Pristina. Negli ultimi tre-quattro an-

ni i Paesi che si sono impegnati in questa direzione si contano sulle dita di una mano e il riconoscimento di Israele non inficerà le relazioni tra Belgrado e

Fra i due Paesi un riconoscimento reciproco concordato negli Usa a settembre

ni i Paesi che si sono impegnati in questa direzione si contano sulle dita di una mano e il riconoscimento di Israele non inficerà le relazioni tra Belgrado e

Tel Aviv, così come non si sono indeboliti i rapporti con i tanti Stati che riconoscono l'ex provincia serba da anni e con cui Belgrado mantiene floride relazioni in settori chiave», in testa quello delle armi, spiega a Il Piccolo Giorgio Fruscione, analista dell'Ispi. Per la Serbia, invece, la situazione è più complicata. «Nessun Paese Ue - chiosa Fruscione - sposta l'ambasciata a Gerusalemme. Belgrado quindi deve decidere - da Paese candidato all'adesione, quale il Kosovo non è - se perseverare negli indirizzi di politica estera suggeriti da Bruxelles. O se mantenere la parola per un quasi accordo estemporaneo frutto della smania elettorale dell'ex presidente Usa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

IL PIANO INDUSTRIALE AL 2024 DEL COLOSSO ALIMENTARE

Barilla, un miliardo per crescere in Italia e sviluppare Muggia Shopping canadese

Perfezionata l'acquisizione di Catelly Dry Pasta marchio inglese della pasta fresca e dei sughi di alta qualità

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Shopping canadese per Barilla. Il gruppo reagisce all'emergenza pandemia che ha colpito l'economia mondiale investendo 1 miliardo di euro in Italia nei prossimi cinque anni, come hanno annunciato il presidente Guido Barilla e l'amministratore delegato Claudio Colzani: «In momenti storici come questo bisogna reagire con tempestività e coraggio». Un investimento importante che servirà a rinnovare fabbriche e magazzini (compreso lo stabilimento di Muggia con 150 occupati), aumentare la capacità produttiva e sviluppare filiere strategiche. In questo scenario i 118 milioni serviti ad acquistare lo stabilimento ex Pasta Zara, già operativo da settembre, fanno parte di una strategia di rilancio della capacità produttiva in Italia. A Muggia si stanno studiando prodotti anche innovativi mentre aumenta il peso internazionale del gruppo che sta crescendo molto all'estero. Ieri l'annuncio del closing per l'acquisizione di Catelli dry Pasta, azienda leader nel mercato canadese. L'accordo include i brand Catelli, Lancia e Splendor e lo stabilimento di Montreal,



Guido Barilla

nel Quebec. L'intesa fa seguito a quella, siglata poche settimane fa, per l'acquisizione della maggioranza di Pasta Evangelists, premium brand inglese specializzato nella produzione e distribuzione digitali di pasta fresca e sughi di alta qualità. Pasta Evangelists è specializzata nelle consegne a domicilio di box di pasta fresca in tutto il Regno Unito, offrendo agli inglesi la possibilità di preparare, in cinque minuti, piatti

di pasta fatta in casa, utilizzando solo gli ingredienti più freschi e, laddove possibile, italiani. L'inserimento in portafoglio di Catelli Dry Pasta, osserva in una nota Claudio Colzani, amministratore delegato di Barilla, «è una scelta naturale per la nostra espansione, considerate le sinergie tra le nostre strategie di business, l'impegno e i valori che ci accomunano». Nel 2019 il fatturato della Barilla, uno dei marchi più importanti del Made in Italy, è cresciuto del 3% (al netto dell'effetto cambio), a quota 3,62 miliardi. Nell'ambito del piano globale di investimenti 2020-2024, Barilla sta impiegando risorse, nel nostro Paese, su alcuni principali filoni strategici. In primo luogo, punta al rinnovamento degli asset industriali compresa Muggia, all'aumento della capacità produttiva, all'innovazione di prodotto e all'adozione di nuove tecnologie di industria 4.0. «In particolare - spiega in una nota - molte risorse saranno destinate al completamento del piano industriale nei siti produttivi pasta e al continuo miglioramento degli asset nei siti bakery (forno, ndr) e nella produzione dei sughi». Altro filone è lo



L'ingresso dello stabilimento della Barilla a Muggia (foto Lasorte)

sviluppo continuo delle filiere strategiche di approvvigionamento. Per fare in modo che le materie prime siano di grande qualità e prodotte nel rispetto del benessere animale e dell'impatto ambientale, Barilla riconosce premi e incentivi agli agricoltori. Grande attenzione anche alla completa riciclabilità delle confezioni. Il 2020 «è stato l'anno del grande rilancio della Pasta Barilla, una pasta ulterior-

mente migliorata nelle caratteristiche - chiarisce l'ad Claudio Colzani - e realizzata con il cento per cento di grano duro italiano selezionato, che nasce da un percorso trentennale di sviluppo della filiera, reso possibile dalla collaborazione con oltre ottomila aziende agricole operanti in tredici regioni». Questa cifra rappresenta la maggioranza degli investimenti del Gruppo e sarà dedicata a filoni strategici

quali il completamento del piano industriale nei siti produttivi di pasta e acquisizioni nel territorio italiano, a partire da quella relativa al pastificio di Muggia (TS). Intanto Barilla è stata la prima azienda italiana a vincere il Catalyst Award, premio dell'omonima organizzazione no profit per le imprese che si distinguono nella promozione della carriera femminile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALTAGIRONE SALE AL 5,52%

Generali con Accenture per la digitalizzazione a favore del terzo settore

TRIESTE

The Human Safety Net, fondazione creata da Generali tre anni fa, e Fondazione Italiana Accenture hanno unito le forze per accelerare i processi di digitalizzazione nel Terzo Settore, avviando la collaborazione a favore della Fondazione Mission Bambini. Si tratta di una delle onlus supportate da The Human



Il presidente Gabriele Galateri

Safety Net con Generali Italia attraverso "Ora di Futuro", un progetto di educazione per i bambini con un portale dedicato che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole primarie e reti no profit. Il presidente di Generali Gabriele Galateri di Genola sottolinea che «la nostra iniziativa è parte di una rete aperta alle collaborazioni con altre organizzazioni che vogliano unirsi al movimento per supportare le persone più fragili. La scelta di Fondazione Italiana Accenture rappresenta un esempio virtuoso di come grandi realtà possano mettere a fattore comune il proprio know-how e le proprie risorse per un obiettivo comune». Secondo i dati Istat il 24%

delle famiglie italiane non ha accesso a internet da casa, ponendo in ancora maggiore difficoltà le famiglie che vivono in condizioni di fragilità. L'obiettivo dell'accordo Accenture-Generali è quello di creare una soluzione digitale replicabile e riutilizzabile da altri soggetti no profit. Francesco Gaetano Caltagirone ha acquisito 1,5 milioni di azioni Generali in più operazioni il 28 e 29 gennaio in parallelo con la vendita di opzioni, attraverso Caltagirone Spa e Fincal. Gli acquisti portano la quota dell'imprenditore romano al 5,52% del gruppo assicurativo. È quanto emerge dall'internal dealing.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
TROY SEAWAYS	DA ISTANBULA ORM. 31	ore 6.00
NS PRIDE	DA SARANDE A RADA	ore 7.00
JAGUAR	DA FIUME A BACINO 1	ore 10.00
CMACGM RABELAIS	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 13.00
IN PARTENZA		
HEYDAR ALIYEV	DA RADA PER CEYHAN	ore 12.00
NS PRIDE	DA RADA PER ANCONA	ore 12.30
JOHANNE	DA RADA PER PORTO NOGARO	ore 14.00
TROY SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 21.00
ULUSOY-15	DA ORM. 47 PER CESME	ore 22.00
MOVIMENTI		
JOHANNE	DA RADA PER ORM. 53	ore 6.00
NS PRIDE	DA RADA A ORM. 13	ore 7.30

Il dramma dei disoccupati

I DATI ISTAT

Senza più un lavoro 444mila italiani Una bomba sociale per donne e giovani

A dicembre oltre centomila hanno perso l'occupazione
L'emergenza nuove generazioni: il 29% senza contratto

Gabriele De Stefani

Due posti bruciati al minuto. Il dicembre speso tra regioni arancioni e rosse per mettere il Paese in sicurezza dal punto di vista sanitario si trasforma nel mese più nero dell'Italia del non lavoro, in cui avere uno stipendio assomiglia sempre di più ad un privilegio: 101mila posti in meno in quattro settimane, l'emorragia degli ultimi dieci mesi che si avvicina a quota mezzo milione, secondo i dati Istat che parlano di 444mila occupati in meno rispetto a dicembre 2019.

La pandemia si conferma uno straordinario acceleratore di dinamiche già presenti prima che arrivasse il Covid.

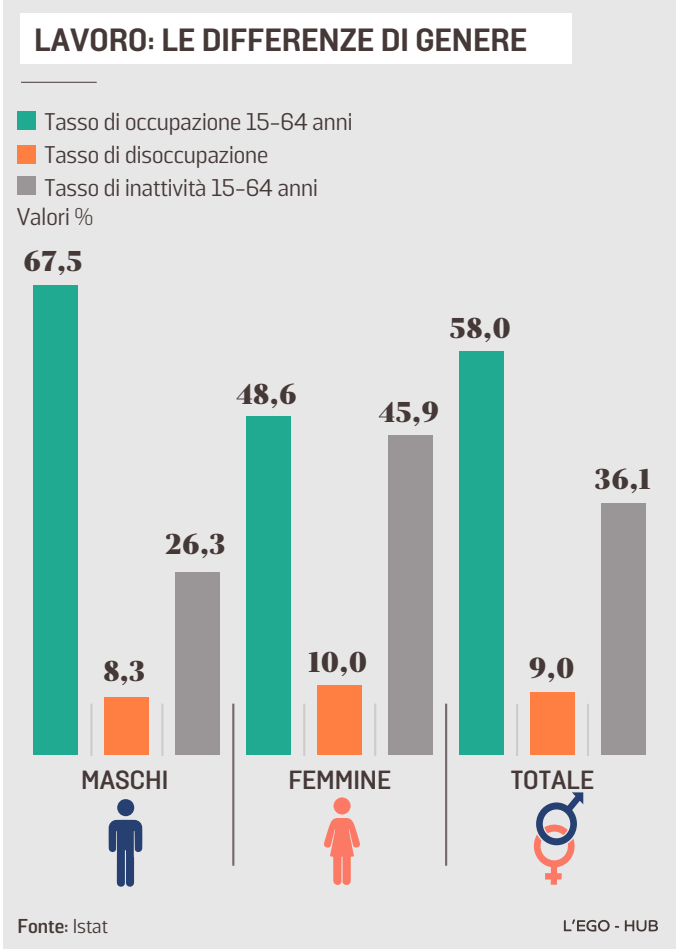
A pagare di più il conto della crisi sono ancora una volta i più deboli: donne, giovani, precari, autonomi. Così si allarga ulteriormente la forbice tra chi ha di più e chi ha di meno, tra garantiti e non. Tra chi può permettersi di soffrire solo (e non è poco) i danni sociali e psicologici delle restrizioni e chi invece si ritrova anche con il portafogli vuoto e poche probabilità di avere occasioni di riscatto a breve. «Il rischio della bomba sociale è imminente», scandisce Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil, mentre Annamaria Furlan, leader della Cisl, chiede cassa Covid e «blocco dei licenziamenti non selettivo come invece vorrebbe Confindu-

stria». Il timore è che, non appena sarà rimossa la campana di vetro dello stop ai tagli, i conti con la realtà si rivelino drammatici per tutti.

Confindustria segnala che il calo congiunturale è il peggiore dal lockdown e rimarca le difficoltà degli indipendenti e dei stagionali: «Le restrizioni allo svolgimento di molte attività e la conseguente caduta produttiva hanno pienamente manifestato gli effetti sul mercato del lavoro in un mese in cui l'avvio della stagione invernale e le festività di fine anno generano occasioni per i lavoratori stagionali».

LA "SHE-CESSION"

I numeri più pesanti sono



quelli sull'universo femminile. È il fenomeno della she-cession, la recessione vissuta dalle donne. Non bastasse il gap nel nostro Paese sia nella percentuale di occupazione che nei livelli retributivi e nelle progressioni in carriera, ora i numeri dicono che due posti di lavoro su tre bruciati negli ultimi due mesi erano di donne: 312mila su 444mila. A dicembre, poi, c'è stato un vero tracollo: 99mila posti persi da donne su un totale di 101mila, in pratica

la totalità. È l'effetto del tipo di lavori, e di contratti, affidati soprattutto a donne.

UNDER 25 E OVER 50

Anche l'altra categoria più in difficoltà, prima e dopo la pandemia, continua a pagare un prezzo altissimo: stiamo parlando dei giovani e in particolare quelli sprofondati nell'inattività, cioè disoccupati che nemmeno cercano un posto di lavoro. Se complessivamente gli inattivi sono 13 milioni e mezzo di ita-

liani (quasi mezzo milione in più in un anno e 42mila nell'ultimo mese), di questi 4,4 milioni hanno meno di 50 anni.

Tra i giovani il tasso di disoccupazione sale al 29,7% (+0,3%) e la fascia di età tra i 15 e i 24 anni ha perso il 13,4 per cento degli occupati: 167mila posti. Insomma, già erano pochi i ragazzi ad avere un lavoro vero, e ora uno su sette, tra chi ce l'aveva, lo ha addirittura perso.

Sull'altro fronte, quello degli over 50 garantiti dai contratti stabili, gli occupati salgono di 197mila unità, anche

La paralisi del turismo fa crollare i contratti dei precari. Gli over 50 in controtendenza

per via dell'invecchiamento. La contrapposizione generazionale è nei fatti.

PRECARI E AUTONOMI

La pandemia colpisce in particolare chi ha un contratto a termine, non protetto dal blocco dei licenziamenti, e gli autonomi concentrati nei servizi, il settore che ha sofferto di più per le nuove limitazioni anti-Covid e la paralisi dell'industria turistica. A dicembre, 4 posti di lavoro su 5 tra quelli andati in fumo erano di autonomi: 79mila in trenta giorni, oltre 200mila rispetto all'anno precedente. In dodici mesi, invece, i contratti a termine andati in fumo sono stati 393mila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro: «Seconda ondata disastrosa. Il governo deve gestire l'emergenza lavoro al posto delle Regioni»

Giovannini: «Serve un piano straordinario»

L'INTERVISTA

Alessandro Barbera / ROMA

Enrico Giovannini, statistico, ex presidente dell'Istat e ministro del Lavoro del governo Letta, è fra i grandi esperti usciti dai palazzi con qualcosa di incompiuto in tasca. «Per affrontare questa crisi c'è urgente bisogno, per decreto, di una banca dati nazionale degli occupati». Ci provò lui stesso nel 2013, fu bloccato dal veto delle Regioni. Quello di Giovannini è fra i nomi che circolano per sostituire nell'ufficio di via Veneto Nunzia Catalfo.

Giovannini, cosa deve preoccuparci di più degli ultimi numeri sull'occupazione?

«Purtroppo il dato complessivo. Se guarda la curva degli occupati, dall'inizio dell'estate in poi era iniziata una ripresina che ora si è interrotta. Si stanno facendo sentire gli effetti della seconda ondata, che da un punto di vista occupazionale non è meno grave della prima».

Chi ha perso il lavoro quest'anno?



ENRICO GIOVANNINI
EX PRESIDENTE DELL'ISTAT
ED EX MINISTRO DEL LAVORO

I risparmi degli italiani durante il lockdown sono triplicati
In estate aumenterà la voglia di spendere e di investire

Le aziende in crisi sono quelle con più giovani
Per loro il conto adesso rischia di aggravarsi

tre nella fascia 15-24 anni hanno perso il lavoro il 13,4 per cento degli occupati. Le donne rimaste a casa sono 312 mila, gli uomini appena 132mila».

Gli occupati fra gli over 50 aumentano perché sono quelli che in questi mesi hanno potuto contare sulla cassa integrazione. Non

era prevedibile tutto ciò?

«Non esattamente. L'aumento dei disoccupati a dicembre significa che le imprese hanno scarsa fiducia su una ripresa rapida dell'economia. Lo dicono anche gli ultimi dati di Confindustria: se tutto andrà bene, se la campagna vaccinale procederà spedita, il Pil tornerà a crescere in maniera sostenuta nella seconda metà dell'anno».

Gli ultimi dati Istat ci dicono che le imprese sono ormai divise in tre fasce. Il 29% rischia di chiudere, il 46 dice di cavarsela, un altro 26% dichiara di non aver avuto cali di fatturato o di averlo addirittura aumentato. Il 30 marzo scade il termine per il blocco generalizzato dei licenziamenti. Non occorre passare a misure più mirate?

«Senza dubbio, anche perché la quota dei giovani occupati sull'occupazione totale è molto alta proprio in quel terzo di imprese in difficoltà. Se quelle imprese chiuderanno, l'effetto sull'occupazione giovanile sarebbe ancora più grave».

Le cose andranno male per tutto il 2021?

«Direi di no. Come ho detto

molto dipenderà dall'effetto fiducia dei vaccini, e dal fatto che per fortuna andiamo verso la bella stagione, quando realisticamente l'epidemia verrà meno. E poi c'è un altro dato che ci deve dare fiducia: nei mesi del lockdown i risparmi degli italiani sono triplicati. Nei prossimi mesi aumenterà la voglia di spendere e investire».

Mezzo milione di persone ha già perso il posto. Lo sblocco dei licenziamenti potrebbe costarlo ad altrettanti italiani. Lei è stato ministro. Ci dica tre cose che farebbe subito per affrontare l'emergenza.

«Farei tre cose. La prima: disaggregare i dati di cui parliamo prima, valutare subito rischi e opportunità nei diversi tipi di imprese, prima che per aree geografiche. Ma per farlo occorre introdurre subito, e per decreto, una banca dati unica nazionale degli occupati».

Cosa che lei tentò senza successo nel 2013. Le politiche attive del lavoro sono competenza esclusiva delle Regioni, e se la tengono stretta.

«So bene quali sono i problemi. Ma così come lo Stato si è

imposto nei mesi bui della pandemia per tutelare la salute pubblica ora occorrerebbe farlo per dare un lavoro a chi non l'ha. È un'emergenza altrettanto grande».

E le altre due cose da fare?

«Occorre potenziare la cosiddetta "garanzia giovani", prevista dall'Europa anche nel Recovery Plan: entro quattro mesi dall'entrata in disoccupazione o la fine degli studi bisogna offrire loro un'occupazione, sia essa un lavoro o uno stage retribuito».

Il lavoro però non lo si può creare per legge. O sbaglio?

«Una parte delle imprese che chiuderanno nei prossimi mesi lo dovranno al fatto che i loro titolari sono persone di una certa età. Questa crisi potrebbe trasformarsi in un'enorme occasione per ringiovanire il sistema imprenditoriale. Lo Stato deve rafforzare gli strumenti di sostegno alla nascita di nuove imprese, per i giovani e le donne».

Non mi ha citato la riforma degli ammortizzatori sociali, di cui tutti sentono l'urgenza ma poi non sembra mai decollare. Forse perché è la cosa più difficile da fare?

«Certo che una riforma è necessaria. Io le ho indicato quel che credo andrebbe fatto nei prossimi tre mesi. Il problema più grave in questo caso è che occorre garantire un reddito anche ai molti lavoratori autonomi che oggi non hanno più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATI

METALLO AI MASSIMI DA OLTRE SETTE ANNI. PER GAMESTOP INIZIA IL CROLLO

Wall Street, i “ribelli” sull’argento

Francesco Semprini / NEW YORK

Parola d’ordine «silver squeeze». Si sposta sul mercato dei metalli preziosi l’ultima offensiva dei ribelli della finanza che, dopo aver sbaragliato i big di Wall Street mandando in orbita GameStop e altri titoli destinati ad essere schiacciati dal peso delle puntate al ribasso, hanno deciso di ampliare il fronte di lotta digital-populista. Un’offensiva che, ancora una volta, parte dalle stanze di Reddit, la piattaforma social dove trovano spazio i forum anti-si-

stema degli investitori individuali come l’ormai noto WallStreetBets, considerato il principale “covo” dei patrioti della finanzia impegnati nella crociata contro il “deep state” finanziario. Crociata pronta a valicare i confini di Wall Street contagiando Europa e Italia. Secondo gli osservatori, Tiscali potrebbe essere nel mirino degli attivisti di Reddit dove alcune decine di post suggeriscono di replicare sul titolo della tlc sarda il modello GameStop e Amc Entertainment, con acquisti capaci di mettere in difficol-

tà chi detiene posizioni corte. E il titolo ha chiuso in rialzo del 16%, con 159 milioni di azioni passate di mano (3, 1% del capitale) contro la media di 85 milioni a seduta dell’ultimo mese. La società sostiene che sia difficile attribuire questi movimenti a indicazioni “social”, ma sia Borsa Italiana che Consob monitorano la situazione. Il timore di essere dinanzi a un’offensiva sul modello di quella orchestrata negli Usa dallo sciamano della finanza Keith Gill è alimentato dal nuovo caso dell’argento. Il

metallo prezioso è balzato del 13% schizzando oltre 30 dollari ai massimi dal marzo 2013, proseguendo così la volata iniziata in sordina la scorsa settimana. La matrice porta di nuovo a WallStreetBets dove questa volta i cecchini della finanza al dettaglio hanno mirato su “iShares Silver Trust”, Etf legato all’andamento del metallo (gli Etf sono fondi scambiati come azioni). TheHappyHawaian, uno degli utenti del forum, afferma che l’acquisto dell’ETF avrebbe causato uno «short squeeze» sul mercato, spin-

gendo al rialzo i prezzi dell’argento. Un copione già visto con GameStop che, dopo il +400% realizzato sul Nyse nelle passate cinque sedute, ha registrato ieri una perdita del 29%. «Lo short squeeze dura fino a quando c’è un’ampia posizione corta sul mercato, una volta che manca, la situazione cambia», spiegano gli analisti. Ovvero sino a quando gli speculatori scommettono sul ribasso di un titolo, i piccoli investitori si avventano per sostenenerne il rialzo. Quando il presupposto viene meno anche l’azione inflattiva si sgonfia col rischio di causare l’esplosione di bolle. È questo uno dei timori della Sec e delle altre autorità di vigilanza che impongono alle piattaforme di tra-

ding garanzie collaterali più robuste per far fronte a eventuali fluttuazioni pindariche. Come la ormai nota Robinhood costretta a raccogliere 3,4 miliardi di dollari per poter rispondere alle crescenti richieste dei supervisori di Borsa. E il Ceo della piattaforma Vlad Tenev finisce nel mirino di Elon Musk, che lo accusa di «aver venduto» i propri clienti quando ha sospeso le contrattazioni di GameStop dopo l’ascesa stellare di mercoledì. L’uomo più ricco del mondo conferma così il suo ruolo di sponsor dei “trader ribelli”: «Il popolo vuole risposte. Se non avevate altra scelta occorre capire perché. Ci sono persone che hanno deciso che non c’era altra scelta? E chi sono?». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 1-2-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Acqa	16,53	1,1	16,35	17,39	-3,62	83475
Acsm-Agam	2,25	-1,75	2,25	2,38	-1,32	6565
Adidas ag	269,8	1,97	264,6	295	-9,4	293
Adv Micro Devices	71,18	-1,04	71,18	81,07	-4,41	3801
Aedea	0,601	-0,83	0,596	0,634	-4,75	31904
Aeffe	1,024	0,39	1,02	1,164	-7,25	280021
Aegion	3,452	1,23	3,204	3,638	6,35	675
Aeroporto Marconi Bo.	7,66	-1,03	7,66	8,52	-9,67	2639
Ageas	46,22	-	42,3	46,22	9,27	-0
Ahold Del	23,76	0,08	23,51	24,78	1,32	203
Air France Klm	4,88	-0,67	4,55	5,094	-5,24	39447
Air Liquide	136,9	0,68	131,2	137	1,26	14
Airbus	83,27	-1,63	83,27	93	-8,94	2872
Alerion	13,35	1,91	12,4	15	25,94	83236
Algowatt	0,312	-2,19	0,311	0,344	-8,77	31754
Alkerm	6,72	2,13	6,5	7,1	-5,08	330
Allianz	188,52	0,72	187,18	206,8	-5,74	2033
Alphabet cl A	1.541,4	1,74	1407,2	1567,4	8,46	82
Alphabet Classe C	1.540,6	1,22	1416,2	1577,8	8,23	83
Amazon	2.741,5	3,59	2554,5	2750	1,91	1756
Amblethesis	0,696	1,75	0,684	0,744	1,46	19070
Amgen	202	1,04	182,2	212,05	6,5	144
Amplion	33,43	2,14	32,68	34,35	-1,79	448373
Anheuser-Busch	53,09	-1,04	52,9	58,9	-8,4	40
Anima Holding	3,948	2,92	3,836	4,22	1,7	1360280
Apple	110,86	2,16	104,92	118,04	0,86	19488
Aqualit	4,37	1,98	4,2	4,88	-9,9	40653
Ascopape	3,625	1,12	3,585	3,84	-0,28	68623
ASML Holding	453,65	1,78	402,95	471,7	13,53	204
Astaldi	0,288	-	0,288	0,319	-2,54	530704
Astm	19,24	4,78	17,91	20,44	-6,6	212857
Atlantia	14,255	8,78	13,105	14,375	-3,13	5381532
Autogrill	4,496	2,74	4,188	5,51	-17,81	1652561
Autos Meridionali	18,45	1,1	18,1	19,3	-3,4	5905
Avio	11,88	-0,34	11,5	12,38	4,76	74002
Axa	18,382	0,17	18,35	20,44	-6,83	2130
Azimut	17,955	3,43	17,36	18,915	1,04	1218546
Aza	1,3445	0,34	1,305	1,3805	3,07	8380589
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	-0
B Carige Rsp	50,500	-	-0	-0	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,24	-	2,2	2,34	-3,45	1219
B Desio e Brianza	2,44	0,41	2,35	2,62	-5,43	10110
B Ifis	8,455	0,96	8,3	9,315	-7,85	95950
B Intermobiliare	0,0448	-2,18	0,0448	0,0484	-2,61	360196
B M Pascali Siena	1,045	1,28	1,032	1,14	0,19	1605065
B P di Sondrio	2,094	3,36	2,02	2,354	-4,82	827621
B Profilo	0,2125	-0,93	0,208	0,221	0,24	266288
B Sistema	1,668	1,58	1,628	1,75	-1,65	142708
Banca Farmafactoring	4,6	1,21	4,47	4,855	-6,88	243903
Banca Generali	26,1	1,87	25,54	27,5	-4,19	169039
Banco Bpm	1,8195	0,39	1,781	1,9555	0,64	11029494
Banco Santander	2,442	0,27	2,4355	2,836	-2,24	695
Basif	65,01	1,26	63,74	68,47	0,67	655
Basicnet	3,94	-	3,94	4,3	-5,29	9382
Bastogi	0,77	0,78	0,762	0,796	-3,51	10
Bayer	50,44	0,82	49,315	53,7	2,96	11794
BB Biotech	75,8	0,4	67,8	77,3	10,66	8062
BBVA	3,76	-2,34	3,78	4,296	-8,72	5
B&C Speakers	9,84	1,44	9,6	10,45	-4,93	3950
Bca Finnat	0,21	3,96	0,202	0,229	-7,08	456641
Bca Mediolanum	6,71	2,52	6,545	7,355	-5,49	1400165
Be	1,36	0,59	1,352	1,562	-6,85	84960
Beighelli	0,334	10,96	0,301	0,416	10,96	2984021
Beiersdorf AG	93,48	-	90,48	95,2	-0,55	-0
B.F.	3,76	0,8	3,67	3,76	1,62	17619
Bialetti Industrie	0,1235	-1,88	0,12	0,14	-7,84	102745
Biancamano	0,1785	-	0,178	0,208	-0,83	41000
Blesse	19,71	1,18	19,02	21,66	4,67	67860
Bloera	0,265	-	0,257	0,29	-4,68	140926
Bmw	68,76	-0,3	68,46	72,48	-3,59	377
Bnp Paribas	40,33	0,65	39,99	46,29	-6,88	1698
Borgosesia	0,595	-	0,585	0,655	-10,53	31819
Borgosesia Rsp	1,2	3,45	1,18	1,28	-2,44	2443
Bper Banca	1,533	0,89	1,462	1,666	3,23	10640474
Brembo	11,03	-1,87	10,3	11,24	2,13	469730
Brioschi	0,0684	2,09	0,0658	0,071	-2,29	60119
Brunello Cucinelli	33,22	0,54	33,04	35,84	-6,95	46416
Buzzi Unicem	19,98	2,04	19,1803	21,3714	6,39	613539
C						
Cairo Communication	1,168	1,57	1,142	1,254	-7,59	84133
Caleffi	0,7	-	0,685	0,74	-0	4000
Calitagnone	3,18	-0,63	2,96	3,2	5,65	41169
Calitagnone Editore	0,868	0,46	0,852	0,908	-6,67	8700
Campani	8,882	0,07	8,878	9,22	-4,9	1519620
Carel Industries	17,46	2,71	17	19,32	-8,97	38557
Carrao	1,54	0,79	1,43	1,556	0,85	29559
Carrefour	14,1	0,21	14,07	17,505	-1,26	5221
Cattolica Assicurazioni	3,942	2,28	3,85	4,586	-14,04	562685
Cellulairline	4,5	0,67	4,35	4,86	-8,54	18305
Cembre	20	-	18,95	21,7	6,1	1102

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Mil€)
Cementir Holding	6.96	2.65	6.66	7.28	4.66	91424
Centrale del Latte d'Italia	2.38	-1.24	2.38	2.51	-4.8	7352
Derived Group	6.895	-0.5	6.665	7.255	-6.11	349717
Chl	0.0046	-	-0	-0	-0	-0
Cia	0.0872	-2.02	0.084	0.0842	0.46	5
Dir	0.475	3.26	0.4445	0.489	7.95	328251
Class Editori	0.1045	-	0.1015	0.1125	-0.48	16199
Cnh Industrial	10.705	1.42	10.28	11.31	3.68	3057404
Colma Ries	6.26	-0.32	6.26	6.7	-4.57	90958
Commerzbank	5.6	-	5.308	5.83	5.5	-0
Conafi	0.252	-0.4	0.252	0.259	-0.79	10519
Continental AG	116.3	-	113.2	121.55	-7.03	-0
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-0
Covivio	67.85	0.88	66	77.75	-11.19	4288
Cr Valtellinese	11.598	0.68	11.502	11.85	0.47	173456
Credem	4.345	2.24	4.135	4.53	-1.47	137828
Credit Agricole	9.552	0.78	9.378	10.805	-8.81	2900
Csp International	0.41	0.74	0.404	0.463	-0.24	20588
D						
Daimler	58.2	-0.53	55.6	59.1	3.17	3695
D'Amico	0.0886	-0.89	0.0886	0.0866	-1.54	749762
Danielli & C	16.42	0.74	14.48	17.22	14.19	40152
Danielli & C Rsp	10.38	0.78	9.84	11.18	8.13	26813
Danone	55.5	2.74	52.4	56.06	2.25	684
Datalogic	14.37	-	14.04	15.23	2.64	47027
Dea Capital	1.2	0.67	1.146	1.21	5.63	108411
De'Longhi	30.36	2.5	25.58	30.38	17.77	139011
Deutsche Bank	8.48	0.77	8.415	9.983	-4.85	5691
Deutsche Borse AG	133	-	132.45	139.45	-5.3	-0
Deutsche Lufthansa AG	10.775	1.03	9.652	10.92	-0.23	26333
Deutsche Post AG	41.48	1.39	39.94	43.54	1.32	10
Deutsche Telekom	14.835	0.54	14.755	15.365	-5.27	1569
Diasonin	180	-0.33	159.4	188.3	5.82	201686
Digital Bros	19.7	4.68	18.82	22.7	-6.8	159473
doValue	9.9	-0.4	9.34	10.12	2.59	74617
E						
Edison Rsp	1.05	-	1.025	1.07	3.86	45413
Eems	0.082	-3.3	0.082	0.0912	-9.69	177550
El En	28.05	3.51	26.75	28.95	5.65	26382
Elcca	3	3.45	2.835	3.11	-3.07	235563
Emak	1.206	1.01	1.084	1.206	9.84	267320
Enav	3.502	0.11	3.382	3.65	-2.67	304370
Enel	8.221	0.37	8.191	8.948	-0.66	15026263
Enervit	3.49	1.16	3.3	3.49	3.87	1025
Engie	12.92	-	12.54	13.8	1.85	1684
Eni	8.2	-1.82	8.2	9.068	-4.07	20238144
E.ON	8.884	1.65	8.686	9.12	-1.51	7602
Eprice	0.073	15.87	0.063	0.073	-1.88	4847106
Equita Group	2.67	0.75	2.43	2.68	9.88	15765
Erg	25.28	0.4	24.14	27.28	8.03	238114
Esprinet	9.63	1.69	9.47	10.86	-10.67	106710
EssilorLuxottica	120.5	1.9	118	130.5	-6.7	1065
Eukedos	1.1	-	1.08	1.19	-1.79	10000
Eurotech	4.642	-4.29	4.45	5.255	-9.95	947128
Evonik Industries AG	27.68	1.65	26.85	27.68	1.76	810
Exor	62.26	1.43	61.38	67.78	-5.98	267539
Exprivia	0.752	-2.34	0.75	0.822	-6	148938
F						
Facebook	213.55	1.16	205.8	232.6	-4.32	1874
Falck Renewables	6.32	-0.71	6.135	7.055	-6.41	793680
Ferrari	176.4	2.41	171.1	187.6	-6.49	506338
Fidia	2.24	1.2	2.15	2.24	55.02	353634
Fiera Milano	2.53	3.27	2.45	2.89	-10.92	77258
Fila	8.41	-0.36	8.39	9.48	-8.29	30830
Fincantieri	0.535	3.48	0.512	0.5725	-2.46	5782486
FinecoBank	13.11	1.83	12.875	14	-2.16	1301941
Finn	0.538	0.37	0.532	0.582	-5.61	986358
Fresenius M Care AG	64.8	-8.27	64.8	70.84	-5.4	186
Fresenius SE & Co. KGaA	35.97	-2.86	35.97	40.03	-7.15	813
Fullsix	1.015	-	1.015	1.19	-15.06	61269
G						
Gabetti	0.578	1.4	0.57	0.64	-7.86	51624
Garofalo Health Care	5.06	0.4	4.95	5.7	-4.53	30625
Gas Plus	1.775	-1.11	1.775	1.935	-4.57	11472
Gefran	5.9	-0.17	5.8	6.12	-4.22	18932
Generali	14.255	11.17	13.915	14.81	-0.04	3540987
Genx	0.78	1.17	0.764	0.829	-1.76	638841
Gequity	0.202	3.15	0.2044	0.031	4.8	250800
Biglia group	2.1765	1.64	2.14	2.44	-8.23	35544
Gilead Sciences	54.37	0.89	48.235	55.76	17.4	714
Grif	8.16	0.49	7.92	8.38	9.38	478
Guasia Closures	8.23	-0.24	8.23	8.27	-0	53017
Gvs	15.45	3.34	14.95	16.74	1.31	70211
H						
Heidelberger Cement AG	61.7	0.72	60.32	68.76	-0.42	10
Henkel KGaA Vz	86.56	1	85.7	91.86	-5.77	25
Hera	2.9	0.55	2.838	3.16	-2.68	3042764
I						
I Grandi Viaggi	0.97	0.41	0.938	1.025	2.75	6055
Iberdrola	11.3	-	11.3	12.49	-3.83	50
Igd	3.64	0.55	3.415	3.775	1.11	279807

LE IDEE

BRUXELLES, LA BREXIT
E IL DUELLO SUI VACCINI

GIORGIO PERINI

Dopo i pesanti tagli alle forniture del vaccino e nonostante la pubblicazione del contratto, non è del tutto chiaro quali siano i retroscena della contesa tra AstraZeneca e Ue. Intanto gli euroscettici, anche da noi, hanno approfittato della situazione di confusione per attaccare l'Ue, lasciando intendere che da soli avremmo fatto meglio (anche portando la Gran Bretagna ad esempio).

A mio avviso è però comunque possibile tentare di ricostruire uno scenario verosimile, anche se sulla base dei pochi indizi disponibili. Come noto l'Ue sostiene che AstraZeneca ha precisi obblighi di fornitura del vaccino mentre la società farmaceutica afferma che si è solo impegnata a fare del proprio meglio. Ma la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato che l'Ue ha finanziato con 336 milioni lo "sviluppo" del vaccino "assumendosi il rischio d'impresa" e che l'impegno assunto da AstraZeneca di fare tutti gli sforzi possibili si riferiva appunto alla fase di sviluppo del vaccino, e non a quella di produzione e fornitura.

Ma allora i 336 milioni erano un acconto sulle forniture o una forma di finanziamento (pubblico, anche se non statale) alle attività di ricerca e sviluppo del vaccino? A me sembra credibile che fosse un ibrido: acconto sulle forniture in caso di successo della ricerca; sostegno a fondo

La presidente von der Leyen sostiene di aver finanziato AstraZeneca con 336 milioni. Dovevamo fare da soli?

perduto (o quasi) in caso di risultati insoddisfacenti. Non va dimenticato che mai un vaccino è stato sviluppato a tempo di record come quello per il Covid-19 e questo risultato implica costi enormi per ricercatori ed attrezzature. Nessuna società farmaceutica (che deve rispondere ai suoi azionisti) avrebbe intrapreso, con i suoi soli mezzi, un'attività di ricerca così costosa con il rischio di un insuccesso (o magari soltanto di arrivare terza o quarta nella corsa al vaccino) che, assieme ai mancati ricavi dalla vendita del vaccino stesso a vantaggio dei concorrenti, l'avrebbe certamente messa in ginocchio.

Conferme indirette sembrano venire innanzitutto dalla data di sottoscrizione del



I laboratori del colosso AstraZeneca

contratto (agosto 2020, quando né l'esito né i costi dello sviluppo del vaccino potevano essere noti) ma anche dalla clausola che impegna AstraZeneca a fornire il vaccino "senza profitto e senza perdite", cioè al prezzo di costo. Costo che ovviamente include, oltre al costo di produzione e distribuzione, anche tutte le spese affrontate

nelle fasi precedenti (ricerca e sviluppo appunto). In questa configurazione di costo e nel mantenimento della proprietà privata dei brevetti sta l'interesse delle multinazionali farmaceutiche, un interesse non da poco

visto che il mercato potenziale di questi vaccini è planetario.

Avremmo potuto fare meglio a livello nazionale? Lo escludo. A parte il "peso" negoziale molto limitato di ciascuno Stato membro nei confronti dei giganti del farmaco, gli stati membri dell'Ue non avrebbero potuto finanziare la ricerca e lo sviluppo del vaccino, se non entro un quadro normativo europeo molto stringente che, solo per citare due aspetti (tra tanti), avrebbe lasciato a carico dell'indu-

stria farmaceutica una percentuale tra il 40 e il 65% dei relativi costi, ma soprattutto avrebbe comportato con ogni probabilità l'obbligo di farsi restituire, in caso di pieno successo dello sviluppo dei vaccini (cosa che si è verificata) la totalità dei finanziamenti erogati, maggiorati degli interessi e con un ulteriore "premio" (sempre a carico dell'azienda beneficiaria) rapportato alla misura del successo (impresa ardua visto che, come abbiamo detto, siamo di fronte a prodotti con un mercato globale). Chi avrebbe accettato di assumersi l'onere di sviluppare il vaccino a tempi di record a queste condizioni? E la Gran Bretagna? Sarà vero che AstraZeneca le garantisce ciò che non riesce a garantire nei Paesi Ue perché il relativo contratto è stato firmato tre mesi prima? La giustificazione è sostenibile ma il sospetto che i finanziamenti concessi dal governo inglese all'università di Oxford proprio per incentivare la partnership con AstraZeneca (società anglo-svedese), anziché con la tedesca Merck, per lo sviluppo del vaccino, come scrive il "Telegraph", c'entrino qualcosa è legittimo. Danni collaterali della Brexit? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTIAMO QUEI MINORI
NON ACCOMPAGNATI
NEL FREDDO BOSNIACO
RISCHIANO LA VITA

MONS. ETTORE MALNATI*

L'associazione Save the Children, che da più di cento anni si impegna a salvare i bambini a rischio e a garantire loro un futuro, ha fatto appello per i cinquanta minori non accompagnati che sono esposti alle rigide temperature, dormendo all'addiaccio nella regione Una-Sana della Bosnia Erzegovina, al confine con la Croazia, porta per l'Europa. Si tratta di una situazione paradossale dopo l'incendio del campo raccolta profughi, dove le persone ora si riparano nelle tende con temperature di molto sotto lo zero.

Certo ogni rifugiato adulto o giovane che sia ha diritto di essere soccorso, ma la preoccupazione si fa più pressante trattandosi di minori soli, che tentano di passare nel territorio croato, con rischi di respingimenti non scevri da violenze, per poter, attraverso la rotta balcanica, raggiungere Trieste e poi dirigersi verso altri Paesi dell'Europa.

Questi minori, così come è oggi la situazione, sono fortemente esposti e rischiano abusi e violenze e la loro stessa vita è in pericolo a causa della mancanza di cibo, di ogni sostentamento e del "generale" inverno, che certo non è clemente. Vi è poi l'infezione da coronavirus che non cessa, anzi continua e fa le sue vittime.

Questi ragazzi sono esposti a violenze e abusi e non hanno cibo. Non si può restare indifferenti

Non possiamo rimanere indifferenti nei confronti di minori che chiedono di essere aiutati a lasciare alle spalle non solo la situazione tragica dei loro

Paesi di origine, ma anche l'attuale, di poter realmente godere dei diritti dei rifugiati sottoscritti dalla Comunità internazionale e di avere un po' di rispetto da parte di chi li respinge con arroganza e poca umanità, facendo di loro degli "invisibili" che, non potendo essere raccolti nei campi, vagano tra stabili fatiscenti e la loro unica accoglienza, che è quella della strada, con le conseguenze che questo comporta.

Vorrei poter mettere a cuore alle Associazioni umanitarie internazionali di ogni sentire religioso e politico di trovare ogni mezzo attraverso i corridoi umanitari, per dare una prospettiva a questi ragazzi e farli sentire non dimenticati o abbandonati ad un destino ignobile e crudele, sapendo che vi è ancora chi vuole prestare la propria voce perché la Comunità internazionale e le persone di cuore si facciano carico per far mutare la loro sorte disperata in soluzioni dove concretamente vi sia una speranza per loro per uscire da questa impasse e trovare accoglienza benevola e sincera.

Non possiamo lasciare questi ragazzi nella disperazione e con la convinzione che la loro storia non interessa a nessuno e che è più importante osservare una certa pseudo-burocrazia che dare dignità e rispetto alla loro vita.

* Vicario episcopale per il laicato e la cultura - Diocesi di Trieste

M5S EUROPEISTA? UNA FALSITÀ
I GRILLINI NON LO SONO MAI STATI

ISABELLA DE MONTE*

In questi giorni l'europeismo è diventato di gran moda.

Ma io ritengo il rapporto con l'Europa così importante, così vitale, da considerare politicamente quasi delittuoso il suo utilizzo totalmente strumentale.

Certo, per la prima volta piove sull'Italia da Bruxelles una cifra mai vista, ben 209 miliardi di euro, di cui larga parte derivanti dalla RRF (Recovery and Resilience Facility), che ha come obiettivo la ripresa ma anche la resilienza, ossia l'esigenza di strutturare l'economia in modo da essere più resistente alle pesanti crisi quale quella che stiamo attraversando.

Si può capire l'entusiasmo, si può capire anche la "bugia buona", secondo cui l'arrivo dei miliardi sarebbe merito di Conte, ben sapendo invece che la solidarietà ha riguardato tutti gli Stati europei (e l'Italia ne ha beneficiato in gran misura non perché brava ma, semplicemente e purtroppo, perché è lo Stato membro più lacerato dalla pandemia).

Fin qui si può capire, quindi.

Non si può capire, invece, la falsità. E la domanda è: si tratta di ignoranza o, come invece credo, da intento affabulatorio?

Ci vuole un gran coraggio, con i compagni di viaggio che si sono scelti nel Pd, ad affermare la necessità di una maggioranza a "forte tradizione europeista".

Se c'è una cosa che è molto chiara a livello europeo è la collocazione dei partiti nei gruppi parlamentari, i quali non si creano dal nulla come in Italia e l'accettazione di una delegazione nazionale deve essere approvata dal gruppo.

Ebbene, nella scorsa legislatura il Movimento 5 Stelle chiese e otten-

ne l'adesione al gruppo Libertà e Democrazia Diretta (definito euroscettico e populista), posto all'estrema destra dell'emiciclo, con l'Ukip, partito promotore e sostenitore della Brexit; successivamente espletò tentativi (tutti falliti), di migrare ora nei Liberali, ora nei Verdi, ora nella Sinistra, con ideologie ben chiare, insomma.

Ma a livello europeo la coerenza ha ancora un senso, pertanto tutti i tentativi di aggregazione fallirono, appunto, miseramente. A Bruxelles non era di certo passata inosservata la campagna elettorale grillina del 2014, che aveva posto addirittura come primo punto programmati-

co il "Referendum sull'euro", con chiaro obiettivo "Italexit".

In questa legislatura i grillini non sono invece riusciti ad accasarsi da nessuna parte e sono quindi confluiti nei "non iscritti". Non si tratta di un gruppo misto come quello che si può costituire a livello parlamentare italiano, bensì di un "non gruppo".

I deputati non possono essere relatori principali né "ombra" dei dossier. Da ciò consegue che il partito maggioritario in Italia in Europa non conta nulla, altro che europeista!

Cosa dobbiamo quindi pensare di leader quali Conte, che siede tra i

capi di stato e di governo nel Consiglio europeo, o di capi partito quali Zingaretti e il suo consigliere Bettini, entrambi con un passato da eurodeputati? Che non sanno le cose o che prendono in giro gli elettori?

Non contenti fanno i facilitatori di gruppi parlamentari improvvisati, addirittura denominati "europeisti"?

Come si può sperare che l'Italia diventi finalmente un Paese politicamente serio, rispettato all'estero, in grado di affrontare sfide durissime e diventare "resiliente", se l'atteggiamento dei suoi esponenti di governo e di partito ancor oggi è di falsità sulle cose più elementari?

Le etichette sono facili da attaccare, ma la sostanza delle cose non è irrisolvibile.

I Padri fondatori dell'Unione europea, se vedessero il triste e deprecabile spettacolo di un gruppo di opportunisti che si autodefinisce "europeista", solo per tirare a campare, si rivoltarebbero nella tomba.

*Referente Fvg del movimento di Azione - già eurodeputata

La fotografia

LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

«Stereotipi abbattuti ovunque»



Rita Rapotez è la prima presidente che guida Confartigianato Trasporti Trieste ed è stata eletta da una platea prettamente maschile, che l'ha rinominata per ben tre volte. «Il rapporto è pari – commenta Rapotez – sia in Confartigianato, dove sono stata accettata ed eletta, sia nella mia azienda. Evidentemente non hanno guardato chi avevano di fronte ma che cosa rappresento». Tuttavia, afferma, nell'ambito lavorativo una donna effettivamente può essere più penalizzata per una serie di motivi, maternità in primis. E si può riscontrare anche un po' di scetticismo all'inizio, anche se, conclude, «penso che ormai le donne siano accettate e coinvolte dappertutto».

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

«L'educazione terziaria funziona»



I dati Istat mettono Trieste al primo posto per numero di laureati e per altri titoli terziari. Inevitabile la soddisfazione del rettore dell'Università di Trieste, Roberto Di Lenarda: «Tali numeri sono indice del fatto che il sistema di educazione terziaria funziona, partiamo da una situazione oggettivamente buona, ma dobbiamo migliorare ulteriormente». Un obiettivo compatibile con la messa in atto di politiche attive per combattere «la denatalità e l'invecchiamento della popolazione». «Che a Trieste ci sia una buona scolarizzazione non c'è dubbio – prosegue –, tuttavia a livello Paese siamo ancora lontani dagli obiettivi europei. Qui siamo più avanti degli altri ma non abbiamo ancora raggiunto il target Ue per i prossimi anni».

LA RESPONSABILE DELLA COOPERATIVA LA COLLINA

«Nel settore siamo più numerose»



«Nella cooperazione sociale c'è una componente femminile importante a tutti i livelli dell'organizzazione, che supera quella maschile». Questo è un dato che si registra a livello nazionale, conferma Stefania Grimaldi, responsabile dell'Area sviluppo della cooperativa La Collina, che però sottolinea come Trieste ne benefici particolarmente, visto che sono numerose le imprese che operano nel settore terziario. «I dati del 2019 sulla forza lavoro femminile alla cooperativa La Collina – sottolinea – parlano di una presenza di oltre il 60%. Le donne in organi di governo sono la maggioranza, il 71%, e le donne con ruoli di responsabilità rappresentano il 67%».

INCLUSIONE SOCIALE E DIGITALIZZAZIONE A TRIESTE – LE CLASSIFICHE DEL S

GAP OCCUPAZIONALE DI GENERE
Differenza (%) fra tasso di occupazione maschile e femminile
(Dati riferiti al 2019)



Trieste	4,55 %
Cagliari	6,37 %
Belluno	8,26 %
Aosta	8,55 %
Biella	9,38 %
Bologna	9,70 %
Firenze	9,78 %
Ancona	10,01 %
Milano	10,36 %
Forlì-Cesena	11,19 %

LAUREATI E ALTRI TITOLI TERZIARI
In % rispetto al totale dei residenti 25-39 anni
(Dati riferiti al 2019)



Trieste	41,6 %
Bologna	41,3 %
Milano	40,4 %
Firenze	39,3 %
Roma	36,3 %
Padova	35,1 %
Como	34,6 %
Udine	33,6 %
Ascoli Piceno	33,4 %
Trento	33,1 %

START UP INNOVATIVE OGNI MILLE SOCIETÀ DI CAPITALE

(Dati a ottobre 2020)



Trento	16,4 %
Trieste	13,3 %
Cuneo	13,1 %
Milano	12,6 %
Ascoli Piceno	11,8 %
Pordenone	11,3 %
Padova	11,2 %
Bologna	10,7 %
Rovigo	9,9 %
Aosta	9,9 %

Trieste da primato per lavoro al femminile Ok il sistema welfare

Il capoluogo al top nella classifica del gap occupazionale fra i due sessi
Bene anche i numeri su start up innovative, laureati e digitalizzazione

Piercarlo Fiumanò

Il futuro è donna a Trieste. Almeno secondo una indagine del Sole 24 Ore che assegna al capoluogo regionale il primo posto in Italia (dati 2019) nella classifica sul cosiddetto gap occupazionale di genere (differenza fra il tasso di occupazione maschile e femminile) seguita da Cagliari e Belluno. Ma se il primato triestino per numero di startup innovative (secondi dopo Trento) non stupisce come quello nella graduatoria dell'Internet veloce (quarti dietro solo Milano, Roma e Bologna), questo risultato sulle quote rosa va analizzato.

Secondo i dati dell'assessorato al Lavoro della Regione nel 2019 il numero di assunzioni delle donne a Trieste ha superato quello dei maschi di quasi 4 mila unità (25.408 contro 21.574) con un saldo di 471 posti in

più. Per l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen questo scenario fotografa un mercato del lavoro dove accanto al lavoro a tempo indeterminato negli enti pubblici e nel terziario esiste un'industria privata della finanza, banche e assicurazioni, che garantisce lavoro di qualità e servizi di welfare (come l'asilo nido) consentendo alle donne di conciliare lavoro e famiglia.

Su un altro fronte - osserva Rosolen - storicamente il sistema del welfare triestino garantisce una rete di supporto sociale alle famiglie dove le donne da sempre hanno avuto un ruolo importante come nelle scuole a tempo pieno. Anche per questo in città il tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile nella fascia di età 15-54 anni (dati Istat) è il più alto in regione (66,1%).

Secondo una indagine

Decisivo l'apporto dei sistemi di supporto alle famiglie attivati da assicurazioni, banche e finanza

A incidere è inoltre la rete di sostegno sociale, ad esempio con il ruolo ricoperto nel mondo delle scuole a tempo pieno

Nella fascia di età 15-54 anni, secondo l'Istat, il tasso di assunte è il più alto in regione con il 66,1%

dell'Eurobarometro sulla Gender Equality nel nostro Paese il 51% degli intervistati ritiene però che il ruolo più importante della donna sia quello di accudire la famiglia e i figli (in Svezia questa quota è pari all'11%). Trieste sembra molto lontana da questo stereotipo di genere.

Come ricorda l'economista Veronica de Romanis, il tasso di occupazione femminile aumenta quando la rete del welfare sociale funziona. Per questo il Next Generation Ue chiede ai Paesi di investire di più in asili nido che per l'Italia equivarrebbe a un piano di 3,6 miliardi. «Le politiche volte ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa sono importanti. In Italia, le donne sono le principali fornitrici dei servizi di cura e come tali sono ancora percepite», sottolinea Claudia Parzani, European ma-

L'assessore

«A fine anno – dice l'assessore regionale Alessia Rosolen – si vedrà una maggior riduzione per il livello occupazionale femminile in molti lavori precari e stagionali».



La manager

«Le politiche volte ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa sono importanti», sottolinea Claudia Parzani, presidente di Allianz Spa.



L'economista

L'economista Veronica de Romanis ricorda che il tasso di occupazione femminile aumenta quando la rete del welfare sociale funziona.



La fotografia

SOLE 24 ORE

DA LARGA

coperti dall'infrastruttura FttH (%)

(2020)



ova	70,4 %
ste	69,4 %
co	63,7 %
no	63,2 %
na	60,5 %
oli	56,6 %
ermo	54,2 %
ogna	54,1 %
no	54,1 %
cara	44,8 %

PIRELLA

naging partner di Linlaters e presidente di Allianz Spa che ha la sede storica a Trieste.

Le donne potrebbero però essere le prime a essere colpite dalla crisi economica scatenata dalla pandemia. Secondo l'ultimo rapporto Bankitalia sede di Trieste in regione c'è stata una perdita di circa 12 mila posti di lavoro da fine febbraio a metà settembre del 2020. Le fasce di popolazione più colpite sono state i giovani e le donne, tra le quali la perdita di posti è stata pari a circa 44 posizioni lavorative ogni 1.000 dipendenti, a fronte di 34 per la componente maschile: «Durante il mese di dicembre – chiarisce Rosolen – si è osservata una diminuzione delle assunzioni e dei saldi, per effetto del lockdown parziale di molte attività di natura soprattutto commerciale e turistica. Tuttavia – prosegue – ad essere colpita di più è la componente maschile, piuttosto che quella femminile, soprattutto considerando le cessazioni di rapporti di lavoro “flessibile”. A fine anno però – conclude l'assessore regionale – si vedrà indubbiamente una maggior riduzione per il livello occupazionale femminile in molti lavori precari e stagionali a tempo determinato».

La struttura del mercato del lavoro triestino, per quanto riguarda il lavoro femminile, sembra insomma molto resiliente ma nel contempo anche fragile ed esposta alle intemperie della precarietà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELEGATA NELLA GIUNTA COMUNALE

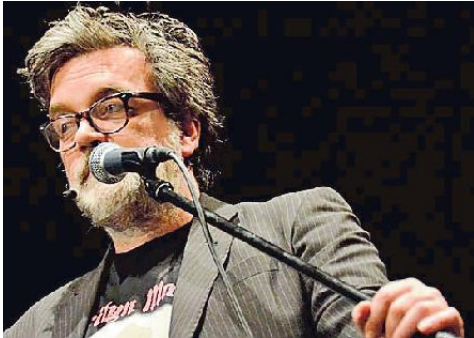
«Questo territorio è sempre avanti»



«È vero, ancora una volta Trieste dimostra un'emancipazione femminile più accentuata rispetto ad altre parti d'Italia». Se n'è accorta Francesca De Santis, assessore comunale alle Pari opportunità, che durante il suo mandato ha notato quanto sia diffusa una cultura amica delle donne. «Credo sia figlia di un'educazione avanzata – afferma –. Trieste è più avanti su questi temi. Me ne sono accorta quando realizziamo con l'associazionismo cittadino le attività dedicate all'8 marzo: le iniziative pullulano. La gente si dimostra avvezzata a trattare questo argomento. L'obiettivo del mio assessorato va in questa direzione: diffondere una maggiore cultura del rispetto».

L'ATTORE E AUTORE COMICO SATIRICO

«Il clima di apertura fa la differenza»



«Ho visto tante donne recitare e lavorare dietro le quinte. Ma ci sono anche tante donne fuori dal palco, dietro le quinte e pure tra i tecnici». Che il gap occupazionale tra uomo e donna sia basso a Trieste, lo può confermare anche Stefano Dongetti, autore e attore comico satirico. «Trieste in questo è privilegiata rispetto ad altri luoghi, la presenza femminile qui è un po' più valutata. Lo vedo nel mio settore, anche se non ho dati oggettivi in mano, è una sensazione». Da che cosa dipende? «Penso si riferisca a una tradizione storica e culturale della città – spiega – probabilmente dovuta a un'apertura maggiore in tutta una serie di campi. Si vede anche nell'associazionismo e nel settore dell'organizzazione degli eventi culturali».

IL FONDATORE DELLA START UP AINDO

«Qui le condizioni ideali per crescere»



Daniele Panfilò, 32 anni, romano, si è fermato a Trieste durante gli studi e assieme a Sebastiano Saccani e Borut Svava ha dato vita ad Aindo, giovane start up della Sissa, insediata in Area Science Park. «Ci siamo conosciuti a Trieste, qui ci sono state tutte le condizioni per poter proseguire – specifica –. Molte start up nascono ma poi anche si spengono. Invece noi a Trieste abbiamo trovato un ambiente che ci ha dato anche una mano. Abbiamo vinto un bando regionale per sviluppare un primo prodotto. Poi ci siamo insediati in Area e da lì siamo cresciuti. Adesso stiamo sviluppando un sistema di condivisione dei dati sanitari basato sul machine learning».

LA SINDACALISTA

Elisa Coloni

Il dato confortante sull'occupazione femminile a Trieste non convince una sindacalista come Rossana Giacaz, responsabile sanità, welfare e pari opportunità per la Cgil regionale, che sul gap uomo-donna sui luoghi di lavoro vede nero. Il motivo? Si chiama pandemia, che oggi, rispetto al 2019, non permette di sorridere più di tanto. Se prima del contagio globale, infatti, Trieste godeva di numeri meno critici rispetto ad altre regioni, le conseguenze della crisi potrebbero abbattersi sul nostro territorio in modo brutale, erodendo un vantaggio conquistato negli anni precedenti. «Le sta-



ROSSANA GIACAZ
RESPONSABILE PARI OPPORTUNITÀ
DELLA CGIL DEL FVG

tistiche vanno sempre analizzate con attenzione e non basta il dato numerico: è fondamentale capire quante, delle donne occupate prese in considerazione, siano lavoratrici a tempo pieno o part-time, magari involontario. In secondo luogo - evidenzia la sindacalista - purtroppo i dati in

questione sono relativi al 2019, ma ora andranno rivisti alla luce dell'epidemia. Non vi è dubbio, infatti, che le donne stiano pagando il prezzo più alto della crisi».

Il punto cruciale rimane, secondo Giacaz, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. «Con i figli in didattica a distanza e gli anziani da accudire - spiega - per molte lavoratrici la scelta di smettere di lavorare o di ridurre l'impegno orario è stata obbligata. Oggi più che mai, quindi, diventa fondamentale investire su asili nido, scuole materne, riconoscimento economico per i cosiddetti caregiver. Mi auguro che due provvedimenti fondamentali come il Family Act e la legge regionale sulla famiglia mettano al centro la condizione femminile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la presidente dell'Ande Carignani il fenomeno «atteso da troppo tempo» è anche il frutto della vitalità economica e scientifica locale

«Da terra di recriminazioni a città delle opportunità dopo una svolta culturale»

LA RAPPRESENTANTE

«Altro che quotate rosa: a Trieste c'è una realtà rosa diffusa, frutto di un cambio di mentalità atteso da troppo tempo». Ne è convinta la marchesa Etta Carignani, presidente dell'Ande di Trieste, l'Associazione nazionale donne elettrici. Il dato particolarmente positivo che riguarda la città, in termini di divario occupazionale tra uomini e donne, secondo Carignani è conseguenza di una rinnovata visione del ruolo femminile, non soltanto sul nostro territorio, ma a livello globale. A ciò vanno aggiunti i grandi passi in avanti compiuti da Trieste negli ultimi anni sul fronte economico:



ETTA CARIGNANI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
DONNE ELETTRICI DI TRIESTE

l'espansione del Porto e delle realtà a esso collegate, ma anche il mondo della scienza e della ricerca, e le numerose esperienze che vedono il capoluogo osservatorio speciale dei Balcani. Insomma, un risveglio economico che non può che avere riverberi positivi anche per le donne. «Non

ho tutti gli strumenti per sostenere che la nostra realtà sia migliore di quella di altre regioni - sottolinea la presidente dell'Ande -. Ma di certo posso dire che stiamo assistendo a un riposizionamento delle donne nel mondo del lavoro, impensabile fino a qualche anno fa. Le lavoratrici e le imprenditrici rappresentano un patrimonio inestimabile e una grande fonte di ricchezza per tutti, ma solo oggi si stanno creando le condizioni, anche culturali, per una vera parità di genere. Le donne oggi sono finalmente apprezzate e valorizzate». E Trieste può essere il luogo giusto: «Da città di lacrime e recriminazioni stiamo diventando città di avvenire, ricco di opportunità». —

EL.COL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici



Gli interventi fra centro e periferia. A Contovello qualcuno ha violato il divieto quando la Polizia locale si è allontanata

Cantiere e mattinata di code in via Battisti E in strada del Friuli c'è chi aggira il blocco

IL FOCUS

Lorenzo Degrassi

Inizio settimana in salita per gli automobilisti triestini, costretti a fare lo slalom fra i cantieri aperti tra il centro e la periferia cittadina. Momenti di forte traffico si sono registrati nelle prime ore del mattino in via Battisti, dove anche ieri sono proseguiti gli interventi di asfaltatura nel tratto compreso fra l'incrocio con via Carducci e l'intersezione con via Polonio e via Palestrina.

Lunghe file di automobili si sono sviluppate in coincidenza con l'orario di arrivo a scuola degli studenti, sia sulla stessa via Carducci che sul-

le direttrici che vi confluiscono, tanto che il cordone di veicoli a un certo punto della mattinata arrivava fino alla galleria Sandrinelli. I lavori di asfaltatura di via Battisti fanno parte di un primo lotto di interventi di manutenzione sulle strade cittadine, decisi nelle scorse settimane dalla giunta comunale e iniziati lunedì scorso. La prima fase riguarda proprio via Battisti e alcuni tratti delle vie Coroneo e Cicerone. Così il sindaco Roberto Dipiazza sulla situazione di ieri mattina: «I disagi alla circolazione sono poca cosa rispetto a quanto accade in altre città».

Situazione di tutt'altro tenore a Contovello dove dal pomeriggio di venerdì è chiusa Strada del Friuli, a poca di-

IN ALTO

FILA IN VIA BATTISTI, IL DIVIETO IN STRADA DEL FRIULI E IL BUS DEVIATO. LASORTE

Le file di veicoli sono arrivate in certi momenti fino alla galleria Sandrinelli

stanza dal tornante panoramico, per i lavori di messa in sicurezza della sede stradale seguenti allo smottamento dello scorso 22 dicembre. Qui, nonostante i ripetuti avvisi degli ultimi giorni, non sono stati pochi gli automobilisti che hanno provato a raggiungere il Carso dal centro cittadino attraverso la vec-

chia strada che porta a Prosecco. Grande delusione per tutti quando, a un paio di curve dal cantiere provenendo da Trieste, la segnaletica posta a centro strada impediva il proseguimento della corsa, e una pattuglia della Polizia locale costringeva al dietrofront obbligato. «Non si può proprio passare?», è stata la domanda più gettonata.

Stessa situazione sul fronte opposto: anche in questo caso sono stati svariati gli automobilisti che, provenendo da Prosecco, sono stati costretti a operare un'improvvisa inversione di marcia. Ma non appena la pattuglia della Polizia locale ha abbandonato la propria postazione, molti automobilisti hanno forzato le transenne poste su Sali-

ta di Contovello, nel tentativo di raggiungere il borgo carsico o, al contrario, discendere su Strada del Friuli attraverso la stretta viuzza solitamente chiusa al transito e saltando così l'area del cantiere. Un'operazione rischiosa per due motivi: oltre al divieto di transito, sull'angusta sede stradale gravita il sopranstare cantiere e sulla strada sono presenti anche due grossi massi, caduti proprio assieme alla frana dello scorso dicembre.

Ciò nonostante molti automobilisti, irrispettosi delle prescrizioni, hanno tentato ugualmente l'attraversamento, lasciando in qualche caso traccia del proprio passaggio sui muri della stretta via. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOTTA E RISPOSTA

Prevenzione idrogeologica: schermaglie Pd-Dipiazza

«La prevenzione idrogeologica per questa giunta comunale è un optional». Non usa mezze misure l'ex presidente della commissione urbanistica comunale ed ex consigliere del Pd, Mario Ravalico, intervenendo in merito ai lavori su Strada del Friuli. «Verrebbe da dire "siamo alle solite" – attacca Ravalico –: versanti che franano e torrenti urbani che esondano in occasione di piogge più o meno intense sono fenomeni sempre più frequenti anche a Trieste, tanto che in un recente passato si sono avute frane in varie parti della città. Eppure l'attuale amministrazione comunale sembra non aver colto l'avvertimento, limitandosi agli interventi "urgenti" di ripristino».

A stretto giro la replica del sindaco Roberto Dipiazza: «Affermare che la mia giunta non si occupa della situazione idrogeologica della città significa affermare il falso». «Ricordo al signor Ravalico – aggiunge Dipiazza – quanto è stato fatto, in tema di prevenzione, solo in via Carducci, per ristabilire la strada che stava cedendo, e ancora con i lavori sul ponte verde, nonché le due enormi dighe costruite su due curve della stessa Strada del Friuli». Dipiazza smorza sul nascere anche le critiche relative ai disagi: «Questi inconvenienti sono poca cosa rispetto a quelli che si presentano dopo ogni temporale in altre città e servono proprio a prevenire ulteriori e inopportuni crolli sulla sede stradale». —

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione sul lato mare davanti a ex Pescheria e piazza Unità. Riasfaltatura in via Tor Bandena

Scatta il restyling lungo le Rive Circolazione su una sola corsia

LE OPERE

Si annuncia una giornata intensa di lavori pubblici in centro: l'automobilista è avvertito.

Il clou nell'odierno pomeriggio quando l'impresa tolmezzina Spiga interverrà su due tratti delle Rive lato mare (direzione Campo Marzio): Mandracchio all'altezza di piazza Unità e Nazario Sauro all'altezza dell'ex Pescheria. Il Comune ritiene, in base a quanto riferito dall'appaltatore, che l'opera di fresatura-asfaltatura-rifacimento segnaletico sarà con-

clusa nel giro di alcune ore entro le 17, cioè prima che il traffico s'intensifichi. Interesserà entrambe le corsie, ma una resterà comunque disponibile al transito veicolare. In considerazione della fascia oraria "morbida" e della possibilità di circolare, il disagio dovrebbe essere contenuto. Il meteo dovrebbe tenere e l'impresa ne approfitterà per accelerare l'esecuzione.

Stamane la stessa ditta Spiga, prima di spostare i mezzi sulle Rive, proseguirà l'attività nel cantiere dietro la Questura tra via Tor Bandena, piazza Vecchia, via del Rosa-



Intervento ieri mattina vicino alla Questura. Foto di Andrea Lasorte

rio. Stesso menu: fresatura, eventuale risanamento in profondità, ripavimentazione in asfalto, rifacimento della segnaletica orizzontale. Il lavoro in questa zona avrà un ulteriore round domani mattina. Poi la Spiga lascerà il centro per dirigersi verso Servola, più esattamente in via Soncini (tra via Liburnia e via Giacometti), dove rimetterà in sesto il fondo stradale ammalorato, avvalendosi di divieti di sosta e di restringimenti di carreggiata.

Un'ordinanza dell'Urbanistica dispone infine all'altezza di via Imbriani 8 un restringimento di carreggiata che si prolungherà fino al 31 ottobre, per permettere all'impresa Macor di ultimare il recupero dell'immobile.

C'è poi da gestire la manutenzione dell'illuminazione pubblica affidata a Hera Luce: interventi da 5 giorni lungo un massimo di 200 metri, con un preavviso di 48 ore. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTOFVG

«Villa Cosulich a enti culturali o di formazione»

ProgettoFvg Trieste continua con gli incontri nei rioni cittadini, l'ultimo a Gretta nel parco pubblico di villa Cosulich. «Oltre alla villa in vendita c'è all'ingresso del parco una piccola struttura in degrado, purtroppo oggetto anche di vandalismo, che potrebbe essere ristrutturata e data in uso ad associazioni di volontariato e di servizio del territorio – così Giorgio Cecco, coordinatore triestino del movimento civico-. L'intenzione dell'amministrazione comunale ci sembra sia questa e sarebbe una buona cosa. Per quanto concerne la villa, potrebbe essere utilizzata da enti culturali o di formazione».

Il provvedimento

Prorogata a fine aprile l'intesa sui dehors

Comune e Soprintendenza rinnovano le agevolazioni a esercenti e commercianti per sedie, tavolini, espositori all'esterno

Massimo Greco

L'accordo tra Comune e Soprintendenza sui dehors delle attività commerciali viene prorogato per la seconda volta fino al prossimo 30 aprile, termine del periodo emergenziale da Covid. La prima proroga, scattata in ottobre, era scaduta il 31 gennaio ed è stata subito riconfermata dalla duplice firma del sindaco Roberto Dipiazza e della soprintendente Simonetta Bonomi. Nel sito della civica amministrazione è possibile trovare e scaricare i moduli da compilare per fruire delle deroghe

concesse in tema di tavolini, sedie, espositori, ecc.

Si tratta delle cosiddette "disposizioni temporanee derogatorie" che consentono agli operatori commerciali di occupare gli spazi antistanti i propri locali senza alcuna concessione/autorizzazione, onde allestirvi arredi, ombrelloni, accessori, attrezzature espositive. Stando bene in guardia - ammonisce il provvedimento - dal fissarli/ancorarli a pareti e suolo.

Il provvedimento permette che ci si possa allargare anche davanti a locali limitrofi a condizione che il propieta-

rio/titolare sia d'accordo: naturalmente con l'avvertenza di assicurare accessi pedonali e carrabili.

Presidiabili anche i marciapiedi per non più della metà della superficie, garantendo lo spazio alla circolazione pedonale. Rispettosa distanza di mezzo metro dal tronco della pianta e dal cordolo di un'aiuola per evitare di danneggiare il fusto, di costipare il terreno, di provocare inciampio o cadute.

L'intesa-madre tra Municipio e palazzo Economo risale al maggio dello scorso anno ed era stata definita per da-

re una mano al commercio, che aveva dovuto chiudere i battenti in seguito al deflagrare pandemico tra febbraio e marzo.

Difatti il testo, sinteticamente ribadito nella proroga sottoscritta ieri, fa riferimento alla necessità di «...scongiurare il rischio di una lenta e progressiva recessione ... mirando a trovare delle misure finalizzate a dare il più ampio respiro alle attività commerciali e di ristorazione». Il maggiore spazio così concesso avrebbe cercato di lenire il problema del distanziamento e del conseguente restringi-



Ai tavolini di un bar. Foto Silvano

mento della potenzialità di servizio.

La ratio dell'accordo tendeva a contemperare il reciproco interesse delle due pubbliche amministrazioni, poiché alla Soprintendenza premeva tutelare «il decoro delle pubbliche piazze, vie, strade...» che rientrano tra i beni culturali.

Soddisfatto Dipiazza, perché il rinnovo dell'accordo, che avrà un'ulteriore puntata a coprire l'estate, contribuisce a limitare il danno economico inferto dal Covid agli esercenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfatti i gestori dei locali del centro cittadino che chiedono al Municipio uno sforzo ulteriore. Qualcuno ipotizza l'estensione all'intero 2021: «C'è sempre il rischio di chiusure improvvise...»

«Una boccata di ossigeno da allungare a tutta l'estate»

LE REAZIONI

Andrea Pierini

Una proroga utile, serve però uno sforzo ulteriore per arrivare a fine estate. Questo, in sintesi, il pensiero di gestori di bar e negozi che accolgono con felicità la decisione del Comune di cancellare fino a tutto aprile la tassa sull'occupazione del suolo pubblico. Il Municipio stesso, peraltro, assicura già un'ulteriore estensione al periodo estivo, come caldeggiavano gli operatori del settore.

«È una buona notizia - spiega Carlos Pereira, titolare di Lettera Viva in viale XX Settembre - noi ancora non stiamo usando i dehors perché con l'orario ridotto e il freddo in questo primo giorno di zona gialla abbiamo deciso di sacrificare

l'esterno. Auspicio che si possa prolungare a tutta l'estate questo regalo del Comune. Per noi che siamo una srl non sono ancora arrivati i ristori, neanche quelli di marzo».

Poco più giù, sempre in Viale, c'è il Retro: «Quando possiamo lavorare siamo soddisfatti - dice Alessandro Virdis -, sappiamo però che c'è sempre il rischio di nuove chiusure. Dunque non possiamo programmare a lunga scadenza. Avere i dehors gratis tutto l'anno sarebbe sicuramente prezioso». Costanza Galgaro, contitolare di Home - Sapore di casa, conferma: «Fino a quando possiamo tenere i tavoli all'esterno è sicuramente un aiuto, molto dipende dal tempo e sarebbe bello arrivare a tutto il 2021».

«È una proroga utile - aggiunge Maurizio del Caffè dei libri in via San Lazzaro - però è una goccia nel mare. Il Comu-



Alessandro Virdis



Costanza Galgaro



Daniele Prada



Alessandro del New Circus

ne non può fare molto avendo solo un paio di imposte. Servirebbe qualche iniziativa ma il periodo non consente molto, magari liberalizzare i saldi».

Al New Circus c'è Alessandro, il titolare: «In inverno i dehors sono poco sfruttati e in più molti sono ancora in smart working. Sarebbe bello arrivare alla fine dell'estate con la gratuità». Sempre in via San Lazzaro e poco distante c'è il Lab: «Dovrebbero prolungare la gratuità fino a quando c'è l'emergenza Covid - auspica Daniele Prada - anche perché i costi del suolo pubblico non sarebbero sostenibili. Speriamo anche in semplificazioni nelle regole».

Al bar Laila in via Cassa di Risparmio Nicola parla di «un po' di ossigeno. È una buona notizia, ora bisogna tornare a lavorare sperando in periodi più rosei. Sarebbe giusto arrivare a un'esenzione per tutta l'estate, non so se sia possibile, perché il Comune deve incassare qualcosa».

Pure i negozi possono fare richiesta di occupazione del suolo pubblico, è il caso di Fiori Butterfly in Viale e di Fiori sul Canale a Ponterosso: «Per noi è utile - spiegano le due titolari - In questo periodo bisogna arrangiarsi perché comunque ci sono molte meno persone in giro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il barista ribelle in prefettura con l'avvocato

Nessun commento prima di entrare in prefettura, ma ad accompagnare Fabio Martini, il barista irriducibile che per giorni si è opposto alle ordinanze anti Covid tenendo aperto il proprio bar «Al Foro», oltre all'avvocato, è stato anche un applauso di incoraggiamento di un gruppo di cittadini e colleghi. A ricevere Martini - riporta l'agenzia Dire - un funzionario. «Abbiamo ribadito da un lato la dubbia costituzionalità delle norme che incidono così pesantemente su un diritto fondamentale come il lavoro - spiega l'avvocato Alessandra Devetag -, dall'altro lo stato di necessità evidente che abbiamo documentato. Ci è stato risposto "prendiamo atto"». A Martini non sono stati comunicati atti amministrativi per quanto riguarda il ricorso contro il provvedimento di chiusura, continua Devetag, per questo l'impugnazione davanti al tribunale verrà fatta entro i 30 giorni.

La stella che non brilla

La Shoah narrata ai bambini

RICORDARE. DEVI SOLO RICORDARE PERCHÉ NIENTE DEL GENERE POSSA MAI RIPETERSI.

Se i vostri figli o i vostri nipoti vi chiedessero «cos'è la Shoah», sapreste come rispondere? È quello che cerca di fare il nonno di questa storia delicata e al tempo stesso potente: raccontare una delle più grandi tragedie dell'umanità attraverso parole di speranza. Con un'appendice di approfondimento storico e artistico.



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
DAL 20 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO
IN EDICOLA A 12,90 € IN PIÙ

IL PICCOLO 140



**IMPIANTI ELETTRICI
MARTELLANI DAVIDE**
succ. di MAURO D.

DA PIÙ DI 20 ANNI AL TUO SERVIZIO!

Impianti SMART e DOMOTICI

**Fino al 31/12/2021 con un impianto smart
in regalo il Google Home Mini**



**AMPIA SCELTA
ILLUMINAZIONE
A LED**



**Rendi la tua CASA PIÙ SICURA con
un nuovo impianto d'allarme LOGISTY**

IMPIANTI D'ALLARME E VIDEOSICUREZZA

- Sveglie • Orologi da parete • Piccoli elettrodomestici
 - Lampade • Fax e servizio fotocopie a colori
- nonchè oltre 50 tipi di batterie!**

... e tanto altro ancora!!!

IMPIANTI ELETTRICI MARTELLANI

DAVIDE SUCC. DI MAURO D.



VIA VALMAURA, 13 (TS)
Tel. 040 827369
Fax 040 8333338
info.martellani@gmail.com



Pasticceria da Ily
via Baiamonti 73 Trieste
0402606383

Consigli per gli acquisti

Prenota un tavolo al **040 307260**

**TRATTORIA
ALLA TORRE**
di Paolo Pavan

**ANCHE
SERVIZIO
PER ASPORTO**

**Trattoria alla Torre un punto di riferimento
per uno spuntino veloce, un "rebechin"
o un pranzo di lavoro, cucina casalinga**

**SIAMO
APERTI
A
PRANZO**



Via Karl Ludwig Von Bruck, 12/A - 34143 Trieste
Tel. 040 307260 • ppaolo.pavan@gmail.com
www.trattoriaallatorre.it

Rigutti
abbigliamento uomo

**CONTINUA
SVENDITA STRAORDINARIA
PER CESSAZIONE ATTIVITÀ**

**PENSA ORA
AL TUO MATRIMONIO**
• **ABITI DA CERIMONIA** •
• **CAMICIE** • **ACCESSORI** • **SCARPE** •
COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE
TAGLIE FORTI
CON ULTERIORI RIBASSI

**SCONTI FINO AL
30 - 50 - 70%**

Via Mazzini 43 - Trieste / riguttiabbigliamento@libero.it
tel. 040 631283

autorizzazione protocollo numero 214735

LA FINE DI UNA STORICA PRESENZA

Chiude il McDonald's delle Torri Il centro a caccia di un'alternativa

La crisi aggravata dalle chiusure anti-Covid ha fatto alzare bandiera bianca alla società di gestione

Laura Tonerò

I Big Mac e i milkshake hanno lasciato le Torri d'Europa. Da pochi giorni, infatti, McDonald's ha chiuso il suo punto vendita all'interno del centro commerciale di via Svevo. Proprio in queste

I dipendenti reimpiegati nei due punti ristoro della catena in via Flavia e in piazza Goldoni

ore gli operai stanno smontando definitivamente gli arredi dello storico esercizio pubblico da duemila metri quadrati al terzo piano del grande edificio. È un colpo non da poco per l'intero centro commerciale, dove resta aperta con le restrizioni dettate dal Covid il resto dell'offerta ristorativa. Una scelta aziendale della società che gestisce anche gli altri due punti vendita McDonald's in città in via Flavia e in piazza

Goldoni, viene fatto sapere, sulla quale ha certamente pesato anche la crisi che coinvolge da mesi il settore dei pubblici esercizi. Senza contare che un locale all'interno di un centro commerciale paga un prezzo ancora più pesante, visto che anche in "zona gialla" questi grandi contenitori hanno l'obbligo di chiudere le porte nei festivi e nei prefestivi a ogni attività, alimentari esclusi.

«Per gli otto dipendenti impegnati in quel McDonald's – spiega Andrea Blau della Fisascat Cisl – è prevista una ricollocazione negli altri due punti vendita di Trieste. Ci incontreremo nei prossimi giorni con la società per armonizzare il loro inserimento, evitando esuberi. Sono in bilico i contratti a termine». «Bene il riassorbimento dei dipendenti del McDonald's – osserva Andrea De Luca della Filcams Cgil – ma quest'ennesimo abbandono ci preoccupa per la tenuta occupazionale dell'intero centro commerciale».



La smobilitazione del McDonald's delle Torri d'Europa. Foto di Massimo Silvano

McDonald's esce così per la seconda volta da un centro commerciale triestino, dopo che nell'estate del 2009, mettendo fine a un'avventura durata 18 anni, aveva lasciato anche il Giulia, dove aveva aperto il suo primo locale in città. Mantenendo invece il fast food alle Torri d'Europa, negli anni la so-

cietà che ne gestisce il marchio a Trieste aveva continuato a cercare disperatamente una superficie di vendita adatta a sbarcare in centro città. Un progetto che trovò concretezza nel 2015 con l'apertura di piazza Goldoni. Risale invece al gennaio dello scorso anno l'inaugurazione del McDrive di via Fla-

via. Poi la pandemia, gli incassi ridotti al minimo, i bar e i ristoranti più chiusi che aperti.

«La situazione epidemiologica purtroppo non aiuta», sottolinea Alberto Miani, presidente del Cda della Torri d'Europa Scarl che gestisce il centro «Va rilevato comunque che ora abbiamo

una grande superficie di vendita da collocare che potrebbe attirare un grande attrattore».

«Le chiusure imposte dai Dpcm nei fine settimana ai centri commerciali, così come ai cinema e alle aree gioco che sono dei punti di forza della nostra realtà – sostiene il direttore delle Torri d'Europa Stefano Minniti – ci hanno massacrato accentuando le difficoltà». Il direttore sottolinea come «per garantire la massima sicurezza sono stati fatti investimenti importanti: dai percorsi obbligati agli appositi presidi messi a disposizione, dalla sanificazione costante alla vigilanza. È più sicuro venire a fare shopping da noi che restare ammassati fuori dai negozi come ho visto in certe situazioni». Minniti evidenzia infine il servizio alla città che il centro sta facendo attraverso il drive-in sistemato nel parcheggio, gestito da Asugi e Salus per effettuare i tamponi. «Indica la misura dei nostri sforzi per Trieste, i tentativi a 360 gradi di far fronte ad un periodo così difficile, ma ora ci aspettiamo ulteriori limitazioni per il Carnevale», dichiara.

Nello specifico, tornando alla superficie lasciata libera dal McDonald's, la direzione delle Torri d'Europa assicura che sono «già state fatte delle analisi sulla destinazione. Una delle strade è quella di inserire un grande attrattore, ma non è l'unica allo studio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rotary Club Trieste Nord ha consegnato le borse di studio alle talentuose ragazze e donato quattro archi al conservatorio

Due giovani violiniste del Tartini studieranno dai maestri di Siena

L'EVENTO

Stefano Cerri

Conservatorio Tartini e Rotary Club Trieste Nord s'incontrano per offrire sostegno e opportunità ai giovani musicisti. Nella serata di ieri a Palazzo Rittmeyer, per "Archeggiando", hanno parlato la musica e la voglia di ripartire: due borse di studio e quattro nuovissimi archetti per violino sono il risultato del progetto promosso dall'associazione. Nell'ottica d'incentivare e incoraggiare in modo concreto i tanti studenti attanagliati dalla morsa dell'emergenza sanitaria, infatti, il Rotary triestino di Fedra Florit ha inteso puntare il suo primo service nell'ambito della cultura e della musica. E in che modo? In primis, appunto, con una donazione vera e propria, legata a una necessità del conservatorio: si tratta di quattro pregiati archi per violino annessi di pece, di provenienza tedesca e acquistati da un'azienda regionale. Sono stati scelti e provati da due insegnanti del conservatorio e costituiranno parte del patrimonio che l'istituto, di anno in anno, metterà a disposizione degli studenti più meri-



Le due musiciste al momento della consegna delle borse di studio

tevoli delle classi di strumento ad arco e dei neodiplomati che frequentano il biennio.

Il Rotary Club Trieste Nord ha inteso valorizzare ulteriormente l'iniziativa premiando due talentuose violiniste con una borsa di studio per masterclass di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena. Quest'estate, le due giovanissime musiciste – Sara Schisa di 17 anni e Alida Shahrazad Igbaria di 14 – potranno dunque frequentare la prestigiosa istituzione affiancando la padronanza dello strumento e affiancandosi a figure celebri quali i maestri

Salvatore Accardo e Ilya Gruber. «La didattica a distanza e l'impossibilità di dedicarsi a piccole esibizioni connesse al percorso didattico in questo tempo di pandemia rendono particolarmente difficile l'impegno degli studenti: la necessità di stimolare i giovani musicisti è perciò un'urgenza primaria», così Florit. Presente all'evento anche il presidente del conservatorio Lorenzo Capaldo e il direttore Roberto Turrin. Nel rispetto del distanziamento, la serata si è conclusa con un breve concerto di archi e pianoforte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONVENZIONE CONTRO GLI ATTACCHI INFORMATICI

Patto Questura-Ateneo per la sicurezza dei dati



Tittoni, Di Lenarda e De Giorgi ieri in Questura

È stata siglata ieri, alla presenza del questore Irene Tittoni, dal rettore Roberto Di Lenarda e dal dirigente della Polizia postale del Friuli Venezia Giulia Manuela De Giorgi, la convenzione tra Polizia di Stato e Università per la prevenzione e il contrasto dei crimini informatici che hanno per oggetto i sistemi e i servizi informativi delle Pmi e degli enti locali.

La convenzione, si legge in un comunicato stampa diffuso dalla Questura di Trieste, «rientra nell'ambito delle direttive impartite dal ministro dell'Interno per il potenziamento dell'attività di prevenzione alla criminalità informatica attraverso la stipula di accordi con enti, operatori e amministrazioni che forniscono prestazioni essenziali». Il protocollo «implementerà le azioni volte a incrementare la cybersecurity, anche attraverso

collaborazioni e condivisione di procedure e informazioni» e «in caso di incidente informatico il Compartimento Polizia postale e l'Università collaboreranno per l'identificazione dell'origine dell'attacco».

«Il protocollo – così Tittoni – è un modello di sinergica collaborazione tra istituzioni per contrastare efficacemente i crimini informatici». «L'accordo – ha aggiunto Di Lenarda – ci permetterà di procedere ulteriormente nell'ambizioso piano di dematerializzazione su cui stiamo alacremente lavorando».

«Per la Polizia postale – ha chiuso De Giorgi – il protocollo d'intesa rappresenta l'imprescindibile strumento finalizzato a una sempre più stringente collaborazione pubblico-privato, basata sulla circolazione dell'informazione e del know-how informatico». —

L'INTERVENTO DEL PD

«Dipiazza prenda le distanze da Tuiach»

«Cosa aspetta il sindaco Roberto Dipiazza a prendere le distanze dal consigliere Fabio Tuiach?». Se lo chiedono i componenti del gruppo del Pd in Consiglio comunale Fabiana Martini, Giovanni Barbo, Laura Famulari, Valentina Repini, Igor Svab e Marco Toncelli alla luce della ultima uscita social del politico pugile, che il 27 gennaio, Giorno della Memoria, ha postato sul suo profilo VKontakte un'immagine di Adolf Hitler.

«Abbiamo aspettato qualche giorno prima di intervenire – scrivono i dem – ma ora non possiamo non chiederle cosa aspetta il sindaco a prendere le distanze dall'ennesima esternazione del consigliere Tuiach, un consigliere della sua maggioranza, che il 27 gennaio, mentre il primo cittadino in Risiera onorava le vittime della Shoah e ricordava di aver sentito il bisogno di chiedere scusa a nome della città per ciò che lì l'uomo e il nazifascismo hanno fatto contro l'umanità, pubblicava una foto di Hitler. Ci aspettiamo che il primo cittadino dia l'esempio nel ridurre al silenzio la voce di coloro che miserevolmente cercano ancora di utilizzare la memoria per alimentare le divisioni». —

Il caso dell'allenatore arrestato

L'INCHIESTA A BREVE SI ARRICCHIRÀ DI UN'ALTRA DENUNCIA

Molestie sui giovani calciatori Già raccolte cinque deposizioni

Le indagini della Mobile sul tecnico sotto accusa per atti sessuali procedono con le audizioni in Questura delle presunte vittime alla presenza degli psicologi

Gianpaolo Sarti

Sedici denunce per undici capi di imputazione. E con un'unica grave accusa: atti sessuali su minorenni. L'indagine della Squadra mobile di Trieste sull'allenatore delle giovanili del San Luigi, arrestato e detenuto ai domiciliari, non è affatto chiusa. L'inchiesta, coordinata dal pm Lucia Baldovin, mira ora ad accertare quanto riferito dalle singole famiglie nelle loro denunce. Vale a dire i racconti dei figli sui comportamenti tenuti dall'allenatore in spogliatoio, in doccia e quando li accompagnava a casa in auto.

Racconti che parlano di palpeggiamenti nelle parti intime subito ripetutamente, ma anche di messaggi Whatsapp dal contenuto chiaramente sessuale. Sono quindi sedici



Il campo di calcio del San Luigi, la società in cui allenava l'indagato. Foto Andrea Lasorte

le denunce, come detto. E un'altra, dello stesso tenore, è in arrivo. Per due casi specifici, che peraltro hanno fatto scattare l'arresto, la Mobile

ha già assunto elementi indiziari concreti: si tratta delle deposizioni di due allievi della squadra, sentiti in Questura in forma «protetta», cioè al-

la presenza degli psicologi, che hanno affermato di essere stati palleggiati.

In questi giorni gli investigatori stanno continuando

con l'attività. Cinque i ragazzini ascoltati finora, sempre in forma protetta.

L'indagato, intanto, resta ai domiciliari. La sua identità rimane sotto stretto riserbo per non rendere identificabili i minorenni. È ormai noto, comunque, che si tratta di un triestino di mezza età. È nel mondo del calcio da molti anni e ha collaborato con le più importanti squadre giovanili cittadine.

Ma come avviene in questi casi, anche la Procura federale della Figc presto potrebbe interessarsi della vicenda e prendere provvedimenti a carico dell'allenatore. Ad esempio la sospensione e la radiazione, se i fatti dovessero essere confermati. E l'associazione «ChangeTheGame», organizzazione di volontariato impegnata a proteggere atlete e atleti da violenze e abusi, intende offrire il proprio supporto alle famiglie triestine coinvolte.

«L'associazione è dalla parte delle vittime che sono fragili e vulnerabili perché bambini», afferma la presidente Daniela Simonetti. «Il mondo dello sport ha luci e ombre e gli abusi sessuali sono una realtà da affrontare, capire e ammettere. La Procura generale del Coni ha censito 86 casi di abusi e pedofilia distribuiti su 44 federazioni sportive dal 2015 al 2019, ma anche un solo caso sarebbe trop-

po. I reati che attengono la sfera sessuale non vengono denunciati, restano drammaticamente sommersi. La società – prosegue la presidente – deve schierarsi dalla parte giusta, a difesa delle famiglie offese e ferite, saper ascoltare e soprattutto capire. La giustizia è chiamata a perseguire i responsabili con fermezza, così come la Federcalcio deve dare risposte tempestive a tutela di altri bambini e di altri innocenti. Insieme alle famiglie, se vorranno, siamo disponibili a fornir-

Atteso un procedimento pure della Procura Figc
E ChangeTheGame offre supporto alle famiglie

re agli organismi di giustizia federale della Figc tutti gli elementi affinché il tecnico denunciato a Trieste sia punito con la massima sanzione della radiazione, qualora le accuse venissero confermate. Nel frattempo – conclude Simonetti – vanno respinte forme di negazionismo, minimizzazioni e generalizzate e indistinte difese d'ufficio del mondo sportivo, una comunità educante alla quale i minori sono affidati per crescere come sportivi ma soprattutto come ragazzi felici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA TRA LA CASA CIRCONDARIALE E LA VIA SOTTOSTANTE

Pentole sulle inferriate e petardi in strada La protesta di detenute e associazioni

Le donne rinchiusi al Coroneo hanno invocato tamponi e test sierologici, piuttosto che i vaccini, reclamando indulto e opzione dei domiciliari

Laura Tonerò

Si è protratta per oltre un'ora ieri pomeriggio, al doppio grido «libertà» e «indulto», la protesta delle detenute della sezione femminile del carcere del Coroneo. A supportarle, all'esterno, in prossimità della casa circondariale, c'era una ventina di appartenenti alle associazioni Senza Sbarre e Non Una di Meno. La manifestazione è stata scandita dal rumore di pentole e stoviglie sulle inferriate delle celle. Le braccia erano protese oltre le sbarre, verso l'esterno, per salutare la ventina di persone che da sotto il carcere sostenevano il loro grido di aiuto, sbattendo a loro volta mestoli e coperchi e facendo scoppiare petardi. L'iniziativa, che in ogni caso si è svolta in un clima pacifico, è stata monitorata dagli agenti delle Questura e della Polizia penitenziaria.

«Le detenute – spiega l'Associazione Senza Sbarre – chiedono di essere sottoposte a tamponi ed esami del sangue sierologici, piuttosto che essere costrette alla vaccinazione. Chiedono l'indulto e i domiciliari per le persone con problemi sanitari e gravi patologie, e



Due detenute durante la protesta di ieri



Il presidio di solidarietà organizzato in via Coroneo. Foto Andrea Lasorte

per i detenuti in residuo di pena». La ventina abbondante di detenute oggi nelle celle del Coroneo, forse anche per un'informazione sul tema non sufficiente all'interno dell'istituto, tenendo conto che molti dei reclusi sono anche stranieri, mostrano infatti diffidenza nei confronti del vaccino. Per questo motivo propendono per chiedere tamponi e test sierologici. A fine gennaio, quando tra le detenute è maturata la volontà di organizzare l'iniziativa di protesta di ieri, alcune di loro hanno inviato alle associazioni che le hanno poi supportate una lettera. «Faremo la «battitura» (termine usato per indicare lo sbattere di oggetti sulle inferriate) per chiedere un indulto e perché non veniamo seguiti dal personale sanitario, dopo che oltre 150 dei circa 187 presenti hanno preso il Covid», si legge nella missiva. Lo scorso dicembre, 20 delle 26 detenute erano risultate positive al virus. Proteste di questo tipo venivano sempre messe in atto dai detenuti nel corso della serata, per creare ancora più fragore con quello sbattere sulle grate delle celle. Ma in questo caso, per garantire la possibilità a gente esterna di dare un supporto, e tenendo conto del coprifuoco imposto alle 22, si è deciso di anticipare la protesta al pomeriggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO DEL 2017 IN PIAZZA VITTORIO VENETO

Morì per un malore A processo 2 infermieri della centrale operativa

C'è un incidente probatorio che esclude negligenze in capo a due infermieri della Centrale operativa unica dell'emergenza sanitaria di Palmanova, imputati di avere tardato di inviare un'ambulanza a soccorrere un uomo colto da malore in strada, a Trieste, l'8 maggio del 2017. E c'è la consulenza del pm che, al contrario, riconosce un nesso causale tra la loro condotta e il decesso del paziente. E allora, alla luce di un così netto contrasto tra gli elaborati peritali e considerata anche la complessità della materia, a decidere se vi sia stato o meno omicidio colposo per colpa medica, così come ipotizzato dalla Procura di Trieste prima e dopo il trasferimento del fascicolo per competenza territoriale da quella di Udine ora, sarà il giudice del dibattimento.

Così ha deciso il gup Mariarosa Persico, disponendo il rinvio a giudizio di Christian Labbruzzo, 46 anni, di Ronchi dei Legionari, e Francesca Dell'Angelo, 50, di Gorizia. Il processo prenderà il via il 6 aprile e, a giudicare dal peso specifico dei testi che la difesa intende citare, pescando negli ambienti del pianeta sanitario regionale, promette di diventare un'occasione di analisi complessiva della gestione del servizio. Anche perché, secondo

gli avvocati Andrea Benvenuti, del foro di Pordenone, e Alberto Tofful, del foro di Gorizia, se ritardi ci furono, questi vanno attribuiti alla disorganizzazione del sistema. E perché le risultanze dell'incidente probatorio, di cui il gip incaricò i medici legali Carlo Moreschi e Ugo Da Broi, erano state granitiche: in assenza di dati certi sull'ora del malore, non è possibile stabilire quale sarebbe stato il tempo necessario a salvare la vita al paziente. L'episodio era avvenuto in piazza Vittorio Veneto. Colto da un malore, Roberto Pantaleo, 56 anni, si era accasciato a terra ed era stato il barista di un locale vicino a notarlo e contattare il Nue. Secondo la ricostruzione accusatoria, entrambi gli imputati avrebbero violato la normativa sui tempi di soccorso, ponendo all'interlocutore domande non pertinenti o prive di utilità. Una volta inviata, l'ambulanza (partita dalla vicina piazza Garibaldi) aveva impiegato tre minuti per raggiungere il paziente. Che però, orologio alla mano, era stato sottoposto alle manovre di rianimazione dopo 16-14 minuti dal primo alert. Nel procedimento, la famiglia di Pantaleo si è costituita parte civile con l'avvocato Paolo Pacileo, di Trieste. —

L.D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

L'INFERNO

Prima cantada

Nel mezzo del
cammin di nostra
vita mi ritrovai per
una selva oscura,
ché la diritta via
era smarrita
Ahi quanto
a dir qual era
è cosa dura
questa selva
selvaggia e aspra
e forte
che nel pensier
rinova la paura! (...).
*In mezarìa
del corso de la vita
me go trovà int'una
boscaia scura
parchè gavevo
perso
la via drita
Dir cossa che nol
iera la xe dura,
'sto salvadigo
bosco
grembanoso,
che za al pensier
me torna
la paura (...).*

IL PURGATORIO

Le Muse

Per correr miglior
acque alza le vele
omai la navicella
del mio ingegno,
che lascia
dietro a sé mar
sì crudele;
e canterò
di quel secondo
regno
dove l'umano
spirito si purga
e di salire al ciel
diventa degno (...).
*Par bater meio
onde alza
la vela
adesso la barcheta
del mio inzegno,
che un bruto mar
la lassa drio de ela;
e allora canto
del secondo regno,
là ch'el spirito
uman fa pulizia
e de 'ndar suso
in ziel
el se fa degno (...).*

Con un lavoro durato 25 anni lo scrittore Nereo Zeper ha terminato la sua opera più ambiziosa. In 642 pagine tradotto il capolavoro dantesco. L'appello alle istituzioni: «Finora poco interesse»

La Divina Commedia rinasce in dialetto triestino e va a caccia di un editore

IL PROGETTO

Elisa Coloni

Nereo Zeper ne è certo: se Dante fosse nato a Trieste sarebbe di Citta vecchia, o meglio, *de Rena Vecia*; di San Giusto, volendo essere più precisi. E non solo perché quel colle custodisce l'anima più antica della città, ma anche per una questione linguistica: il Sommo Poeta avrebbe arriciato il naso a sentir parlare il triestino *slavazà*, un po' troppo chic per i suoi gusti, ma non avrebbe nemmeno usato alcuni termini del *negron* sangiacomino, la vecchia parlata del popolare rione sorto e sviluppatosi alle spalle del Porto. Il triestino dantesco sarebbe stato standard, ossia *patoco*. Esattamente come quello usato dallo stesso Zeper, ex regista e documentarista Rai, scrittore e "custode" del dialetto nostrano, che a Dante ha voluto dedicare 25 anni della sua vita, con un lavoro imponente: la Divina Commedia in triestino, che finalmente è riuscito a completare.

Un trittico composto da Inferno e Purgatorio (già pubblicati in passato ma rivisti e aggiornati) e dal Paradiso, ultima fatica iniziata nel 2014 e terminata di recente. Complessivamente 642 pagine per un «monumento del triestino», che per ora restano però solamente file sul suo computer: manca un editore, uno sponsor, un interlocutore pubblico o privato che abbia l'interesse a promuovere un'opera «realizzata non solo con grande passione e dedizione, ma con estremo rigore - sottolinea l'autore - e che potrebbe rappresentare un punto di riferimento per la città, la sua storia e cultura». Anzi, di più: «uno strumento per ridare dignità e prestigio al nostro dialetto, per troppo tempo bistrattato e oggi inteso da molti come una brutta copia involgarita dell'italiano».

Il problema più urgente per Zeper, triestino classe 1950, adesso è fare in modo che la sua lunga fatica non rimanga priva di un pubblico di lettori. Le prime due cantiche del capolavoro dantesco in triestino con commento sono state già pubblicate da Mgs Press (l'Inferno nel 1999, il Purgatorio nel 2013), ma ora manca ovviamente la terza e ultima parte, il Paradiso, inedito, e andrebbero rieditate anche le prime due, riviste e aggiornate da Zeper con tutti i riferimenti



L'AUTORE DELLA TRIESTINITÀ
NEREO ZEPER CON UNO DEI SUOI LIBRI
NELLA FOTO DI MASSIMO SILVANO

«Voglio ridare dignità
alla nostra parlata
Questo può diventare
un patrimonio di tutti»

(operazione possibile solo adesso, terminato tutto il lavoro di traduzione). Insomma, oggi la Divina Commedia in triestino sarebbe definitivamente pronta per essere data alle stampe, ma non trova orecchie attente. «L'editore con il quale sono usciti i primi due libri non mi ha dato la sua disponibilità per la pubblicazione del terzo, e nemmeno per la riedizione dei primi due - spiega Zeper - quindi al momento tutto è bloccato». Da qui, l'appello alla città e, soprattutto, alla politica. «È da un anno che rincorro Comune e Regione - racconta l'autore - ma non ho avuto alcun segnale di interes-

se. Ho cercato di condividere il valore del mio progetto con il sindaco Dipiazza, poi con il presidente Fedriga, ma niente. Mi era stato assicurato un colloquio con l'assessore Roberti, che sembrava interessato al tema, ma nonostante le mie sollecitazioni e tentativi non ho più avuto alcun riscontro. Credo che la bontà del mio lavoro possa diventare davvero un patrimonio condiviso a disposizione di tutti, e per tale ragione - aggiunge - penso che anche per le istituzioni cittadine potrebbe essere motivo di orgoglio».

L'invito dello scrittore è a guardare quanto succede a pochi chilometri da casa nostra, laddove si parla la *marilenghe*, che, certamente, «è classificata come lingua e non come parlata, e dunque ha diritto a un trattamento ben differente, soprattutto in termini di risorse», ma che può fungere da esempio. «Sul riconoscimento del friulano inteso come punto inalienabile del percorso di valorizzazione della tradizio-

ne - afferma - esiste un interesse trasversale, che da noi, per il nostro dialetto, non c'è».

Entrando nel merito dei tre volumi firmati da Zeper e lanciati proprio nell'anno dedicato al Sommo Poeta, va detto che l'impresa dell'autore non è stata affatto semplice, anzi, sa di titanico, «perché il triestino si presta poco all'uso letterario. Esistono soprattutto poesie e canzonette - spiega - ma non abbiamo a disposizione alcun romanzo né altri tipi di opere corpose. Io ho voluto realizzare un lavoro completo, organico, rigoroso, utilizzando il triestino accompagnato, laddove necessario, da alcuni "innesti": venetismi, italianismi, friulanismi. L'obiettivo - sottolinea l'autore - era infatti tradurre ogni terzina mantenendone il significato, ma anche l'intonazione e il ritmo. In questo la traduzione del Paradiso è stata particolarmente complessa, perché è molto difficile rendere il senso di alcuni passaggi dalla forte valenza metafisica e filosofica in dialetto. Ma il problema ovviamente riguarda tutte e tre le cantiche». Un esempio: «... la bocca mi baciò tutto tremante» (Inferno, canto V, v. 136) nella traduzione di Zeper diventa «... la bocca el m'a basà tutto tremante», con l'utilizzo di quel «m'a basà» tipico delle parlate istro-venete. Perché così, evidenzia l'autore, «ho potuto conferire al verso la stessa dolcezza e il ritmo dell'originale, utilizzando un'espressione che si può far rientrare a pieno titolo nel dialetto triestino, seppure non di uso comune oggi, in particolare tra i giovani».

Nereo Zeper, da decenni impegnato nella valorizzazione del triestino, con ricerche, radiodrammi, libri e collaborazioni a riviste, ha all'attivo numerosi volumi. Dalla traduzione in dialetto de «Le avventure di Pinocchio» di Collodi all'edizione aggiornata (nel 2012) de «Il Nuovo Doria - Grande Dizionario del dialetto triestino», con Mario Doria, fino alla «Grammatica del dialetto triestino - confrontata con la grammatica della lingua italiana» del 2015. Oggi prosegue la sua battaglia in difesa della triestinità letta e scritta, oltre che parlata, e cerca alleati. Una missione che lo stesso Dante, scommette l'autore, farebbe sua: «Se il Sommo Poeta venisse a Trieste oggi, gli piacerebbe. Perché in fondo, anche quando sembrano detestarla, i triestini amano la loro lingua, esattamente come lui amava la sua».—

IL PARADISO / 1

La profezia

Tu lascerai ogne
cosa diletta
più caramente;
e quest'è
quell'istrale che
l'arco de lo essilio
pria saietta
Tu proverai sì
come sa di sale
lo pane altrui,
e com'è
duro calle
lo scendere
e 'l salir per l'altru
scale (...).
*Ti lasserà tuto
quel che de bon
ti ga e più caro;
e questo
el primo mal sarà
che de l'esilio fa
el baston
Ti proverà come
che sa de sal
el pan d'i altri
e dure xe le scale
a far su e zo
de questo
e de quel tal (...).*

IL PARADISO / 2

La fine

(...) Se non che
la mia mente
fu percossa
da un fulgore
in che sua voglia
venne
A l'alta fantasia
qui mancò possa;
ma già volgeva
il mio disio e 'l velle,
sì come rota
che igualmente
è mossa, l'Amor
che move il sole
e l'altre stelle.
(...) *Ma eco un
lampo drento ghe
'a s'ciopado
e fato la sua voia
sodisfata
Qua l'alta fantasia
me ga mancada;
ma za el girava
el mio bramor
e 'l velle, come
int'un zercio ni
modo ugal girado,
l'Amor che movi
el sol e le altre stele.*

IL DIBATTITO IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Muggia, Bassa Poropat chiama Marzi e Bussani alla responsabilità

L'ex presidente della Provincia invoca la ricomposizione del centrosinistra nella scelta del candidato sindaco

Lilli Goriup / MUGGIA

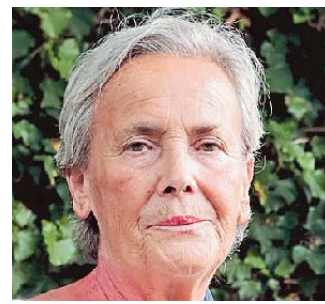
Maria Teresa Bassa Poropat interviene in prima persona sul caos esploso nel centrosinistra a Muggia. La coordinatrice del movimento civico dei Cittadini, già presidente della Provincia, respinge l'ipotesi primarie e auspica che il sindaco uscente Laura Marzi e il suo

vice Francesco Bussani se la vedano, per così dire, tra di loro, nella scelta del candidato dello schieramento in vista delle prossime amministrative. Marzi continua a non commentare, mentre Bussani replica a Poropat: «Riduttivo limitare la questione a una disputa tra due persone».

Poropat, dal canto suo,

definisce «una sorpresa anche per le segreterie provinciali» la spaccatura sul nome del candidato sindaco e si chiede in base a che cosa si possa propendere per l'uno invece che per l'altro, in assenza di programmi elettorali espliciti. «Invito i due contendenti, che conosco e stimo parimenti, a trovare una soluzione all'interno di

un confronto programmatico costruttivo, onde evitare una pericolosa e inspiegabile spaccatura del centrosinistra a Muggia», afferma l'ex presidente della Provincia: «Il richiamo al senso di responsabilità in questo momento non è un esercizio retorico. Io non faccio il tifo per l'uno o per l'altro. Mi limito a registrare la delusione dell'elettorato e il fatto che raramente un sindaco uscente non viene riconfermato, a meno che non sia successo un patatrac. Se c'è cambio, che sia motivato pubblicamente». Secondo Poropat «l'accento sull'autonomia decisionale dei territori, a proposito di chi debba amministrarli, è condivisibile in situazioni di normalità. Ma durante una pandemia deve prevalere il senso di unità. Chiedo ai protagonisti di valutare non quale sia il candidato migliore in assoluto né la forza politica preponderante, bensì chi saprà affrontare con efficacia ed efficienza le difficili sfide e le straordinarie oppor-



MARIA TERESA BASSA POROPAT
LEADER DEL MOVIMENTO DEI CITTADINI
ED EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

«Invito i contendenti che stimo ugualmente a trovare la soluzione con un confronto costruttivo»

L'uscente continua a restare in silenzio Il suo vice: «Riduttivo limitare la disputa a questioni personali»

tunità che attendono Muggia nei prossimi anni. Ho governato per due mandati consecutivi la Provincia di Trieste con tutte le forze del centrosinistra, da Rifondazione e Sel fino alla lista civica dei Cittadini. Oggi sono del parere che la decisione finale spetti a Marzi e Bussani. Mi sembra inopportuna la strada delle primarie, in piena pandemia».

«Comprendo le finalità di Poropat e la ringrazio - così Bussani - ma trovo riduttivo limitare la cosa a una disputa tra due persone perché, se così fosse stato, una soluzione si sarebbe già trovata. Lasciar passare questa tesi non sarebbe rispettoso nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato alle numerose riunioni tenutesi sull'argomento negli ultimi quattro mesi. Mi viene il sospetto che le informazioni in possesso di Poropat non siano arrivate da chi a quelle riunioni ha partecipato. Il tema non è personale, ma di percorso politico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MANOVRE DELLE ALTRE FORZE POLITICHE IN RIVIERA



Marco Stener fotografato tra le barche ormeggiate a Muggia

La Lista Stener tiene le distanze dal terzo polo

La civica accusata di aver fatto perdere il centrodestra nel 2016 ribadisce la sua indipendenza e replica: «Allora fu colpa di Fi che non volle il nostro simbolo»

Luigi Putignano / MUGGIA

In questi giorni densi di dichiarazioni al vetriolo, tra alleanze disattese e indecisioni in vista del voto amministrativo di Muggia, c'è una formazione che si mostra già sicura del suo

percorso. È la lista civica di Marco Stener, che si dice contrario, riferendosi al terzo polo in via di costituzione, a «improbabili poli civici che mirano a conservare parrocchiete», e «reo», cinque anni fa, a detta dell'allora coalizione di centrodestra, di aver consegnato, con il suo «ribaltone», la riviera al centrosinistra (che per la cronaca era in sella già da dieci anni). Oggi Stener calza il ruolo di mina vagante, da indipendente, in uno scacchie-

re politico locale che stenta a definirsi. «Mina sì, ma non vagante. Ben mirata, invece», si affretta a sottolineare Stener, ripercorrendo quanto accaduto la scorsa tornata elettorale. «All'epoca - racconta - fu fin troppo facile far ricadere la responsabilità della sconfitta del centrodestra su di me».

Invece, sostiene ancora Stener, «quella responsabilità fu tutta del vertice del coordinamento regionale di Fi che, tradendo i patti concordati a Roma e poi nel gruppo regionale del partito, a due settimane dalla presentazione delle liste rifiutò la presenza del simbolo "Lista Stener - Rivolta" nella coalizione, barattandola con dieci candidati. Poi buttò sul tavolo proposte "al ribasso" di candidature, fino a due, nella "Lista Dipiazza - Muggia" a qualche giorno dalla presentazione. A quel punto, per non scomparire indecorosamente nel buio profondo dei riempimenti, come accadde ad altre civiche con spreco di valide risorse umane, decidemmo di metterci in campo indipendentemente». Così Stener racconta insomma la propria «verità» a proposito di quell'arrovato 2016, rincarando la dose: «Dietro una sbandierata "unità" del centrodestra c'era il nulla, ogni gruppo si mosse in realtà in maniera autonoma». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE DEL FILMATO PROMOZIONALE



Un suggestivo fermo immagine del video lanciato ieri

Le Falesie di Duino sbarcano sul web con un nuovo video

Realizzato da Ikon su iniziativa mista pubblico-privata «è il primo tassello del marketing turistico di Duino Aurisina per il 2021»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Un'ottantina di secondi con immagini mozzafiato, capaci di calamitare l'attenzione di chiunque per la bellezza dei posti e la suggestione dei paesaggi proposti.

Sono queste le caratteristiche del video dedicato alle Falesie di Duino, realizzato da Ikon, digital farm di Staranzano, presentato ieri dalla sala del Consiglio comunale di Duino Aurisina, e che costituisce, come ha sottolineato l'assessore Massimo Romita, «il primo tassello del programma di promozione turistica del nostro territorio per il 2021». Realizzato su iniziativa di Regione, Comune di Duino Aurisina, Ente regionale

parchi e riserve, Società Baia Holiday e Alpe Adria Trail, il video riassume sapientemente «le straordinarie bellezze della Riserva delle Falesie - ha osservato il sindaco Daniela Pallotta - che, con le innumerevoli varietà di flora e fauna racchiuse nei suoi 107 ettari, costituisce un unicum».

Maurizio Spoto, direttore della Riserva marina di Miramare, ha ricordato a sua volta che «la collaborazione con il Comune di Duino Aurisina, nell'ambito dell'attività didattica ed educativa e della promozione dell'intero litorale triestino, viene ulteriormente rafforzata con la produzione di questo video». Diego Lenarduzzi, direttore del camping Mare Pineta, ha fatto presente invece che «nel 2015, con l'acquisto dell'area che comprende il sentiero Rilke da parte della Baia Silvela spa, il gruppo di cui fa parte anche il nostro campeggio ha confermato l'interesse per un ulteriore sviluppo del territorio di Duino Aurisina e non solo. Spero - ha aggiunto - che questo video rappresenti soltanto un primo passo in un più ampio piano di promozione dell'intera area». Il video è visibile sulla pagina Fb del Comune di Duino Aurisina "Duino Aurisina news": sarà veicolato soprattutto in rete. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BAMBINI SONO SISTEMATI NELLE CASETTE PREFABBRICATE

Via ai lavori alla scuola Trubar Basovizza la riavrà a maggio

TRIESTE

Sono iniziati a Basovizza i lavori di straordinaria manutenzione dello storico edificio che ospita la scuola primaria slovena "Primoz Trubar", da tempo inutilizzabile perché in condizioni precarie. L'intervento consisterà nel rinforzo strutturale del solaio di copertura e di quello del sottotetto, nel rifacimento del manto in coppi della copertura, nella

pittura delle murature esterne e nella sostituzione delle grondaie e dei pluviali esterni in lamiera verniciata, mentre nello stesso sottotetto saranno installati un impianto di illuminazione e uno di rilevazione antincendio.

Il costo per l'amministrazione comunale sarà di 151.800 euro. I lavori, affidati all'impresa triestina Benussi & Tomasetti, dovrebbero concludersi nei primi giorni di mag-

gio. A presentare l'opera sono stati, ieri mattina, gli assessori Elisa Lodi (Lavori pubblici) e Angela Brandi (Scuola), alla presenza fra gli altri del vicepresidente del Consiglio comunale Igor Svab, della consigliera comunale Valentina Repini e della dirigente scolastica Annamaria Zeriali. Così Lodi: «Siamo felici del fatto che, nel prossimo anno scolastico, potremo ridare ai bambini, per quest'anno sistemati in ca-



Il sopralluogo di ieri per l'avvio dei lavori. Foto di Andrea Lasorte

sette prefabbricate, la piena funzionalità della loro scuola».

«L'avvio dei lavori - ha evidenziato Brandi - è stato programmato per risolvere in maniera definitiva il problema del tetto, intervento che si aggungerà alle opere di straordinaria manutenzione. Anche se non ci fossero stati i lavori in corso, causa le misure anti-Covid in essere avremmo dovuto comunque trovare per necessità altre destinazioni in diverse strutture». Zeriali ha evidenziato «il valore storico dell'edificio, risalente alla prima metà del secolo scorso, e di indubbio valore affettivo per gli abitanti di Basovizza». —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 15
Riapre in via Alberti
la Casa Brovedani

Mi piego ma non mi spezzo, questo fondamentalmente il significato della resilienza, dote che tutti, chi più chi meno, abbiamo dovuto esercitare in questo ultimo anno.

E c'è a Trieste un piccolo museo che della resilienza ha fatto la sua bandiera: la "Casa di Osiride Brovedani", dedicata al signor Fissan, che fu anche deportato a Buchenwald, che anche questa volta è tra i primi della realtà triestina a riaprire i battenti appena i colori lo permettono.

Appuntamento quindi in via Alberti 6 a partire da oggi alle 15. L'ingresso al museo è libero.

Alle 17
Webinar sul Covid
con Paolo Manganotti

Oggi alle 17, webinar con il professor Paolo Manganotti, che terrà l'intervento dal titolo: "Sintomi neurologici da Covid". L'evento è organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti ed è curato dal professor Maurizio De Vanna. La partecipazione è libera e avverrà tramite Zoom.

Alle 18
Alla Rettori Tribbio
si visitano i testimoni

Alle 18 alla galleria Rettori Tribbio di piazza Vecchia 6 Carolina Franza condurrà una visita guidata alla sua

mostra "I testimoni" - 50 icone e più. In galleria la presentazione di Alessandra Scario su Juliet Art Magazine. La mostra è aperta fino al 5 febbraio con i seguenti orari: feriali 10-12.30 e 17-19.30, venerdì 10-12.30, domenica 10-12 (lunedì chiuso). Info: 3495427579.

Alle 18
Le "Parole del tempo"
con Nadia Terranova

Le "Parole del tempo" continuano a declinarsi nelle diverse sensibilità letterarie dell'omonimo progetto editoriale di Alphabet Verlag e condiviso nella sua promozione online dal Teatro Stabile Sloveno di Trieste. L'editore meranese fa dialogare au-

tori italiani e di lingua tedesca. Il filo conduttore di ogni raccolta è una parola chiave del nostro tempo. Proprio da quest'ultima raccolta è tratta la presentazione online in programma oggi alle 18 sui canali youtube e facebook del Tss. Dalla sala della sede del teatro a Trieste l'attore Lorenzo Zuffi leggerà un frammento dal racconto "Tre estati" dell'autrice messinese Nadia Terranova. Seguirà l'intervista all'autrice a cura di Marino Sinibaldi.

Alle 19
La divina Eleonora
a Trieste con Quazzolo

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera assieme a familiari e ospiti

alle 19 su piattaforma Zoom. Sarà relatore Paolo Quazzolo, professore universitario di Storia del Teatro al Dipartimento di Studi Umanistici, che parlerà de "La divina Eleonora a Trieste". Richiesta l'adesione.

Oggi
Amianto
Infopoint

L'Eara informa che l'Amianto Infopoint Trieste, oggi, con orario 9.30 - 12, fornirà il consueto servizio di sportello assistenza esposti solo per via telematica.

Pertanto, per qualsiasi richiesta o informazione, si prega, all'orario di cui sopra, di chiamare il numero cellulare 351 65 999 34, oppure

di scrivere un'email all'indirizzo segreteria@aera@gmail.com.

Domani
Corso dei giornalisti
sull'opera della Caritas

Per iniziativa del Centro Veritas domani alle 18.30 si terrà un incontro in streaming su "La Caritas diocesana di Trieste: servizi e progetti di prossimità". Relatore: Don Alessandro Amodeo, direttore della Caritas diocesana di Trieste. Per partecipare: scrivere a centroveritas@gesuiti.it. Oppure in diretta su: www.facebook.com/centroveritastrieste/. Per ottenere i crediti formativi è indispensabile iscriversi tramite la piattaforma Sigef.

CINEMA

“Alla corte di Ruth”

Dibattimento online al Miela su Bader Ginsburg

Al centro dell'incontro il film di Cohen e West che si potrà vedere a pagamento su vimeo.com

“Alla corte di Ruth”. Domani, a partire dalle 17.30, il Teatro Miela dedica una giornata di approfondimento online sulla figura della giudice della Corte suprema americana Ruth Bader Ginsburg scomparsa a 87 anni il 18 settembre 2020. L'evento era stato pensato inizialmente all'interno di S/paesati 2020, in collaborazione con il Cinema Ariston e la Casa internazionale delle Donne di Trieste. L'evento sarà visibile in diretta sulle pagine Facebook del Teatro Miela, S/paesati, Casa Internazionale delle Donne e La Cappella Underground. Alle 17.30 ci sarà l'introduzione con i contributi delle giuriste Natalina Folla e Roberta Nunin, e della

storica Elisabetta Vezzosi. A moderare l'incontro sarà Sabrina Morena. Alle 18 ci sarà la proiezione del film “Alla corte di Ruth - RBG” di Julie Cohen e Betsy West (Usa, 2018, 98'; versione originale inglese sottotitolata in italiano). Il film (visibile su <https://vimeo.com/ondemand/allacortediruthrbg>) è stato candidato agli Oscar 2019 come miglior documentario. I biglietti dal prezzo di euro 4,99 si possono acquistare sul canale Vimeo della distribuzione Wanted Cinema.

Il docufilm racconta la straordinaria storia di Ruth Bader Ginsburg, giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, pioniera per i diritti del-



Ruth Bader Ginsburg, giudice della Corte Suprema americana è morta a 87 anni il 18 settembre 2020

Seguirà il dibattito
con le docenti Natalina
Folla, Roberta Nunin
e Elisabetta Vezzosi

le donne. “Alla corte di Ruth - RBG” ripercorre l'intera vita di Ruth. Costruito per lo più attraverso testimonianze che rendono omaggio a questa guerriera gentile in lotta contro la discriminazione razziale e per l'emancipazione femminile. L'impegno incessante di RBG è a favore non solo dell'uguaglianza di genere, ma anche delle istituzioni democratiche che proteggono i diritti di tutti i cittadini: non c'è quindi da stupirsi che sia un'icona del nuovo millennio. Il film esplora le

tappe che l'hanno portata a essere la seconda donna - nominata da Bill Clinton nel 1993 - tra i nove componenti della Corte Suprema degli Stati Uniti. «Incontrare RBG di persona è stata un'esperienza che ha lasciato il segno. La sua voce è dolce, ma le sue parole sono così chiare e accuratamente scelte da inchiodarti» raccontano Cohen e West. Un anno dopo sono iniziate le riprese e Ginsburg è stata filmata nel suo ufficio, in vacanza con la sua famiglia, a teatro, durante le

sessioni di allenamento con il suo personal trainer, al lavoro a casa fino a tarda notte. Sono stati poi rintracciati alcuni dei clienti da lei rappresentati che hanno rievocato le loro drammatiche storie, ma grande spazio ha pure il marito Marty (scomparso nel 2010), che con grande ammirazione rievoca le battaglie della sua Ruth.

Alle 19.45, al termine della proiezione del docufilm, svolgerà una discussione su Zoom. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENZA ON LINE

Medicina e umanità, storie di vita tra fede e scienze nella pandemia

«Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione». Le parole di Papa Francesco, tratte dal Messaggio per la giornata del malato 2021, sono il filo conduttore dell'iniziativa “Medicina e umanità al tempo della pandemia. Storie di vita tra fede e scienza” promossa dalla pastorale universi-

taria della Diocesi di Trieste in collaborazione con il Dipartimento di scienze mediche dell'Università di Trieste e con il contributo del Laboratorio Scienza e fede della Diocesi e della Regione Fvg.

L'appuntamento, online, è per domani dalle 18 alle ore 19.30. Interverranno la dottoressa suor Maria Chiara Ferrari (medico internista e volontaria Covid) e il dottor fra Andrea Dovio (medico internista e volontario Covid).

«Medicina e umanità. Un bi-

nomio che non è possibile separare di questi tempi. La medicina - afferma suor Maria Chiara Ferrari - si è ritrovata di nuovo protagonista della storia senza aspettarselo, rivelando i limiti delle strutture, della politica e dell'economia sanitaria e ritrovando la sede della sua vera e irrinunciabile dignità: storie di vita ordinarie che hanno ricordato al mondo intero che nella dedizione al proprio lavoro svolto con serietà e per il bene comune».

«Confesso che a marzo



Una religiosa con mascherina nella stazione affollata di Bangalore

dell'anno scorso - dichiara fra Andrea Dovio - non mi è stato difficile discernere una chiamata del Signore a ritornare in ospedale; la vera battaglia è stata vincere le paure, soprattutto la paura della morte. Dopo giorni di travaglio, è stato

bello scegliere di lasciarsi guidare non dalla paura, ma dal desiderio di donare e condividere. Sono partito alla volta di Tortona, dove ho lavorato dal 4 aprile al 15 maggio nel Covid Hospital. Giornate piene, in cui ho potuto riassaporare la

bellezza della professione, forse più evidente sullo sfondo dell'emergenza sanitaria».

«Soffermarsi ad ascoltare storie di vita che uniscono scienza e fede, passione per l'uomo e amore per Dio è un balsamo» sostiene don Lorenzo Magarelli, responsabile del Laboratorio Scienza e Fede. «I medici e gli operatori sanitari sono davvero degli eroi. L'intento dell'incontro - conclude don Magarelli - è proprio quello di offrire un piccolo spazio di ascolto e di condivisione per medici, personale sanitario, futuri medici, per vedere l'esperienza di questo periodo da un osservatorio particolare: quello di due religiosi che sono anche loro colleghi».

Per iscrizioni scrivere a: pastorale.universitaria@units.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto LightUp, la ricerca non è etica accecando i sei macachi

LA LETTERA DEL GIORNO

Gentile direttore, nel condannare moralmente e fermamente la decisione del Consiglio di Stato che dà via libera agli esperimenti del progetto LightUp sulla corteccia visiva dei macachi, che presuppongono di rendere ciechi sei animali, quindi si parla a tutti gli effetti di sperimentazione animale (inutile e dannosa, come ampiamente dimostrato

da eminenti scienziati operanti nel campo medico), quale presidente dell'associazione Trieste Animal Day voglio esprimere alcune considerazioni a riguardo.

Malgrado sia dimostrato che la sperimentazione animale è una metodologia sbagliata, ma nostro avviso eticamente abietta e criminale, essa continua perché è di interesse economico per gli scienziati e per un gran numero di altre entità coinvolte: università, industrie farmaceutiche, riviste scientifiche, allevatori, avvocati e mezzi di informazione.



Un macaco in gabbia

Tutti quanti traggono un guadagno, diretto o indiretto, dalla ricerca su animali e quindi hanno un concreto in-

teresse nel mantenere lo status quo.

È inutile indignarsi di fronte alla sofferenza umana se

poi si giustifica quella animale.

Gli scienziati che si rendono conto della completa inutilità della sperimentazione animale sono messi a tacere e chi rifiuta questa "censura" mette la propria carriera in grave pericolo.

I medici, che svolgono il loro lavoro con vero e sincero amore per tutte le creature, umane e non umane, non possono che condannare la vivisezione perché la tortura, la sofferenza e la morte inflitte a creature senzienti, incapaci tra l'altro di opporre la minima resistenza, so-

no una terribile blasfemia contro lo spirito della Vita, contro la Natura e contro Dio, per chi ci crede.

La ricerca su animali è dovuta alle stesse cause che hanno fatto del male all'umanità per millenni: avidità, egoismo, ignoranza e paura.

Fabio Rabak
presidente Tad

La ringrazio per la segnalazione. Non sono, tuttavia, tra coloro che equiparano sullo stesso piano il dolore degli esseri umani a quello degli animali.

OM

LE LETTERE

Case di riposo Fare critiche a ragion veduta

Gentile direttore, leggo la segnalazione del signor Lucio Vilevich della Ada - Uil Pensionati Fvg. Gentile signor Vilevich è mai venuto alla Domus Mariae o alla Casa Maria Basiliadis? Le nostre Case esistono da cinquant'anni e oggi, in piena emergenza Covid-19, leggiamo quanto scrive. Ebbene, lieto di sentirla signor Vilevich! Afferma, che le case di riposo sono state il principale "focus" per la diffusione del coronavirus: focus deriva dal latino, ed è sinonimo di "focolaio di infezione latente, da cui trae origine un'infezione". Ma Wuhan. Le dice nulla?

La Domus Mariae è stata, invece, vittima di questa grave epidemia. Grazie all'impegno e alla "testimonianza" del nostro personale, in molti casi contagiato, si è potuto fare fronte all'emergenza. Fino al 12 gennaio eravamo Covid free. Professionalità? Fortuna?

Entrambe. Non l'ho vista né sentita esprimerci solidarietà, né materiale né morale. Primum vivere, deinde philosophari! Gli ospiti della Domus Mariae sono in quarantena preventiva nelle loro stanze, molte con il bagno privato, come indicato dalle autorità sanitarie. Evidentemente non è informato sulle misure di prevenzione adottate: zona di isolamento, tamponi a tappeto al personale e agli ospiti, dispositivi di protezione individuale, in stretta collaborazione con il Dipartimento di prevenzione e con il Distretto Sanitario 2, ai quali esprimo tutta la nostra riconoscenza, per il supporto dato. Non fa onore alla sua associazione parlare per sentito dire, verificati di persona le informazioni.

A fine emergenza, sarà nostro gradito ospite. In questo momento, siamo confortati dall'affetto dei nostri ospiti e dei loro cari e ci basta. Infine, caro Vilevich, grazie, con i più cordiali saluti.

Franco Ferrarese
Ente di Culto San Giusto
presidente
della Casa Domus Mariae

ALBUM

Donazione del Lions Trieste Host alla Caritas



La Fondazione diocesana Caritas Trieste Onlus ringrazia di vero cuore il Lions Club Trieste Host per aver donato 500 euro in buoni spesa da erogare alle persone che quotidianamente si rivolgono al Centro di ascolto diocesano.

sac. Alessandro Amodeo

Burocrazia e uffici Quasi impossibile contattare Esatto

Caro direttore, segnalo un disservizio di Esatto: sono ormai 4 settimane buone che chiamo Esatto più volte al giorno e trovo sempre occupato o il disco che ti mette in attesa ma che alla fine ti dice: riprova più tardi. L'agenzia immobiliare con la quale ho venduto l'immobile mi ha gentilmente dato due mail nella speranza funzionassero. Una era per l'ufficio legale: credo che mi ha risposto con mail prestampate di non chiamarli. L'altra invece ha ricevuto risposta dal Comune ed era intestata Urp: gentilmente mi forniva il nome della persona da contattare e la mail. Era il signor Davide Fermo, al quale ho girato la mia richiesta di ottenere un appuntamento con Esatto. Mi rispose che non gli era chiaro cosa desideravo, chiedendo il mio numero di telefono per chiarire a voce il problema. Ma, chiamatomi, appena sentì che mi lamentavo per l'impossibilità di contattare Esatto per un appun-

tamento la linea venne subito chiusa. Richiamo e invio due mail ma senza risposta. Ritelefono a Esatto ma c'è sempre il disco che dice: riprovi più tardi. Passo da Esatto per capire se ci sia qualche altra soluzione al problema ma trovo gente che come me rimane con tanto di naso perché l'ingresso è chiuso e nessuno viene a sentire cosa vogliamo. Troneggia il fatidico avviso che ingiunge di telefonare al numero che non risponde mai. A chi devo rivolgermi per avere un servizio pubblico comunale funzionante? Che dire? C'è forse un guasto nel sistema automatico del disco? Paghiamo le tasse, siamo forse l'unico comune in Italia a fare la fila per pagarle e gli uffici preposti non rispondono al telefono? A parte la vergogna di un tale disservizio, non volendo tirare in ballo il calcolo delle probabilità che in questo caso prevede qualche decina di volte l'aver trovato la linea libera, chiedo al sindaco e all'assessore alle Finanze se non possano interessarsene un pochino e rinforzare le linee telefoniche o mettere a tale servizio più personale.

Sergio Lorenzutti

Fascistofobia Il fenomeno nasce dal trauma

Gentile direttore, fascistofobia è il termine che alcuni consiglieri del Comune di Cogoleto (vicino a Genova) hanno usato per descrivere il biasimo nei loro confronti. Il fatto è che durante una seduta del 27 gennaio questi consiglieri si erano esibiti in un saluto romano (fatto attestato da foto e video). Ma come nasce una fobia? Spesso in seguito a un trauma. Un bambino di tre anni che riporta ustioni accidentali di terzo grado può facilmente sviluppare una fobia per il fuoco. Un surfista australiano che abbia subito il morso di uno squalo può facilmente sviluppare una fobia per i pescecani. Un abitante di Cernobyl può sviluppare una fobia per le radiazioni e così via... A più di 75 anni dalla sua conclusione, continuiamo a fare i conti con la Seconda guerra mondiale: non c'è giornata in cui alla tv e sugli altri media non ci siano riferimenti ai crimini e, peggio

SANITÀ

Reparto efficace



Il Pronto soccorso di Cattinara

Di recente mi sono rivolto due volte al Pronto soccorso dell'Ospedale di Cattinara per un problema di salute. Sono rimasto colpito dalla solerzia e disponibilità di tutto il personale, compreso quello dell'ambulanza. Mi sono stati fatti tutti gli esami del caso e prescritti e somministrati i farmaci necessari. Un sentito grazie al dottor Morena per la coscienziosità e umanità con cui ha affrontato il mio problema, assicurandomi. Mi reputo fortunato di vivere in una regione dove la Sanità è davvero al servizio del paziente.

Adriano Baldas

(per dirla alla Fouché), ai tragici errori di quel periodo. Insomma: il trauma della Seconda guerra mondiale rinforza la nostra "fascistofobia".

Ma come si fa a "guarire"? Beh, ritengo che si debba andare per piccoli passi: ripristinando il culto della personalità (magari via social), tollerando razzismo e antisemitismo, identificando "nemici del Popolo italiano" ovunque e comunque, non rispettando le sedi istituzionali (a partire dal Consiglio regionale Fvg fino ad arrivare al Campidoglio di Washington). Non guastano alcune manifestazioni più "rustiche" e simboliche, come l'appendere i calendari con l'effigie del Duce, farsi ritrarre in divisa da Ss, canticchiare Faccetta Nera e, appunto, fare il saluto romano nel Giorno della memoria. Qualcosa mi dice che da questo punto di vista si stanno facendo rapidi progressi. I "lungimiranti" consiglieri di Cogoleto non hanno motivo di lamentarsi: il bambino ustionato avrà nuovamente accesso ai fornelli, il surfista entrerà nel mare infestato dagli squali, l'abitante di Cernobyl tornerà ad abita-

re vicino alla centrale nucleare. Che Dio li protegga. Io, se permettete, cerco di proteggermi da solo.

Aldo Skabar

Disagi a Rozzol Si cementifica anziché recuperare

Egregio direttore, in riferimento all'articolo apparso sul Piccolo il 25 gennaio "Social housing a Rozzol: ripreso il cantiere Finint", vorrei segnalare, da residente nel rione di Rozzol, i disagi che siamo costretti a vivere quotidianamente come cittadini. Siamo da anni ostaggi di cantieri infiniti che solo ci procurano disagi: sia acustici (il cantiere summenzionato inizia a rumoreggiare anche prima delle 7), sia di circolazione (il cantiere dell'ex fiera da anni occupa il marciapiede prospiciente con enormi transenne ed è quasi impraticabile). Inoltre il rione pullula di edifici completamente lasciati in abbandono, dove regna il degrado più totale: basti pensare all'antica stazione ferroviaria di Rozzol-Montebello o all'edificio ex Aci o ancora le caserme di via Cumano, solo in minima parte adibite a museo. Quindi da cittadino indignato mi pongo una domanda: non era meglio riqualificare questi edifici in disuso, anziché continuare a cementificare ogni fazzoletto di terra disponibile, senza criterio e senza rispetto del paesaggio e dell'ambiente?

Lorenzo Stocchi

Politica Cen'è uno che pensa a noi?

Caro direttore, grazie della risposta all'interrogativo di un lettore il 29 gennaio scorso: lei ci ha avvertito che "la colpa di Renzi è di pensare molto a Renzi. Del Paese non gli importa poi molto". La prego ci illumini ulteriormente e ci faccia il nome di un connazionale politico che pensa anche a noi, grazie.

Fabrizio Bonfigli

È troppo difficile.

OM

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Mazzini 1/A - Muggia 040 271124; Prosecco 161 - Prosecco 040 225141

(solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Giulia 1, 040 635368

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 **Televisa**
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Presentazione del Signore (Candelora)
Il giorno è il 33°, ne restano 332
Il sole sorge alle 7.27 tramonta alle 17.11
La luna sorge alle 18.43 tramonta alle 8.03
Il proverbio Febbraio nevoso, estate gioiosa

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	60,5
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	22,8

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	10
Via Carpineto	µg/m³	8
Piazzale Rosmini	µg/m³	8

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	66
Basovizza	µg/m³	65

GLI AUGURI DI OGGI

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- **COMPLEANNI** 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- **ANNIVERSARI DI NOZZE** 25° / 30° / 40° / 50° / 55° / 60° e oltre

Le foto devono pervenire **almeno una settimana prima** del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, **con le seguenti indicazioni:** tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.

Non si accettano soprannomi o abbreviati.
Foto e dati possono essere comunicati **in due modi:**

via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento.



FABIO
Attenzione, 20enne con 30 anni di esperienza! Tanti auguri da Nina, Raffaella, Cesare, Morena, Laura e Oly

ELARGIZIONI

In memoria di tutti i propri cari da parte di Serena Vitri 20,00 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO; da parte di Serena Vitri 20,00 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI; da parte di Serena Vitri 20,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI; da parte di Serena Vitri 20,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD; da parte di Serena Vitri 20,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ. VOLONTARI LOTTA AI TUMORI.

COME FARE UN'ELARGIZIONE:

Se si desidera una data di pubblicazione specifica effettuare l'elargizione almeno un mese prima della stessa

Presso qualsiasi agenzia Unicredit.

LO DICO AL PICCOLO

Il Parco di Miramare è in buone mani

Circa un mese fa avevo telefonato alla segreteria del Parco di Miramare facendo presente che c'erano degli ailanti che si stavano impadronendo della scarpata situata a sinistra subito dopo l'entrata al Parco. Mi era stato risposto che conoscevano il problema, dovuto alla veloce moltiplicazione di questi alberi e che stavano pensando come porvi rimedio. L'altro giorno effettuando una passeggiata mi sono accorto che li avevano tagliati ed avevano provveduto a sistemare la scarpata.

Evidentemente posso solo pensare, vista anche la cura che mettono nella manutenzione dell'area stessa, che il Parco di Miramare è in buone mani e speriamo che si vada avanti così.

Silvano Ceriesa



Uno scorcio del Parco di Miramare. Foto Lasorte

TESTIMONIANZA

Da Cattinara al “Maggiore” un’esperienza nel mondo del virus tra la solidarietà di sanitari e colleghi



Il reparto dell'Ospedale Maggiore

La vita ha vinto. Desidero farlo sapere a tutta la mia meravigliosa Trieste e, soprattutto, ringraziare ed elogiare tutte quelle persone che si spendono per il prossimo e tutti gli operatori che mi hanno aiutato in questo momento di grande difficoltà ed immenso dolore. Sono giunta all'Ospedale Cattinara, dolente, la notte tra il 13 e il 14 gennaio 2021. Porterò sempre nel cuore gli occhi azzurri di una giovane dottoressa

che profondamente provata mi comunicava, guardando il monitor, l'aggressività del Covid-19 sul mio polmone sinistro, sempre speranzosa che si trattasse di una semplice polmonite. Pochi istanti dopo la triste conferma, invece, della presenza invasiva del Covid-19.

Vengo così trasferita in osservazione nei locali del Pronto soccorso. Qui non potrò mai dimenticare le mani del direttore Franco Cominotto, primario del reparto,

persona di grande spessore e valore umano, portate sul mio viso in segno di rassicurazione in vista della dura battaglia che mi accingevo ad affrontare.

Il giorno seguente vengo trasferita al Reparto malattie infettive dell'Ospedale Maggiore. Qui ho trovato persone davvero eccezionali che con le loro amorevoli cure mi hanno fatto sentire a casa. Anzitutto il primario Roberto Luzzati, con i medici, sempre in prima linea, Ivo Crosa-

to, Donatella Giacomazzi, Stefano Di Bella, Omar Simonetti e Marta Zatta, unitamente a tutto lo staff sanitario che si sono presi cura di me.

Vorrei evidenziare anche la vicinanza e il supporto che mi hanno dato i colleghi di lavoro a partire dal mio comandante Giacomo Moroso e il questore di Trieste con i medici della Polizia di Stato Roberta Rocuzzo e Andrea Spanu. A seguito di questa esperienza ho capito come

sia affine il nostro lavoro di poliziotto con quello svolto dai sanitari: in entrambi è indispensabile avere impegno, attenzione, amore e sacrificio. Ricorderò per sempre il rispetto della dignità della persona come capita anche nel mondo in cui io opero. Ho una valigia colma di sensazioni, ricordi di volti, paure e gioie, soddisfazioni di ansie che mi accompagneranno per sempre.

Susanna De Giorgi
Polizia di Stato

MORSI DI LINGUA

FARE CAPPOTTO NON C'ENTRA CON GLI ABITI MA COL SALUTARE



Una scuffiata in barca a vela

Far capoto vale lo stesso che l'italiano “fare cappotto”, ossia vincere senza lasciare neppure un punto all'avversario. Ma per quale ragione, ci si domanda, il cappotto vale una tale completa vittoria? Per prima cosa aggiungiamo che “far cappotto” è anche una locuzione marinaresca equivalente a “far scuffia”, ovvero rovesciarsi con la barca.

A Capodistria, invece, la *scuffia* con la barca è detta *capela*, che di capotto ha la medesima radice *cap-*. e che da noi significa “madornale errore”, visto che per un marinaio non vi è errore più grande che lasciar capovolgere la barca. Nel linguaggio dei

cacciatori, poi, *far capoto* significa tornare a casa senza aver preso neppure una preda.

Gli uccellini, infine, *i fa capoto* quando è giunta la loro ora, volgono il capo e cadono in avanti con le gambe per aria.

Che relazione c'è, dunque, tra tutti questi significati?

Con ogni probabilità l'espressione originaria nei vari giochi a punti non deve essere stata *far capoto*, quanto piuttosto *dar capoto*, ossia sconfiggere qualcuno non concedendogli di fare neppure un punto, e a *far capoto* non era dunque il vincitore ma lo sconfitto.

Ora la seconda domanda è: il cap-

potto delle carte che ha a che fare con l'indumento? L'indumento non c'entra per niente, c'entra invece il verbo “capottare”, che deriva dal francese *capoter* (*faire capot(e)*), il quale deriva dal provenzale *faire cabot* (dal latino *caput*, capo), che significa “salutare”.

Ora c'è da supporre che il saluto dei provenzali si facesse con un cenno del capo, abbassandolo o, meglio ancora, capo-volgendo il cappello (la *(s)cuffia*), da cui poi i concetti di rovesciamento (con l'auto, con la barca), e anche di rovescio nel senso di dura sconfitta. —

www.nereozeper.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEREO ZEPER

PICCOLO ALBO



In data 28 gennaio scorso è stato smarrito a Trieste, nella zona compresa tra via Genova e via Rossini, un orecchino da donna con pietra blu identico al ciondolo in foto. Lautà ricompensa a chi fosse in grado di ritrovarlo. Rivolgersi al 345-5623014.

SCIENZA & SOCIETÀ

Stress e ansia i danni collaterali del virus

Il direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asugi Pascolo-Fabrizi: «Disturbi dell'adattamento, c'è troppa confusione»

Lorenza Masè

Forse verrà ricordata come "Ansia-19". Lavoriamo da casa in pigiama, abbiamo ridotto i contatti sociali e le occasioni di svago, i più giovani stanno rimandando molte "prime volte" e aumenta la solitudine. Ormai la crisi sanitaria, psicologica e spirituale che stiamo vivendo a livello individuale, collettivo e globale ha attraversato le quattro stagioni. Con l'aiuto della professoressa Elisabetta Pascolo-Fabrizi, psichiatra, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asugi abbiamo provato a capire gli effetti psicologici del Covid-19. «I disturbi cresciuti più frequentemente - dichiara la psichiatra - che abbiamo osservato sono i cosiddetti "disturbi dell'adattamento" che si verificano quando un individuo ha difficoltà significative ad adattarsi o ad affrontare un fattore di stress psico-sociale significativo o prolungato e si manifesta con sintomi ansiosi o di depressione. La richiesta di presa in carico del nostro Dipartimento di Salute Mentale - conclude - è cresciuta di circa 400 persone in più rispetto all'anno precedente, un dato generale che non posso ascrivere esclusivamente all'effetto della pandemia».

Professoressa Pascolo, quali sono le conseguenze del virus sulla nostra salute mentale?

C'è stata una prima fase di slancio iniziale e aggregazione, abbiamo assistito alle famose scene di solidarietà sui balconi in cui ci si applaudiva a vicenda. E poi questa seconda fase che si è prolungata nel tempo, peraltro con delle comunicazioni discordanti e negative che hanno creato molte tensioni.

E adesso come stiamo?

Siamo in una fase ancora più complicata perché cominciamo ad emergere tutta una serie



A sinistra la direttrice del Dipartimento di Salute Mentale Asugi Pascolo-Fabrizi; a destra la tombola sulle finestre organizzata a Ronchi per Pasquetta, durante la prima fase

di problematiche di disadattamento relative allo stress prolungato vissuto in questo periodo, a cui si aggiungono problemi economici e sociali, anche questo è un aspetto significativo che va a toccare la vita delle persone.

Quali sono i disturbi più frequenti?

I disturbi cresciuti più frequentemente che abbiamo osservato sono i cosiddetti "disturbi dell'adattamento" che si verificano quando un individuo ha difficoltà significative ad adattarsi o ad affrontare un fattore di stress psico-sociale significativo o prolungato e si manifestano in genere con sintomi ansiosi o di depressione.

Sono aumentate le persone che si rivolgono al vostro Dipartimento di Salute Mentale?

La richiesta di presa in carico del nostro Dipartimento è cresciuta di circa 400 persone in più rispetto all'anno precedente, un dato generale che tuttavia non posso ascrivere esclusi-

vamente all'effetto della pandemia.

Il distanziamento sociale per noi esseri umani è un grande problema...

Il contatto per la nostra specie è vitale, nell'età evolutiva non riusciamo nemmeno a sopravvivere senza di esso, infatti in Italia gli orfanotrofi non ci sono più, sono stati chiusi a fine 2006, in base alla legge 149 del 2000, perché i bambini pur al caldo e ben nutriti si lasciavano morire senza il contatto umano.

Questa seconda fase molto lunga con notizie discordanti crea problemi

Socialmente distanti anche nella malattia, il trauma che moltissimi di noi stanno subendo di non riuscire più ad avere nemmeno il rito degli addii...

Per i malati gravi essere privati del supporto umano affettivo è qualcosa che va a compromettere significativamente la stabilità e la capacità di reazione del paziente stesso. Allo stesso tempo i familiari a casa si sentono privati di quella comunicazione e continuità della loro relazione con il congiunto ammalato, ovviamente il malessere del paziente e di chi invece rimane a casa sono chiaramente anche in funzione del tempo di separazione.

E i giovani?

Per svilupparci, crescere, costruire la nostra personalità e le capacità di stare al mondo abbiamo bisogno di un contatto. Nella fase adolescenziale, in particolare, ciò che aiuta a superare questo specifico ciclo di vita è il confronto tra pari, cioè tra coetanei, perché stai cambiando fisicamente, psicologicamente, acquisendo ruoli diversi propri dell'età adulta e c'è maggior bisogno di rispecchiarsi nell'altro. Il fatto di non poter andar a scuola o ritrovar-

si per stare insieme avrà sicuramente delle ripercussioni perché rallenta o allontana questa fase fisiologica dell'adolescenza di creare il gruppo di amici con cui affrontare e costruire la propria vita adulta.

E le donne?

Si trovano in una situazione di fragilità soprattutto quando ci sono delle relazioni affettive, coniugali o di convivenza difficile, perché chiaramente nel lockdown queste non fanno che esacerbarsi ed emergere nei modi anche più drammatici.

Privati del supporto affettivo, i pazienti più gravi hanno difficoltà a reagire

ci.

Ci adatteremo?

Sicuramente gli esseri umani hanno una capacità adattativa che dipende però da molti fattori: la nostra struttura psicolo-

gica, il contesto relazionale in cui ci muoviamo e dal tempo. Più si mantiene nel tempo questa situazione di stress maggiore poi sarà il tempo necessario per recuperare e ritrovare un equilibrio e un adattamento sia a livello individuale che collettivo.

Come possiamo reagire al meglio a questo stress prolungato?

Utilizzare le tecnologie digitali per continuare a comunicare, dalle videochiamate alle conference-call, che ad esempio hanno aiutato anche il Dipartimento di Salute Mentale a portare avanti le attività di supporto terapeutico. Non sostituiscono in toto ma rappresentano comunque un momento di confronto e contatto. Le strategie sono rappresentate da tutto ciò che permette di mantenere attivi meccanismi di confronto, condivisione e appena possibile ricostruire i momenti dello stare insieme fisicamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

È nata e ha studiato in Serbia, Asja Jelic, laureata in Fisica all'Università di Belgrado. Dopo la tesi è emigrata al Politecnico di Zurigo per conseguire il dottorato. Ha poi lavorato a Parigi e a Roma come ricercatrice, finché è giunta a Trieste: «Conoscevo già la città», dice «ci venivo per i convegni e le conferenze, ho amato subito il suo timbro internazionale, i tanti poli scientifici, per cui il mio desiderio era quello di tornare». Così è stato dal 2015, quando

I COMPORTAMENTI COLLETTIVI ASJA E LO STUDIO SULLA FISICA

Asja ha iniziato ad essere attiva all'Ictp. «Mi piace molto vivere a Trieste, ormai ci vivo da sei anni, all'inizio ero un po' titubante perché avevo vissuto solo in grandi città, scoprendo poi quanto Trieste offra sul piano della ricerca e sul piano dell'intrattenimento, oltre al fatto che avendo una bambina è un luogo molto più adeguato per la crescita rispetto alle grandi metropoli». La sua ricerca si occupa di comportamenti collettivi degli animali: «Mi sono formata nella Fisica statistica, un campo che si oc-

cupa di sistemi fatti da tantissime particelle. Studiando la loro interazione si possono osservare i fenomeni collettivi macroscopici che producono, come le fasi di materia liquide, gassose o solide. La Fisica statistica può applicare queste tecniche a sistemi che non sono solo particelle ma animali, come per esempio gli stormi di uccelli, branchi di pesci o folle di pedoni umani. Con i nostri strumenti cerchiamo quindi di spiegare questi sistemi, ovvero quali sono le regole che spiegano questo com-

portamento collettivo. Uno studio che ha una sua applicazione non solo nella biologia ma anche nella robotica e nella nanotecnologia». Per quanto riguarda l'intrattenimento, il tempo è poco: «Cerco di sfruttare il tempo libero insieme a mia figlia, quindi con grandi passeggiate in Carso. Tra i miei hobby però c'è stata anche la danza, il teatro, speriamo che la situazione di emergenza Covid passi al più presto per ritornare alle nostre passioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fisica Asja Jelic lavora all'Ictp

SCIENZA
IN PILLOLE

Minaccia Kilauea

Dopo due anni di quiete il Kilauea torna a farsi minaccioso: vivere alle Hawaii ha il suo prezzo, come ben sanno gli abitanti della Big Island.



Sempre meno acqua

Entro la fine del secolo l'acqua scarseggerà ovunque e gli eventi di siccità estrema aumenteranno, alimentando conflitti e migrazioni climatiche.



Trappola per rane

Un ragno cacciatore del Madagascar cuce, con la sua tela, tasche di foglie e le dissemina nella foresta: sono trappole per rane in cerca di refrigerio.



AL MICROSCOPIO

IL GAP TUTTO ITALIANO
SU VACCINI E RICERCA

MAURO GIACCA

È stata una settimana densa di novità quella scorsa sul fronte dei vaccini, alcune buone, alcune cattive e alcune amare. Le buone nuove sono che abbiamo altri due vaccini efficaci. Il primo è stato sviluppato dalla Johnson & Johnson (J&J) e usa un adenovirus come vettore (come AstraZeneca). L'altra settimana, J&J ha rivelato i risultati di una sperimentazione su oltre 44mila partecipanti negli Stati Uniti, America Latina e Sudafrica. Il vaccino ha avuto un'efficacia del 66% nel prevenire forme moderate o severe di Covid-19. Più bassa è risultata la protezione in Sudafrica (57%), forse a causa della variante del virus prevalente in quel paese, che viene ancora neutralizzata, ma con meno efficacia. Il secondo vaccino che ha avuto successo è della Novavax, che in una sperimentazione su 15 mila persone in Gran Bretagna ha riportato un'efficacia di circa il 90%. Il vaccino qui è costituito dalla proteina Spike ottenuta in laboratorio (come per i vaccini per il papillomavirus e l'epatite B). Anche questo vaccino, che funziona all'85% contro la variante inglese, è un po' meno efficace contro quella sudafricana (60%).

Tra le cattive notizie, invece, quella che altri due vaccini non funzionano e il loro sviluppo è stato terminato. Sono entrambi della Merck, uno basato sul virus del morbillo e l'altro sul virus della stomatite vescicolare per esprimere Spike. Entrambi sono risultati ben tollerati, ma la risposta immunitaria è stata deludente.

Le notizie amare vengono invece dal nostro paese, alle prese con la riduzione delle dosi promesse sia da AstraZeneca che da Moderna. Gli accordi stipulati vanno rispettati, non c'è dubbio, ma lo sconcerto è che si pensi di risolvere la situazione a furia di carte bollate nei tribunali. Il fatto di dipendere da case farmaceutiche senza legami con l'Italia dovrebbe farci riflettere piuttosto che arrabbiare. Il nostro paese, di fatto, paga la disattenzione alla ricerca che ha contraddistinto gli investimenti dei governi negli ultimi 50 anni, fino a rendere il paese non competitivo. Nel caso di Covid-19, le agenzie federali degli Stati Uniti hanno investito già da marzo 2020 oltre 1.5 miliardi di dollari nello sviluppo in patria del vaccino della J&J. Il vaccino di AstraZeneca è una collaborazione con l'Università di Oxford, che ha goduto di circa 95 milioni di Euro del governo inglese a partire da maggio scorso. Sempre a maggio, la Merck ha ricevuto 38 milioni di dollari per i suoi due vaccini (che ora sappiamo che non funzionano) nel contesto dell'Operazione Warp Speed per combattere l'epidemia.

Possibile che siamo tanto sorpresi che poi le aziende privilegino altri Paesi nel distribuire i vaccini che sviluppano? —

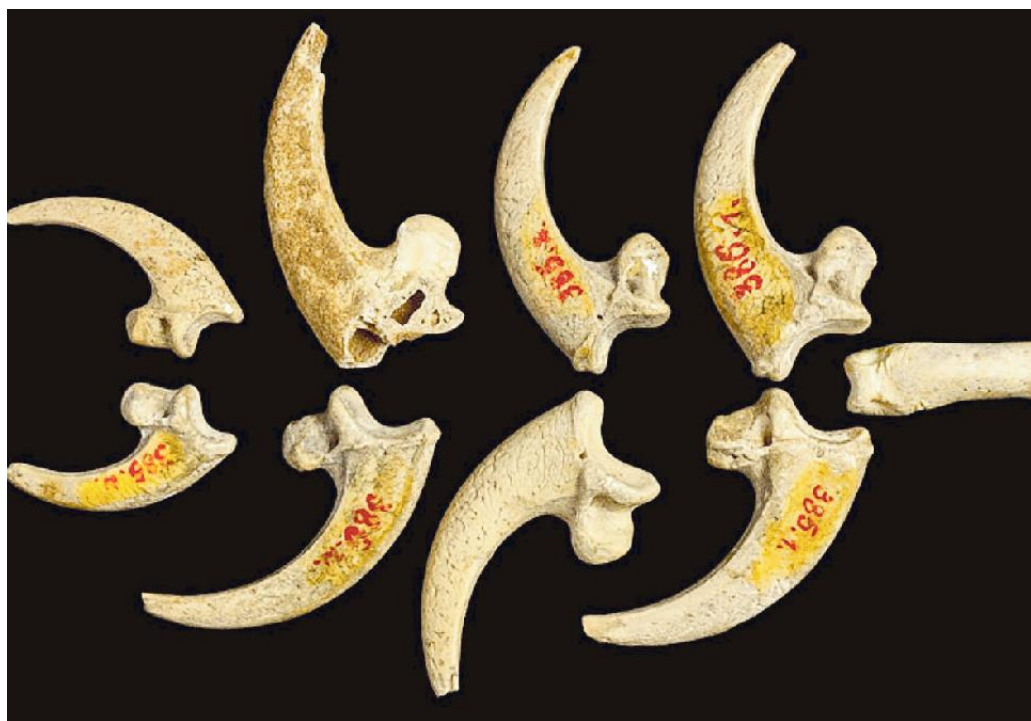
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra quelli pronti c'è Johnson&Johnson che usa un adenovirus come vettore

Altri due preparati della Merck non funzionano, i risultati sono stati deludenti



A sinistra il ricercatore di Elettra Sincrotrone Giovanni Birarda, a destra gli artigli d'aquila ritrovati a Krapina



Un lavoro portato avanti dal Museo di storia naturale di Zagabria grazie alla linea di luce Sissi-Bio di Elettra Sincrotrone

L'Uomo di Neanderthal
fu il primo gioielliere

LA SCOPERTA

Era carnivoro e cacciatore, era cannibale ma seppelliva i morti e curava i malati. All'interno del caratteristico cranio a forma di palla da rugby, la mente dell'uomo di Neanderthal aveva già capacità rituali e immaginative, contrariamente a quanto ipotizzato finora. Lo conferma uno studio realizzato dal Museo di Storia Naturale di Zagabria presso la linea di luce Sissi-Bio di Elettra Sincrotrone Trieste, che approfondisce quanto già ipotizzato in ricerche precedenti, effettuate su reperti risalenti a circa 130 mila anni fa e ritrovati nel sito croato di Krapina, scavato fra il 1899 e il 1905. Gli scavi hanno portato alla luce otto arti-

gli dell'aquila Krapina coda bianca e una falange della zampa, che fanno pensare che questi oggetti rappresentino uno dei primi esempi di ornamento dei Neanderthal. Gli artigli appartengono ad almeno tre diversi esemplari d'aquila, sono stati trovati nello stesso contesto e presentano evidenze di modificazioni antropogeniche. «Già nel 2015 c'erano stati i primi studi, di carattere morfologico e ottico, su questi artigli d'aquila custoditi al Museo di Storia Naturale di Zagabria. Erano state trovate pigmentazioni e tracce di effetti della lavorazione, buchi e incisioni, che facevano pensare che gli artigli fossero parte di un monile. Ma non c'erano prove chimiche a supporto della tesi», racconta Giovanni Birarda, ricercatore presso la beamline Sis-

I DETTAGLI

Gli artigli d'aquila di Krapina dicono che avevano capacità rituali e simboliche

Dallo studio su questi frammenti pare che gli artigli d'aquila ritrovati a Krapina siano davvero il primo gioiello della storia. Dagli altri ritrovamenti nel sito, e da ricerche effettuate in altri siti dello stesso periodo, emerge con sempre maggiore evidenza come i Neanderthal, nostri antenati del paleolitico medio, vissuti in un periodo compreso tra i 200 mila e i 40 mila anni fa, avessero già capacità rituali e simboliche.

Finora si era ritenuto che questo genere di abilità fosse una prerogativa dell'Homo Sapiens.

si-Bio di Elettra Sincrotrone Trieste. Perciò nel 2018 la curatrice dei manufatti del Museo, Davorka Radović, si fece promotrice di un ulteriore studio, che è stato portato a termine di recente grazie alle specificità della linea di luce Sissi-Bio del sincrotrone triestino e pubblicato su Scientific Reports. «Abbiamo studiato in particolare le caratteristiche di un artiglio, che presentava un'incisione e tracce di una fibra non riconducibile a resti dell'aquila Krapina - spiega Birarda -. Grazie alla beamline Siss-Bio, che utilizza una tecnica non distruttiva d'analisi basata sull'infrarosso e sulla riflessione della luce, poi analizzata da un apposito rilevatore, abbiamo potuto studiare dal punto di vista chimico questi preziosissimi reperti».

I ricercatori hanno così scoperto che la fibra in questione è una struttura proteica simile al collagene, che fa pensare a un ipotetico cordino in cuoio, usato per riunire i singoli componenti della "parure". Le diverse macchie rilevate nell'artiglio, inoltre, sembrano essere dei primi tentativi di colorazione: sono risultate compatibili con l'utilizzo di ocre per il pigmento rosso e di fuliggine per quello nero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA SANITARIA

Una tecnologia d'avanguardia
al Burlo per i bambini sordi

"La stanza di Matilde", inaugurata nel 2007 è uno spazio di valutazione audiologica che si avvale di apparecchiature sofisticate

«Se chiudiamo gli occhi e ci concentriamo sul mondo sonoro che ci circonda possiamo immaginarlo con precisione anche senza vederlo: siamo in grado di comprendere e descrivere dettagliatamente i suoni,

i rumori o le voci», spiega il dottor Enrico Muzzi della Struttura Complessa di Audiologia e Otorinolaringoiatria dell'Irccs Burlo Garofolo di Trieste - anzi, spesso per noi è così naturale che letteralmente ci mancano le parole per definire bene quello che ascoltiamo, ad esempio confondiamo facilmente alto e basso con forte e piano, che indicano invece caratteristiche acustiche completamente diverse. «La Stan-

za di Matilde» del Burlo, inaugurato nel 2017, è uno spazio di valutazione audiologica multifunzionale dotato di tecnologia avanzata e interdisciplinare Ambisonics, sviluppata all'Università di Oxford, che permette di realizzare spazi sonori immersivi e tridimensionali, come quelli che sperimentiamo naturalmente ogni giorno della nostra vita, con la differenza che il sistema può controllare tutte le variabili acusti-

che, completamente dedicata ai bambini con deficit uditivi e alle loro famiglie. Questo spazio unico in Italia e in Europa, oggi si arricchisce con un visore immersivo tridimensionale chiamato HEaRO (da hear-senti e hero-eroe), allestito con Isonlab di Gorizia.

«Il mondo sonoro di un bambino o ragazzo con deficit uditivo - prosegue Muzzi - è molto più complicato: le immagini sonore si confondono, si mescolano e possono diventare incomprensibili. La realtà virtuale, simulata attraverso questo visore, ci offre l'opportunità di testare con un riferimento visivo quanto l'immagine uditiva sia corretta o distorta con dei test di abilità in modalità di gioco, possiamo ad esempio simulare con Ambisonics diverse

scene uditive e renderle anche visivamente nella realtà virtuale del visore - senza spostarci dalla Stanza Matilde - in modo più o meno complesso».

«L'Otorinolaringoiatria e Audiologia - dichiara la dottoressa Eva Orzan, direttore della Struttura Complessa - cura tutte le problematiche dell'orecchio e dell'udito dell'età pediatrica e adolescenziale. Attualmente sono seguiti più di 1000 bambini e ragazzi con problemi uditivi permanenti mentre ad oggi sono stati 216 gli interventi di impianto cocleare (un orecchio artificiale elettronico) in grado di ripristinare la percezione uditiva nelle persone con sordità profonda, utilizzato quando gli apparecchi acustici non ottengono il risultato sperato».

Questo tipo di intervento è stato eseguito su pazienti provenienti per il 70% da fuori regione. «Il punto di forza del Burlo - spiega Orzan - è rappresentato dall'interdisciplinarietà, l'utilizzo della tecnologia protesica (apparecchi acustici digitali e impianti cocleari) sempre di ultimissima generazione, la continuità di cura, l'alleanza terapeutica con le famiglie e dalla ricerca». «Il nostro obiettivo finale - conclude - è quello di favorire le potenzialità di ogni bambino, quelle che naturalmente esprimerebbe senza le restrizioni della sordità, come ad esempio anche suonare uno strumento o apprendere le lingue straniere». —

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURE

La ricorrenza

Il 2 febbraio 2017 la morte dello scrittore considerato uno dei grandi esponenti e interpreti della koiné culturale che si estende dall'Adriatico fino alle comunità yiddish della Galizia

Predrag Matvejević l'ultimo intellettuale della nuova Mitteleuropa

IL RICORDO

Pierluigi Sabatti

Tre colpi di pistola, in pieno giorno, in pieno centro, dietro piazza Ban Jelačić, contro la sua cassetta delle lettere, gli fanno capire che è in pericolo. Gli fanno capire che per la seconda volta dovrà prendere la via dell'esilio perché il regime non accetta le sue critiche. È dicembre 1991, accade a Zagabria, in piena orgia nazionalista, in guerra con i Serbi. La Jugoslavia si sta disintegrando. Il personaggio preso di mira è Predrag Matvejević, uno dei più grandi intellettuali jugoslavi del XX secolo, candidato al Premio Nobel, di cui ricorre l'anniversario della morte.

Sul muro accanto alla cassetta è scritto "porco jugoslavo". Perché lui nella Jugoslavia ha creduto e ci crederà fino alla fine. Lo dimostra con le durissime lettere ai leader separatisti (ecco perché è stata presa di mira la cassetta della posta) scritte a Slobodan Milošević e Franjo Tuđman, invitandoli a "suicidarsi" per il bene dei loro popoli.

Milošević è il presidente serbo che con l'infuocato discorso a Kosovo Polje del 28 giugno 1989 ha acceso le micce. Era il giorno di San Vito, come

quello dell'attentato a Sarajevo che nel '14 ha scatenato la Grande Guerra. Milošević scatena l'ultima guerra balcanica nel ricordo della battaglia perduta dai serbi contro gli ottomani nel 1389, con il miraggio della Grande Serbia.

L'altro, Franjo Tuđman, segue le sue orme. Ex generale titino, diventato presidente con il miraggio della Grande Croazia. E dire che Matvejević, lo aveva difeso nel '72, ritenendolo malato di cuore, quando Tito lo aveva incarcerato due anni per attività sovversive legate alla "primavera croata", dove guidava l'ala nazionalista. Si perché Matvejević dalla fine degli Anni Sessanta si occupa di dissidenti, ce l'ha nel Dna, padre russo nato in Ucraina e rifugiato in Jugoslavia, madre croato boscniaca cattolica.

Il giovane, garbato professore di francese, che non alza mai la voce, fresco di dottorato a Parigi, dopo gli studi a Sarajevo e Zagabria, viene subito messo all'indice dal regime di Tito e gli viene impedito di parlare agli studenti dell'università di Zagabria. La Jugoslavia è scossa dal rinascere dei nazionalismi: la "primavera croata" è ben diversa da quella di Praga perché dietro la domanda di democrazia si celano forti spinte nazionalistiche. Inevitabile lo scontro

di Matvejević sia con i nazionalismi, sia con la Lega dei comunisti. E così si espone con una serie di "lettere aperte" (in una osa perfino chiedere a Tito di dimettersi) a difesa dei dissidenti, jugoslavi e pure sovietici. Ecco perché verrà presa di mira la cassetta della posta perché queste ultime sono la sua "arma". Viene espulso dal partito. Diventa pure lui un dissidente. E prende per la prima volta la via dell'esilio in Francia. Nell'89, quando ormai la Jugoslavia socialista sta precipitando nella guerra civile, partecipa alla breve avventura dell'«Associazione per l'iniziativa democratica jugoslava» in cui accanto alla democratizzazione del sistema si vuole mantenere unita la Jugoslavia. Purtroppo è tardi. Il Paese sta esplodendo: non si otterrà la democrazia e la Jugoslavia sarà cancellata dalle carte geografiche.

Il nome di Matvejević è ormai noto ben oltre i Balcani: il suo libro "Mediterraneo - Un nuovo breviario", definito "geniale, fulminante, inatteso", da Claudio Magris, suo grande amico, lo fa conoscere al grande pubblico italiano. Le altre sue opere "Sarajevo", "Un'Europa maledetta", "Pane nostro", "Confini e frontiere" sono tradotte in molte lingue. A Trieste poi è conosciuto e amato come un intellet-

Sostenitore della Jugoslavia durante le guerre balcaniche era stato costretto ad andare in esilio

"Breviario Mediterraneo" fu il libro che lo fece conoscere al grande pubblico in Italia

L'OPERA

La geopoetica del "mare nostro"

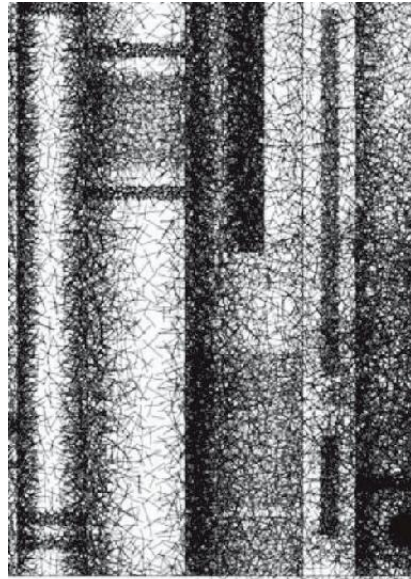
Del 1987 è l'opera più famosa di Predrag Matvejević, "Breviario mediterraneo" in cui ricostruisce in modo narrativo la storia "geopoetica" del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano. Considerato dalla critica come un "saggio poetico", un "poema in prosa", un "diario di bordo" o un "romanzo sui luoghi" alla maniera di Fernand Braudel, infine una "geografia della scienza", è tradotto in una ventina di lingue.

tuale "mitteleuropeo" legato a Slapater, Stuparich, Svevo, Saba, fino a Biagio Marin, Fulvio Tomizza e Boris Pahor. «È questa - secondo il germanista e scrittore Marino Freschi - la sua più autentica patria», perché Matvejević appartiene a quella koiné culturale e spirituale che dall'Adriatico si estende a Praga, a Cracovia, a Budapest fino alle comunità yiddish della Galizia, della Bucovina. «Un universo, sostenuto per secoli da una grandiosa tolleranza».

A Trieste è socio onorario del Pen Club e riceve vari riconoscimenti. Gli intellettuali cittadini insieme a quelli italiani si mobilitano quando viene condannato per aver definito "talebani" i nazionalisti croati e serbi. Una condanna che gli avvelenerà gli ultimi anni della vita, perché confermata in Cassazione. Lui non ricorre, è pronto ad andare in carcere. Ma non accadrà.

Era tornato in Patria pensando che il nazionalismo avesse perso mordente. Poteva godersi il suo esilio-asilo in Francia e in Italia, dove aveva ottenuto la cittadinanza e dove insegnava alla Sapienza, ma il suo impegno civile lo aveva richiamato in Croazia. Un impegno che aveva mostrato anche nei confronti degli esuli italiani che, giovane di leva a Fiume nell'immediato dopoguerra, aveva visto lasciare le loro terre. Ne aveva scritto quando altri non lo facevano in Italia e tanto meno in Jugoslavia, sottolineando però che quella tragedia era stata generata da altre tragedie: «Ovviamente, nessun crimine può essere ridotto o giustificato con un altro. La terribile verità sulle foibe ha la sua contestualità storica, che non dobbiamo trascurare se davvero desideriamo parlare della verità e se cerchiamo che quella verità confermi e nobiliti i nostri dispiaceri. Perché le falsificazioni e le omissioni umiliano e offendono».

Muore il 2 febbraio 2017, l'anno prima era stato candidato al Nobel per la letteratura. —



IRACCONTI

È Profondo rosso triestino la passione vista da Mara Bomben

Una città a tinte fosche per le storie noir dell'autrice che indaga nei meandri dei tradimenti e delle devianze

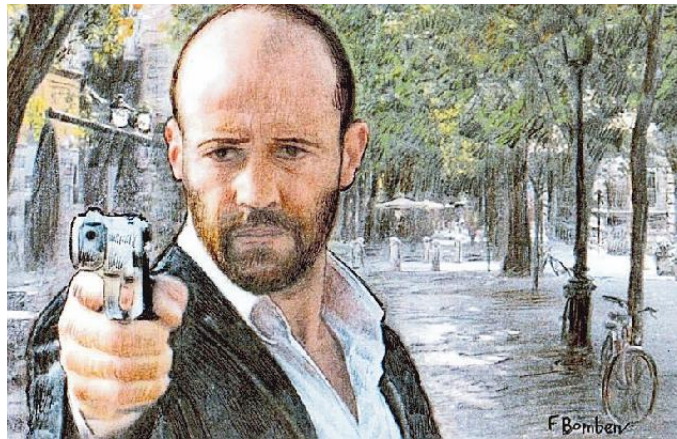
Mary B. Tolusso

«Chissà perché ogni sabato sera finisce così», un incipit perfetto per un testo narrativo. C'è tutto. Qualcosa che ciruisce il lettore con un fatto di cui

ancora non si sa nulla, ma siamo certi che da lì a poco qualcuno ci svelerà cosa accade ogni sabato. E non si tratterà sicuramente di un evento solare, se il libro in questione si intitola "Profondo rosso triestino" (Luglio Editore, pag. 170, euro 10) di Mara Bomben, autrice che ha già alle spalle una lunga trafilata di romanzi gialli, mystery, d'amore.

Quest'ultimo titolo non può non farci venire in mente cita-

zioni di argentiana memoria, ma siamo in tutt'altra zona, non è horror ma noir. E poi ce lo spiega la stessa autrice: «Nero è scrivere di dolore, rosso è avvicinarsi a qualcosa che ha a che fare con la passione». Qualsiasi passione,



Una delle illustrazioni del libro firmate da Furio Bomben

non solo amorosa, può anche essere passione per la giustizia o, in modo più deviante, per un paio di scarpe.

Insomma Mara Bomben scrive una Trieste in rosso e nero

che ha il merito di una certa originalità. Non più tramonti troppo edulcorati, tanto meno luogo dal paesaggio straordinario. No. Siamo di fronte a una Trieste disturbata e distur-

bante, una zona in cui si consumano delitti, omicidi, azioni violente ma attenzione, non per soldi o per squallidi moventi che hanno a che fare con il potere. Mara Bomben ha un soggetto preciso: il tradimento. Il tradimento di un amore, di un'amicizia, ma anche dell'intera società. Tra i suoi killer infatti (serial e no) individuiamo spesso chi ha perso la testa per l'estrema povertà a cui è stato costretto, basti leggere "Pioggia senza fine" dove l'assassino ammazza uno a uno dei burocrati comunali la cui indifferenza è costata la vita a diverse persone. Ce n'è più di uno di racconti di questo genere, testi in cui la società cinica e incurante è il vero colpevole. Siamo comunque ben lontani da una serie di novelle di "im-

FATTI
& PERSONE

Oggi Fernando Aramburu a "Narratori d'Europa"

Appuntamento con Narratori d'Europa dell'Irse di Pordenone oggi alle 15.30 in diretta streaming su piattaforma digitale, con accesso gratuito dal link: bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa2021 e

dal giorno seguente in differita sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'Irse. In "Patria" di Aramburu, scopriremo i Paesi baschi – Euskadi, nella loro lingua – e ci immergeremo nella storia di



un'amicizia finita ai tempi dell'Eta. Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura di testi a cura di Stefania Savocco, curatrice della rassegna. Due famiglie legate a doppio filo, quelle di Joxian e del Txato, cresciuti entrambi nello stesso paesino alle porte di

San Sebastián, vicini di casa, inseparabili nelle serate all'osteria e nelle domeniche in bicicletta. Ma poi un evento tragico ha scavato un cratere nelle loro vite, spezzate per sempre in un prima e un dopo: il Txato, con la sua impresa di trasporti, è stato preso di mira dall'Eta.

LA RACCOLTA

Michelstaedter inedito
versi per le sue donne
pensando alla Morte

Esce l'11 febbraio con Adelphi l'edizione ampliata delle "Poesie", curata da Sergio Campailla



La statua di Carlo Michelstaedter (Gorizia 1887-1910)

LA RECENSIONE

CRISTINA BENUSSI

Che Carlo Michelstaedter sia stato poeta precoce lo rivelano due quaderni, copiati in fretta dalla sorella Paula e consegnati a persone di fiducia nel timore che venissero distrutti dalla violenza nazista. Giunti nelle mani di Sergio Campailla, curatore di una nuova edizione riveduta e ampliata con alcuni inediti delle Poesie di Michelstaedter (Adelphi, pp. 144, in libreria dall'11 febbraio), hanno permesso di retrodatare di cinque anni l'inizio di un percorso intellettuale chiuso con la tesi di laurea, "La persuasione e la retorica".

Dunque già nel 1900-1901 il quattordicenne studente dello Staatsgymnasium, appartenente alla buona società ebraica goriziana, cominciava a riflettere sulla vacuità delle ambizioni di una borghesia affamata di denaro e di potere. E per poterne discutere si rivolgeva a *Mreule*, il compagno di classe che chiamerà Rico nel suo più tardo *Dialogo della salute*. In questa prima poesia il piglio era combattivo, proprio di un ragazzo esuberante, a volte indisciplinato, che amava le lunghe pedalate in bicicletta, emblema di vitalistica libertà, su cui scris-

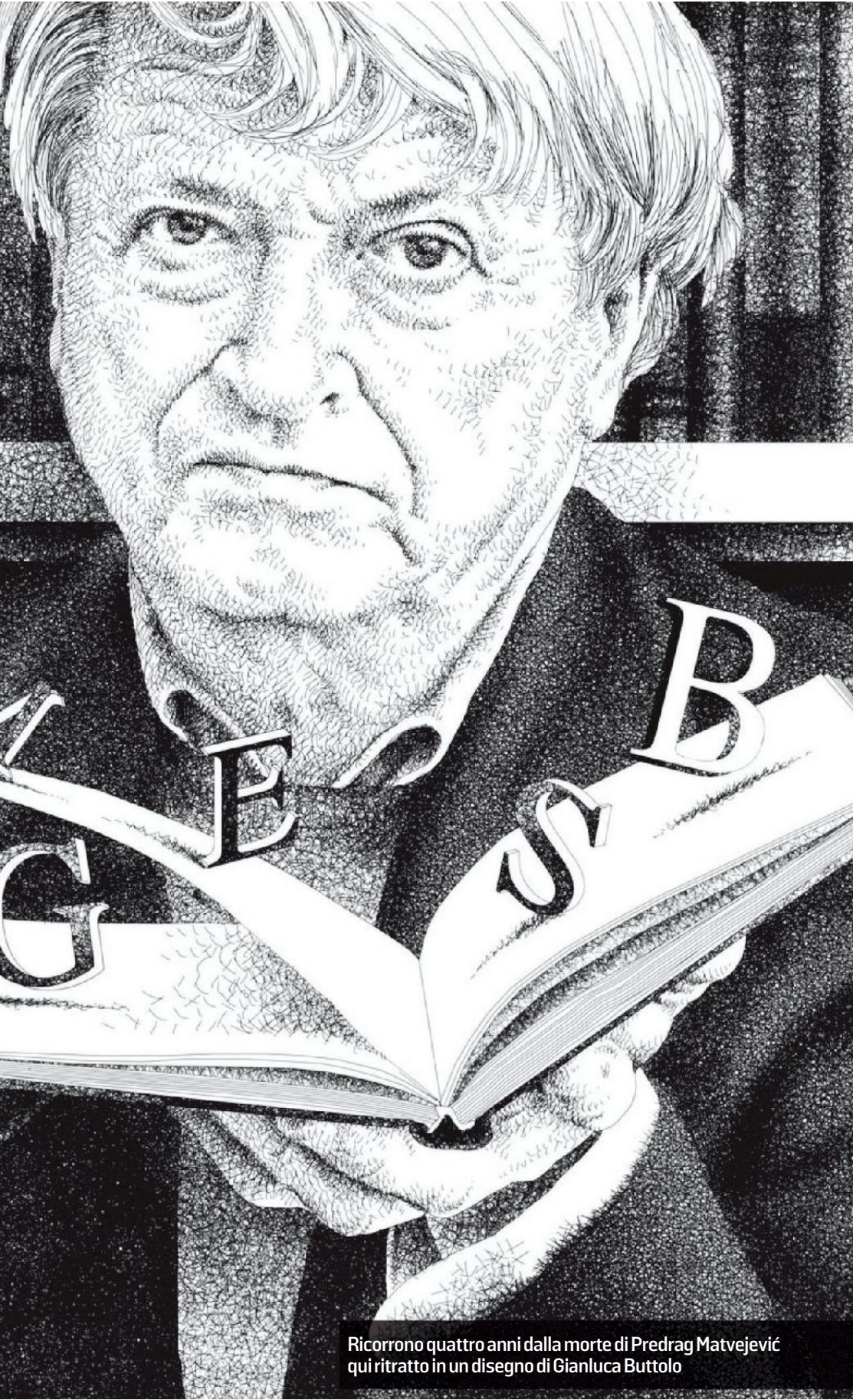
se esametri giocosi seppur non esenti da attacchi al conformismo dominante. Intanto spostava l'analisi anche su di un sé in piena crisi, esistenziale e religiosa, come rivela l'autobiografica *Se camminando vado solitario*, una poesia piena di echi leopardiani e petrarcheschi, che delegava all'amore, qui per una certa Elsa, il compito di superare quel momento. Era il 1905: *La scuola è finita* e *Alba. Il canto del gallo* sembrano tuttavia mitigare il suo pessimismo di fondo, con la loro gioiosa aspettativa di una nuova vita. Carlo si è iscritto a Matematica a Vienna, ma poi ha preferito gli studi umanistici che lo hanno portato a Firenze, all'Istituto di Studi Superiori.

Aveva diciotto anni e provava le sue prime esperienze sentimentali. Le poesie infatti sono in gran parte dedicate a una donna: innanzitutto a Nadia Baraden, l'amica russa che ebbe su di lui una certa influenza culturale e morale, morta ben presto suicida; poi, nel 1907, a Iolanda De Blasi. Ma è con *Amico-mi circonda il vasto mare*, composta a Pirano nell'estate 1908 e destinata ad Argia Cassini, una coetanea poi vittima delle persecuzioni razziali, che iniziava per Carlo una nuova stagione poetica. Affascinato da Ibsen, vedeva nella sua Donna del mare la rappresentazione perfetta della necessità di scegliere tra una banale quotidianità borghese, e l'inseguimento di rischiosi miraggi. Diversamente dal norvegese, preferì l'incognita rappresentata dal mare. Se già Iolanda era vista come

"amica della profondità", è con Argia, il cui nome significa Pace, che l'abisso comincia ad esercitare su di lui un richiamo forte.

Tornato a Gorizia a preparare la sua tesi di laurea, il giovane ha in mente di iniziare la sua via alla "persuasione", che è il superamento delle illusioni per cui si vive. Nel *Canto delle crisalidi* indica infatti in queste larve metamorfiche il simbolo di un possibile mutamento anche dell'essere umano, portando sul piano dell'astrazione metafisica l'antica contrapposizione tra le pulsioni di vita, l'Amore, e la loro cessazione, la Morte. Infiniti sono i rimandi filosofici di riferimento che lo portano a pensare al suicidio come estremo rifugio: solo scansando la vita l'uomo può resistere al fascino dei falsi valori, perché «non chiede di essere ma è». Carlo sapeva che non era possibile cambiare le cose in terra, luogo del compromesso, né guardava al cielo, per lui irraggiungibile. Ha puntato al mare, simbolo di una navigazione esistenziale la cui rotta porta alla pace dell'abisso, il terzo regno, da cui l'uomo è stato esiliato, e al quale voleva tornare. Ma sapeva bene che questa scelta implicava il ripudio della propria natura terrena. Nei *Figli del mare*, scritta nel settembre 1910, un mese prima del suicidio, il poeta si immaginava ormai metamorfizzato in pesce, e la sua donna, Xenia, la straniera, trasformata in sirena. È questa creatura, infatti, la dedicataria delle sue ultime poesie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricorrono quattro anni dalla morte di Predrag Matvejević qui ritratto in un disegno di Gianluca Buttolo

pegno", perché Bomben, con la sua prosa asciutta e lineare, sempre incalzata da un ottimo ritmo, sa scavare anche in storie dal timbro perverso. E in questi casi la struttura non fa una piega, come nel primo racconto: ci troviamo alla periferia di Trieste, una zona di campagna, dove ogni sabato Mauri (così è chiamato), dopo il lavoro nei campi ha da accontentare il fratello, deviato e isolato in una cantina, portandole una donna. Allo stesso modo "Tacchi alti color sangue" ci conduce in spazi di voyeuristico feticismo che ci traslocano in un negozio di calzature del centro città.

Passiamo da Valmaura a Corso Italia fino alle lande desolate di Rio Ospo in compagnia di triestini apparentemen-

te affidabili, capaci delle più turpi azioni. C'è chi lo fa, nella maggior parte dei casi, per aver subito un'ingiustizia. Bomben sa come dare voce alle "rivalse" che – almeno nella fantasia – ci riguardano tutti. Ma c'è anche chi agisce nel male senza un motivo, per puro piacere, per vizio o crudeltà. E bisogna ammettere che qui la scrittrice dà il meglio. Un esempio è "Capolinea sbagliato", il racconto di un conducente di bus di cui conosciamo solo il tragitto, da Barriera alle Rive, un bus guidato da un uomo semplice, che nei primi paragrafi ci pare addirittura romantico, non fosse che il twist finale ci lascia piuttosto stupefatti. Insomma una Trieste nera ma, tra le immense sfumature di questa città, spunta anche la

Trieste ammaliatrice, seducente, voracissima di anime che qui veste le fattezze di una dea che ti fa perdere te stesso – la tua precisa identità – e non ti lascia più andare via. In fondo non siamo così lontani dalla realtà, metaforicamente parlando. Anche la scrittura surreale rientra nello stile dell'autrice, con piccole punte kafkiane, come in "Meglio a piedi". Ogni pagina è accompagnata dalle illustrazioni dell'artista Furio Bomben, in questa occasione con immagini molto cinematografiche. Sedici racconti che si insinuano nei segreti più nascosti della città, in pulsioni dettate dall'odio e dalla vendetta e dove l'amore si rivela nei suoi lati più sinceri, ma anche più torbidi, ossimorico come Trieste. —

L'INIZIATIVA

Grandi immagini dall'esodo in mostra nelle vie di Trieste

L'Irci vara una sorta di esposizione in stile "street art" per il Giorno del ricordo. Centodieci manifesti di sei metri per tre affissi negli spazi pubblici

Claudio Ernè

Centodieci manifesti di grandissime dimensioni saranno visibili da oggi nelle vie e piazze della città. Li ha voluti l'Istituto regionale per la cultura istriana fiumana e dalmata con l'intento di richiamare l'attenzione della gente su ciò che tragicamente accadde tanti anni fa e che oggi viene riassunto nel termine "Esodo". Il "Giorno del ricordo" viene celebrato il 10 febbraio di ogni anno ma, vista la situazione innescata dalla pandemia da Coronavirus, l'Irci in questo 2021 non ha potuto organizzare manifestazioni pubbliche, convegni, mostre, conferenze. Da qui è nata l'idea di puntare su una massiccia presenza di manifesti nelle vie e piazze, manifesti realizzati con fotografie storiche che documentano il forzato abbandono dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Alle immagini sono affiancate brevi frasi di scrittori, attori, uomini



Due dei centodieci grandi manifesti che saranno affissi a Trieste a cura dell'Irci per il 10 febbraio

di cultura e semplici profughi. Poi un ammonimento accumuna tutti i manifesti: "perché mai più si ripeta".

I centodieci manifesti rappresentano qualcosa di assolutamente inedito almeno per Trieste: sugli spazi pubblici di solito occupati da immagini e slogan che invitano

a comprare questo o quel prodotto, questa o quella automobile, telefonino o frigorifero, trova ospitalità una mostra-evento di sapore storico culturale. In altri termini visto che l'epidemia di fatto sta impedendo alla popolazione di partecipare a manifestazioni pubbliche e corali che pe-

raltro non vengono organizzate da mesi e mesi, il vertice dell'Irci ha pensato di costruire una mostra fotografica usando gli spazi delle affissioni. «Portiamo la mostra in città, visto che le nostre sale di via Torino non possono essere frequentate». È stato questo il motivo conduttore dell'i-

niziativa che si rifà all'arte diffusa e alla "street art".

«È nostro preciso dovere celebrare il giorno del ricordo», afferma Franco Degraffi, presidente dell'Irci. «Abbiamo scelto questa iniziativa del tutto nuova per la città perché vogliamo raggiungere il maggior numero di persone possibile. I manifesti lunghi sei metri e alti tre, non possono sfuggire allo sguardo dei passanti. Identico è l'impatto emotivo di quelli di due metri di lato dove compaiono le masserizie del Magazzino 18, famiglie che si imbarcano sul piroscafo "Toscana", carri zeppi di sacchi e valige, bambini in lacrime, anziani attoniti, cucine dei campi profughi, donne impegnate a dare un significato a quella vita sospesa».

«La mostra sarà visibile a tutto febbraio», precisa Piero Delbello, direttore dell'Irci nonché ideatore dell'iniziativa. È sua la scelta delle immagini e delle frasi che le accompagnano. Tra queste compare ad esempio ciò che scrisse nei suoi "Diari" il poeta grade-se Biagio Marin: "Noi abbiamo perduto, forse definitivamente, la Patria". Ma è citata su un altro manifesto ciò che affermò la scrittrice Lina Galli nel volume "Esuli": "Strappati alla loro terra, verso un domani ignoto". In un altro manifesto compare una citazione del vescovo Antonio Santin che si riferisce dolorosamente all'esodo da Pola. "Tutto il mondo li ha visti passare. Questa città vuota era un urlo di protesta contro l'in-

giustizia". Le affissioni coinvolgono anche le aree periferiche della città e non solo gli spazi dove la vita appare più intensa. Barcola, viale Miramare, il rione di San Giovanni, via Cantù, si affacciano a piazza Garibaldi, Campo San Giacomo, via Schiapparelli, via Giulia, viale D'annunzio, via Baiaumonti, piazza dell'Ospedale, Campo Marzio, Romano. Una presenza massiccia e prolungata, una presenza per non dimenticare. —

LUTTO

Addio Wilmore sceneggiatore dei Simpson

Marc Edward Wilmore, scrittore e sceneggiatore dei Simpson, è morto l'altra notte a causa del Covid. Lo ha reso noto il fratello, l'attore comico Larry Wilmore, con un tweet: «Il mio dolce e dolce fratello è morto mentre combatteva il Covid e altre patologie che lo hanno fatto soffrire per molti anni. Mio fratello era la persona più gentile e divertente che abbia mai conosciuto». Nato a San Bernardino in California nel 1964, Marc Wilmore è stato uno dei più importanti scrittori e sceneggiatori dei Simpson, iconico cartone animato ambientato nella cittadina di Springfield. La sua carriera come autore di serie tv era iniziata nel 1990, ma il successo era arrivato, poco dopo, quando si era unito al team dei Simpson.

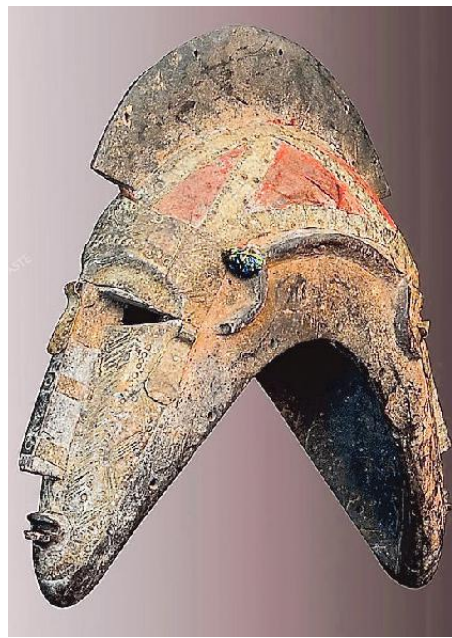
MUSICA

Festival di Sanremo niente pubblico all'Ariston

ROMA

Niente pubblico all'Ariston, stop agli eventi esterni e alla presenza a Sanremo di programmi collegati alla manifestazione. Sono i punti essenziali individuati dalla Rai nel protocollo per lo svolgimento in sicurezza del Festival che sarà inviato domani al Comitato tecnico scientifico. Il sindaco, Alberto Biancheri, ha risposto intanto alla Federazione industria musicale italiana, che suggeriva l'opportunità di realizzare la manifestazione in una struttura diversa dall'Ariston e anche in una città diversa, nonostante Sanremo detenga i diritti sulla kermesse. «Il Festival e la città di Sanremo - ha detto Biancheri - sono due realtà indissolubili. Per il resto, è importante che si svolga nella massima sicurezza per residenti, ospiti e addetti ai lavori. In un contesto così complesso - ha aggiunto - servono la più grande unità d'intenti e la massima collaborazione tra tutti gli enti, le istituzioni e le parti coinvolte. Le interlocuzioni con la Rai e la direzione artistica sono continue. Siamo in attesa dei protocolli sanitari validati dal Cts». —

ARTE



L'eroe demone Bamileke (Camerun). La maschera facciale Kifwebe - Luba (Congo) e la maschera bifacciale Marka - Bambara (Mali)

Maschere e oggetti tribali Un'intera collezione africana all'asta a tempo della Stadion

Oltre cento lotti del XIX secolo dell'incredibile raccolta messa assieme in 50 anni dall'architetto Mario Da Re. Offerte fino al 10 febbraio

Fabio Dorigo

Una collezione di arte "nera" mai vista da queste parti. Alla Stadion di Trieste, nell'asta a tempo che sostituiscono quella tradizionale in

tempo di restrizioni da Covid (si potranno fare le offerte fino all'8, 9 e 10 febbraio), c'isarrà un'unica tornata, la terza, dedicata esclusivamente a una collezione privata di arte tribale africana. «Un evento realmente unico e singolare per Trieste. Una collezione inimitabile, affascinante, esoterica e misteriosa» spiega Furio Princivalli, direttore della Stadion. Tutti i lotti (100 in tutto) fanno parte di una col-

lezione privata dell'architetto Mario Da Re di Vittorio Veneto. Da Re, master in architettura e una seconda laurea all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, è stato curatore di oltre 50 mostre d'arte contemporanea e moderna e fin in giovane età ha mostrato grande interesse per l'arte africana. In oltre 35 anni, periodo nel quale ha raccolto un considerevole numero di opere tribali. La sua collezione

ne ha dato origine al catalogo "Africa uomini spirito", un libro di 256 pagine ricche di oltre 250 immagini a colori, testi, considerazioni e notizie riguardanti storia, tradizioni e costumi di oltre 40 etnie dell'Africa sub sahariana e dei loro oggetti rituali. Tutti i lotti presenti in asta sono pubblicati nel volume che ha accompagnato nel 2019 le mostre a Vittorio Veneto e Pieve di Soligo. Tutta la collezione fornisce una visione, seppur parziale, della grande eterogeneità di oggetti che le varie popolazioni africane hanno creato e usato per i loro riti funzionali a una connessione tra il sacro e l'umano.

Le opere presentate sono tutte antiche, le più datate salvo alcune eccezioni risalgono alla fine del XIX secolo ma anche quelle realizzate

nella prima metà del XX secolo sono autentiche e realizzate per le cerimonie e gli usi tradizionali delle diverse popolazioni. Provengono dal Burkina Faso, Benin, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Gabon, Ghana, Guinea, Mali, Niger, Nigeria, Togo e altri Paesi. Le base dell'asta a tempo sono popolari: si va da un minimo di 100 a un massimo di 1000 euro.

Nelle maschere tribali presenti in asta non è difficile riconoscere le influenze che tali opere hanno avuto sui più grandi maestri pittori europei dei primi del Novecento. Da Matisse a Braque, da Picasso a Modigliani tutti hanno preso ispirazione da tali maschere tribali o primitive come loro stessi amavano definirle. «Les demoiselles d'Avignon» di Picasso del 1907 è un chiaro esempio. Ma per il collezionista Mario Da Re queste opere hanno un significato più attuale. «Servono per meglio comprendere - scrive nel libro "Africa uomini spirito" - la cultura di persone che oggi frequentano le nostre città e facilitare quindi i reciproci rapporti, cancellando le diffidenze».

Le aste della Stadion hanno altre due tornate dedicate all'arredamento, gioielli, dipinti, vetri di Murano, porcellane, e argenti. Non mancano gli artisti triestini e non solo: Duiz, Rosignano, Sponza, Sironi, Maccari, Righi, Guttuso, Caiulo e tanti altri.

Le opere delle aste a tempo della Stadion si possono vedere in Riva Tommaso Gulli fino a domenica 7 febbraio (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, sabato e domenica solo la mattina). —

L'INTERVISTA

Leni Riefenstahl sott'acqua la vita marina della regista nazi

Emiliano Poddi firma per Feltrinelli "Quest'ora sommersa" sull'ultima parte della vita di una tra le figure più inquietanti del '900. Domani in streaming

Federica Manzoni

È stata una grande ballerina e non lo è stata. A volte ha un bel viso puro e grave, a volte è carina come una svastica. Gli uomini sono brutali con lei, gli uomini minacciano di uccidersi per lei. È un'attrice meravigliosa, non vale niente ed è pure strabica. È una nazista convinta, non ha mai preso la tessera del partito. Era l'amante di Hitler, no che non lo era.

È difficile definire Leni Riefenstahl. In molti hanno provato a raccontare la sua vita, ci ha provato lei stessa, ma

qualcosa sfugge sempre. La sua biografia sembra presa in un'accelerazione di eventi e infortuni, grandiosità

e virate che l'hanno portata a filmare i trionfi del nazismo, le culture tradizionali africane, i fondali oceanici. La sua è una vita in fuga, al continuo inseguimento della forma perfetta della bellezza. Forse allora, per provare a capire una delle figure più affascinanti e inquietanti del Novecento, era necessario invertire la rotta, cambiare ritmo, andare pianissimo e inquadrare un frammento minimo di quest'esistenza strabiliante. **Emiliano Poddi** con il suo nuovo romanzo **“Quest'ora sommersa”** (Feltrinelli, pagg. 220, euro 16,50 euro) non solo riesce a fermare Leni Riefenstahl in un punto cieco dove possiamo provare a capire il suo enigma, ma allo stesso



Leni Riefenstahl (1902-2003) ritratta nel 1935 e, a destra, negli anni in cui si immergeva alle Maldive



tempo porta noi in quel punto e ci costringe a chiederci: perché Leni ci seduce? Perché i suoi film nazisti ci ipnotizzano? Poddi, che presenterà il libro in diretta streaming domani alle 18 sui canali social di Feltrinelli editore e Librerie Feltrinelli, cattura la regista centenaria con le unghie dipinte di rosso corallo nella sua ultima immersione tra i pesci tropicali delle Maldive: una cornice coloratissima e calma, tutto il contrario dell'esplosioni di energia in bianco e nero delle sue celebri foto. Ad accompagnarla sott'acqua c'è Martha, giovane biologa marina che ha molti motivi per esserle accanto, anche se Leni ancora non lo sa. Ed è la voce di questa giovane ragazza, nata a Salisburgo appena

dopo la guerra, a farci avvicinare il più possibile alla perturbante ambiguità di Leni.

«Quando ho visto i suoi film, Olympia e poi peggio ancora Il trionfo della volontà - racconta Poddi - non potevo fare a meno di pensare che erano immagini belle e potenti. Ha iniziato a girarmi dentro la compresenza di bellezza e orrore, e ho continuato a immergermi fino a quando non sono arrivato a Tiefland.»

Il film con i Sinti e Rom presi dal lager e utilizzati come comparse...

«Anche grazie a un articolo di Claudio Magris, ho incontrato la storia di Anna Krems, che fu la controparte di Leni nel film e per questo le venne dato in premio di poter chiedere la salvezza dei suoi fratelli

deportati, ma solo di uno di loro. Nur einer fu il gioco mortale di Leni.»

Come ha deciso di raccontare Leni a partire dalle sue ultime imprese subacquee?

«Avevo paura di affrontare una vita così enorme. Volevo circoscriverla in un tempo e uno spazio molto limitato e l'ultima sua svolta marina mi pareva carica di senso: si inabissava sott'acqua dopo che si era arrampicata sulle vette.»

Perché ha scelto l'isola di Gangehi?

«Molti credono che le Maldive siano un posto addomesticato dai resort, salvo che poi lì la natura è troppo forte, senti la pressione dell'oceano sulla barriera corallina, vedi pesci incredibili. Rimane un luogo selvaggio dove ti senti in balia

di forze che sono superiori alle tue. E siccome ci sono altre forze storiche che hanno questa stessa dimensione sovrachante, mi convinceva provare a far scontrare queste due dimensioni».

Perché ha deciso di affidare a un personaggio di finzione il racconto di un personaggio storico così ingombrante?

«Sono uno di quelli che prova una fascinazione per certi aspetti formali delle opere di Leni e quindi in parte anche per lei. Volevo capire cosa c'è di attrattivo in questo personaggio, ma volevo farlo dal punto di vista di chi prova un risentimento personale molto forte e Martha ne ha tutti i motivi».

La fiction è ancora il modo migliore per indagare la realtà?

«La fiction ha degli spazi che, se individuati, non solo possono dare il senso di quello che è accaduto nella Storia ma possono anche aiutare chi scrive a portare avanti delle domande radicali che la Storia ha suscitato».

Possiamo essere indifferenti al contenuto delle immagini o delle storie che produciamo concentrandoci solo sulla loro forma?

«Credo sia molto pericoloso. Mi chiedo se la tensione formale portata agli eccessi, la ricerca della bellezza a qualunque costo a prescindere dal contenuto, non sia essa stessa nazismo».

Si dice che certi orrori sono generati dalla mancanza di cultura. Molti nazisti avevano un alto livello culturale ma questo non gli ha impedito di commettere quello che hanno commesso. Che rapporto c'è tra biografia e opera d'arte?

«Credo che esistano modi differenti di fare esperienza di un libro, di una musica, di un dipinto. Se i libri che leggi, che citi a memoria, non hanno nessuna conseguenza sul tuo modo di stare al mondo, li hai consumati ma non te ne sei appropriato. Appropriarsi della cultura significa lasciare che incida nella nostra biografia, che ci trasformi. Non è forse per questo che leggiamo?».

PREMIO

Parte la corsa allo Strega in ballo anche Di Stefano

ROMA

Parte il Premio Strega 2021 che quest'anno è alla 75° edizione, gli stessi anni della ricorrenza della proclamazione della Repubblica Italiana. Con la pubblicazione sul sito dell'ambito riconoscimento letterario, www.premiostrega.it, dei primi cinque libri segnalati dalla storica giuria degli Amici della Domenica, si alza così il sipario della nuova edizione che dovrà ancora fare i conti con la pandemia. Sono già due i titoli Bompiani: "Noi" di Paolo Di Stefano, proposto da Luca Serianni che ne parla come di «un romanzo di grande spessore» e "La notte si avvicina" di Loredana Lipperini, proposto da Romana Petri che sottolinea: «Una lingua che avvolge, una fantasia debordante e un occhio attento ai cambiamenti epocali». E c'è il giallo di Antonella Lattanzi "Questo giorno che incombe" (HarperCollins Italia), proposto da Domenico Starnone. Tra i primi nomi Emanuele Trevi con "Due vite" (Neri Pozza), proposto da Francesco Piccolo e "I divoratori" (Mondadori) di Stefano Sgambati, proposto da Daria Bignardi. Le indiscrezioni cominciano a circolare sempre di più e sicuramente il numero di autori di ciascuna casa editrice è destinato ad aumentare, come accade ormai da qualche anno. È quasi certo che tra le proposte per Mondadori ci sarà Teresa Ciabatti con il suo nuovo romanzo "Sembrava bellezza" e Antonio Pennacchi con "La strada del mare", che nel caso vencesse sarebbe al suo secondo Premio Strega. —

VIDEO TESTIMONIANZA

Boris Pahor in Consiglio regionale «Entrare nel lager era condanna a morte»

TRIESTE

«Entrare nei campi di concentramento tedeschi era una condanna a morte, loro non lo dicevano però la verità è che si moriva, e prima di tutto per fame». Lo afferma lo scrittore Boris Pahor, 107 anni, in una video testimonianza, rilasciata in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria, e proiettata ieri al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Nel 1944 - ricorda una nota - Pahor fu catturato dai nazisti e internato per oltre due anni in vari campi di concentramento, in Francia e in Germania (Natzweiler, Markirch, Dachau, Nordhausen, Harzungen, Bergen-Bel-

sen). «Insieme alla fame - ricorda - c'era il lavoro obbligatorio, dalle 6 alle 12 e dalle 13 alle 18. A pranzo avevamo del brodo che era piuttosto dell'acqua calda, invece alla sera ci davano un tozzo di pane che doveva bastare sino al giorno dopo».

«A Bergen-Belsen sono arrivato con altri prigionieri - aggiunge Pahor nella sua testimonianza - stipati su sei vagoni, dopo tre giorni e quattro notti di viaggio, senza nulla da mangiare né da bere. Alcuni arrivarono già morti. A Dachau invece sono stato fatto infermiere, ero un aiuto per i malati ma anche per portare i morti nella stufa dove poi bruciavano i corpi».



Boris Pahor, 107 anni. Le sue parole in un video in Consiglio regionale

Pahor parla anche del periodo della post-liberazione, quando lo stomaco non era più abituato a ricevere cibo e prima di riprendersi gli ci vollero quattro mesi. Infine si dice grato di essere oggi ancora in discreta salute perché desidera «scrivere ancora un paio di articoli su quanto accaduto e parlare di ciò che si può fare, perché si può fare ancora molto».

Secondo l'analisi dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane e dello scrittore e storico Marcello Pezzetti, che cura il museo di Roma, i sopravvissuti ebrei ai lager in Italia sono undici. A loro vanno aggiunti i sopravvissuti non ebrei, ex deportati politici che subirono il male dei campi di sterminio e che sono a oggi in vita. In totale potrebbero essere circa 20.

Tra loro le sorelle di Fiume Andra e Tatiana Bucci, rispettivamente 81 e 83 anni, testimone dell'orrore più assurdo, quello degli esperimenti di Mengele; Arianna Szörényi, anche lei di Fiume (numero di matricola 89219, porta-

ta ad Auschwitz e poi a Bergen Belsen dalla Risiera di San Sabba ad appena 11 anni come racconterà nel libro "Una bambina ad Auschwitz", Mursia); Diamantina Vivante Salonicchio, 82 anni (nata a Trieste nel 1928, sopravvissuta a Ravensbrück) e Rosa Hanan, 100 anni (nata a Rodi nel 1920, sopravvissuta ad Auschwitz).

Tra i più anziani in vita c'è proprio Boris Pahor, 108 anni nell'agosto prossimo, da sempre testimone impegnato nella conservazione e trasmissione della memoria.

Recentemente sono scomparsi gli ebrei Nedo Fiano (il 19 dicembre 2020, deportato a 14 anni ad Auschwitz, è stato consulente di Roberto Benigni per La vita è bella; il figlio Emanuele ha scritto "Il profumo di mio padre", uscito in questi giorni per Piemme), Joseph Varon (morto il 3 marzo 2020), Franco Schoenit (il 'ragazzo' di Buchenwald, morto nel 2020) Piero Terracina (scomparso l'8 dicembre 2019) e Alberto Sed (morto il 3 novembre 2019).

SPORT

Calcio serie C - Oggi l'anticipo della terza di ritorno

Triestina, a Modena uno scontro diretto per restare in corsa

Match clou alle 17.30 per misurare le residue ambizioni della squadra di Pillon: «La priorità è essere continui»

Antonello Rodio / TRIESTE

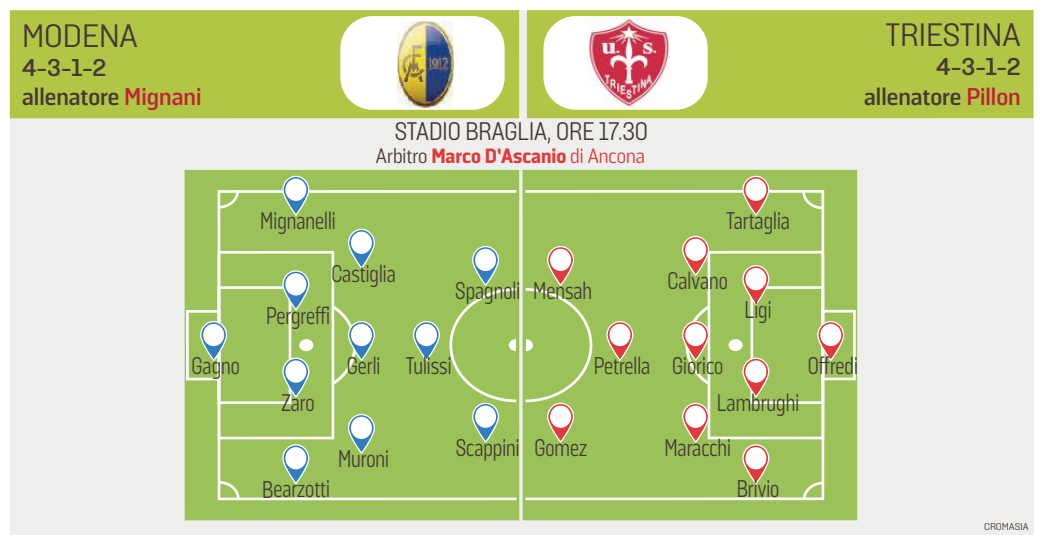
La parola d'ordine è continuità. Dopo il successo sul Cesena, oggi a Modena (inizio ore 17.30) la Triestina cerca un altro risultato utile per ritrovare piena fiducia in se stessa e continuare a sperare di scalare la classifica. È il mantra ripetuto anche da mister Pillon: «Se siamo più sereni dopo la vittoria col Cesena? La serenità la troviamo solo se diamo continuità ai risultati, è la cosa più importante: è un campionato molto difficile per tutti, anche il Padova ha faticato col Fano, sono tutte partite difficili e chi ha più continuità vince». L'esame odierno, comunque, è di quelli davvero tosti. Il Modena allenato dall'ex alabardato Mignani è formazione che occupa i piani alti da inizio campionato: sabato ha subito una battuta d'arresto a Pesaro, ma è comunque terza, mostra un buon calcio e il tecnico dell'Unione è il primo a sottolinearlo: «Il Modena gioca bene e fa un ottimo calcio - dice Pillon - è una squadra nella quale tutti si propongono. Si vede insomma che c'è del lavoro sotto, che il loro allenatore è lì da un anno e mezzo e che ha dato un'impronta precisa alla squadra. Sicuramente ambisce a vincere il campionato. E il fatto che abbiano appena perso a Pesaro, si-



Giuseppe Pillon

gnifica che avranno ancora più voglia di rivalsa». Insomma i canarini, che giocano con un modulo speculare a quello dell'Unione, vorranno subito ripartire per non perdere contatto dalla vetta, per cui gli alabardati dovranno tirare fuori attributi e precise qualità per portar via punti dal «Braglia». E Pillon spiega quale deve essere la qualità principale: «Il lavoro che cerco di portare avanti è quello sulla compattezza di squadra, per me è l'aspetto più determinante. Se non saremo tosti e compatti, contro il Modena rischiamo. Turnover?

Devo valutare bene. Poter cambiare dipende da chi riesci a recuperare e dai ruoli che hai a disposizione». Ieri del resto è stata una giornata difficile per preparare una partita. In mattinata nella rifinitura si è fermato Rapisarda, probabilmente per un problema muscolare. In molti davano per certa la presenza di Boulam, e invece l'olandese è partito per Salerno. E per vedere i nuovi Lopez e Lepore se ne parla dalla prossima. Tirando le somme, il primo dubbio è in porta: Offredi ha recuperato bene dal mal di schiena e potrebbe tornare titolare, ma rivedere Valentini non sarebbe una sorpresa. In difesa, a meno di un impiego di Struna, dovremmo rivedere Tartaglia a destra e la coppia Ligi-Lambrughini in mezzo (anche se Capela è quasi pronto), mentre a sinistra nonostante la non convincente prova di sabato, in candidato principale è Brivio. In mezzo al campo probabile conferma per il terzetto visto col Cesena, con Giorico play centrale e Calvano e Maracchi a fare le mezzali. Dopo l'ottima prova di sabato, Petrella si candida nuovamente a fare il terzista (ma se Pillon vorrà un maggiore contributo in copertura, potrebbe anche toccare a Procaccio), mentre in avanti ci sarà la solita coppia Gomez-Mensah. —



L'AVVERSARIA

Emiliani hanno una super-difesa Al Braglia hanno subito solo 6 gol

Saverio Mirijello / TRIESTE

Reduce da un poco convincente andamento nella seconda metà di gennaio (2 sconfitte in 3 gare dopo il colpo iniziale a Legnano che ha chiuso una striscia di 5 vittorie consecutive), al Braglia l'odierno Modena a corrente alternata dovrà dimostrare ai tifosi di saper riprendere il cammino nonostante le buche prese nell'ultimo pe-

riodo.

A Pesaro i gialloblu hanno rilanciato nella corsa-salvezza una formazione nel suo periodo più critico: i locali hanno sfornato la miglior prestazione stagionale rialzandosi dopo 4 inchini di seguito grazie a una punizione di Di Paola che ha messo il cappello a un successo meritato per abnegazione, voglia e interpretazione tattica della gara. I geminiani sono

dapprima stati arginati con un'efficace impostazione difensiva e ripartenze ben congegnate; nella ripresa, dopo il vantaggio conseguito dai vissini grazie a un magistrale piazzato, hanno sfiorato il pareggio producendo 3 pale-gol e una rete annullata per fuorigioco all'ex-Costantino andato alla Pro Vercelli.

La compagine allenata dalla vecchia conoscenza alabardata Michele Mignani,



Il tecnico Michele Mignani

tra le prime 5 formazioni per età media (27 anni) sul rettangolo verde interno si è imposta 6 volte (Vis Pesaro, Ravenna, Carpi, Fermana, Fa-

no e Gubbio le vittime), pareggiando con la Feralpisalò e finendo atterrata da Perugia, Sudtirolo e Virtus Verona.

Se per gol realizzati sulle zolle di casa (14) non è fin qui stato tra i primi del girone, il collettivo della Ghirlanina s'avvale però della miglior difesa interna insieme a quella del Sudtirolo e della Virtus Verona (6 gol al passivo). Mediamente disciplinati (una cinquantina finora i cartellini), i canarini non hanno mai recuperato lo svantaggio in 6 occasioni (come al Rocco il 7 ottobre scorso, dopo il destro di Gomez scagliato dal limite al 56'); partiti in vantaggio hanno ottenuto 12 successi in 14 confronti, perdendo

soltanto in due occasioni.

Sul fronte offensivo, in 21 impegni gli emiliani si sono particolarmente distinti nella ripresa con 14 marcature su 23 totali, infilando le retroguardie avversarie per ben 6 volte nei primi 15' dopo l'intervallo. Nelle retrovie hanno più recitato il mea culpa sempre nella ripresa (6 buchi su 10) rivelandosi particolarmente vulnerabili tra il 46' e il 60' in 3 occasioni.

Il reparto avanzato ha prodotto 16 gol e dei 10 realizzatori lo stoccatore principale è la punta Spagnoli (5 centri e 2 assist) seguito dall'altro attaccante centrale Scappini (4 gol e un servizio per i compagni). —

CALCIO
IN BREVE

Padova più forte

Dopo essersi accaparatto nelle settimane scorse Biasci il Padova di Mandorlini (foto) prende anche dall'Ascoli Chiricò e dal Parma il portiere Dini



Il tango della Samb

Continua la migrazione dall'argentina all'Adriatico. Il presidente Serafino ieri ha portato alla Sambendettese anche il centrocampista Javier Rossi dal River.



Codro va al Ravenna

Il Ravenna cerca di uscire da una situazione complicata con un paio di rinforzi. Uno di questi è il difensore ex-alabardato Roberto Codromaz dalla Juve Stabia.



Gli alabardati festeggiano Mirco Petrella dopo la rete realizzata al Cesena. L'Unione spera di ripetersi oggi al Braglia

IL CASO

Altri quattro Covid al Cesena
Rinviata la gara con il Perugia

TRIESTE

Come si temeva, al Cesena covava un focolaio covid. Dopo i casi di Ardizzone e Russini alla vigilia del match con la Triestina, ieri sono emersi altri quattro positivi al virus: uno è Bortolussi,

che era influenzato e non ha giocato a Trieste, poi un altro giocatore e due membri dello staff. Il Cesena ha ottenuto il rinvio della partita con il Perugia.

ARBITRO Oggi Modena-Triestina sarà arbitrata da D'Ascanio (Ancona),

che sarà coadiuvato dagli assistenti Pintaudi di Pesaro e Politi di Lecce. Quarto uomo Monaldi di Macerata. In C con D'Ascanio gli alabardati hanno ottenuto due pareggi (Giana e Albinoletto) e una sconfitta a Salò (3-0 nel 2019).

PARTITE. Domani le altre partite: Sudtirol-Matelica, Imolese-Feralpi, Fermana-Samb, Legnago-Virtus Verona, Arezzo-Gubbio, Vis Pesaro-Ravenna. Giovedì si giocano Fano-Carpi e Mantova-Padova. —

A.R.

COPPA ITALIA

Inter senza Lukaku e Hakimi
nella prima semifinale con la Juve

MILANO

La semifinale d'andata con la Juventus e non solo. Mentre stasera si gioca la nuova sfida contro i bianconeri in Coppa Italia, in casa Inter arriva anche lo stop alla trattativa tra Suning e Bc Partners per il club nerazzurro. Fonti vicine al gruppo cinese hanno infatti spiegato che il dialogo con Bc Partners si è interrotto ormai da quasi 10 giorni e non ci so-

no mai stati i presupposti per la prosecuzione della trattativa sulla ricerca di un investitore dell'Inter. La ricerca prosegue attraverso conversazioni con altri importanti fondi internazionali.

Intanto però stasera la squadra di Conte è attesa dalla prima di una serie di partite importanti nel febbraio di fuoco che attende Handanovic e compagni. L'obiettivo, nella doppia sfida con la Juventus, è

centrare la prima finale di Coppa Italia dal 2010/11, quando la squadra allora allenata da Leonardo batté il Palermo alzando quello che è l'ultimo trofeo interista. Non ci saranno Hakimi e Lukaku, squalificati dopo il derby. A sostituirli saranno Darmian e Sanchez. Niente Eriksen, con il ritorno di Brozovic dal 1° insieme ad altri titolari come De Vrij e Vidal.

La Juventus ha perso soltanto una delle 9 partite disputate

a gennaio: l'unica sconfitta è arrivata proprio a San Siro e proprio contro l'Inter. «Quella gara ci ha insegnato tanto: in primis, che se non restiamo sul pezzo non siamo la Juve - spiega Andrea Pirlo - ma è da lì che siamo ripartiti con grandi prestazioni». Oltre a Dybala, sempre indisponibile per l'infortunio al ginocchio dello scorso 10 gennaio, c'è anche un'altra defezione: «Ramsey ha accusato un lieve risentimento muscolare durante l'ultimo allenamento». Davanti il solito tandem, con Ronaldo insieme a Morata. I dubbi principali riguardano come al solito la mediana, anche se le parole dell'allenatore su Arthur hanno il sapore della conferma. E il portiere di coppa sarà ancora Buffon. —

LA CHIUSURA DEL MERCATO

Boultam va a Salerno
Nuovi volti in difesa
con Lopez e Lepore

Ceduto il talento olandese. Milanese: «Il ragazzo va in B, plusvalenza importante. Più qualità e opzioni sulle fasce»

Ciro Esposito / TRIESTE

Non è stato un mercato con i botti come aveva preannunciato Milanese. Ma non sono mancate le sorprese. Anzi una sorpresa. Perché il giovane talento Boultam è stato al centro dell'affare last-minute meno prevedibile e che ha spiazzato la tifoseria. L'ex Ajax, che nelle poche partite giocate aveva impressionato, torna in serie B alla corte di Castori alla Salernitana. Chi tra i tifosi pensava a un futuro possibile in maglia alabardata è rimasto deluso, così come chi auspica uno svecchiamento della rosa. Strategia che tuttavia al caso si fa d'estate. Perplexità comprensibili e motivate ma nel calcio, anche molto povero di questi tempi, ci sono anche le esigenze societarie. Milanese voleva cambiare qualche volto specie sulle corsie della difesa viste le prestazioni opache finora di Brivio e Rapisarda (ora infortunato almeno per un mesetto) e sono arrivati Franco Lepore dal Monza e l'uruguayo Walter Lopez appunto dalla Salernitana. Ebbene mister Pillon avrà a disposizione due scelte in più in quel reparto con due giocatori di 35 anni ma con ottimo e lungo pedigree specie nella serie cadetta. Il



Walter Lopez

tecnico avrà un'opzione in meno alle spalle delle punte dove comunque ci sono Procaccio, Petrella e anche Sarino.

«Boultam ha ricevuto questa richiesta dalla Salernitana - spiega Mauro Milanese al termine della concitata giornata di mercato - e per noi era incedibile. Ma poi l'offerta è stata proficua e anche il ragazzo aveva voglia e diritto a provarsi nella categoria superiore. Lopez è un giocatore di livello, così come Lepore. Entrambi daranno più qualità dove finora c'è stata qualche lacuna». Piaccia o meno, la plusvalenza ricavata dalla società dalla cessione di Boultam è di 200 mila euro con un 10% di ricavo per la Triestina in caso di vendita del giocatore ad altro club. Lopez si è legato alla Triesti-

na fino al 30 giugno del 2022 mentre Lepore, uno degli artefici della promozione in B del Monza, ha un contratto fino al 30 giugno e sul suo arrivo a Trieste ha influito l'ottimo rapporto tra Milanese e Galliani. Per concludere le operazioni in entrata c'è l'acquisto del 2001 Matteo Baldi, difensore che resta al Marina (Eccellenza marchigiana). Filippini è stato ceduto alla Vibonese ma il trasferimento resta un enigma (ritardo nel deposito telematico da parte della società calabrese sembra). Il giovane Cavaliere infine è stato «liberato» dalla Triestina.

Insomma sul piano tecnico (e non della prospettiva) la perdita di Boultam in un reparto dove la concorrenza non mancava, è stata compensata da un possibile ricambio sulle fasce. Anzi il tecnico può contare addirittura su tre terzini destri e tre sinistri (se ci sarà Filippini). Un bel po' di concorrenza da gestire con esperienza e sagacia.

La società a questo punto non ha la necessità di escludere nessuno dalla lista (sono 24) e ora c'è da pensare solo al campo. Che poi è quello che conta. Specie quando finiscono le suggestioni del mercato. —

SERIE A

Napoli, De Laurentiis
a un bivio con Gattuso

NAPOLI

Lo sfogo di Rino Gattuso non è passato inosservato. Aurelio De Laurentiis almeno ufficialmente non batte ciglio. Ma le parole dell'allenatore del Napoli, che ha chiamato pesantemente in causa la società e il presidente, accusato di non averlo adeguatamente difeso dalle critiche arrivate da più parti, non possono passare sotto silenzio. Il presidente non è più convin-

to di ciò che stava per fare fino a qualche settimana fa, vale a dire firmare un contratto biennale che dovrebbe prolungare l'impegno dell'allenatore per altre due stagioni. A quanto pare De Laurentiis si sarebbe dato come limite per prendere una decisione i prossimi tre impegni. Innanzitutto la doppia sfida di semifinale di Coppa Italia con l'Atalanta, la prima domani al «Maradona», e la sfida di campionato con il Genoa. —

Basket: dopo l'impresa contro Milano

Dalmasson: «Orgogliosi di far sognare»

L'allenatore dell'Allianz: «Quella al Forum è stata la Partita Dopo l'euforia voglio la consapevolezza del nostro valore»

Roberto Degrassi / TRIESTE

La notte del trionfo l'Allianz l'ha trascorsa in pullman. Troppa eccitazione per riuscire a prendere sonno. Voglia di non far finire mai un momento così. «Vincere a Milano è un sogno. Abbiamo fatto una grande partita. Anzi, la partita. Quella con la P maiuscola. Quella che tutti ricorderemo». Eugenio Dalmasson è abituato a non chiudere occhio la notte dopo le partite. Ma stavolta il dopogara non ha mai avuto un sapore così dolce.

Al Forum un'Allianz perfetta.

Non abbiamo mai giocato con tanta attenzione, con tanta qualità. A tutte le difficoltà che si sono presentate durante il match abbiamo saputo trovare risposte. Le difese hanno funzionato, in attacco giustamente tutti sottolineano la percentuale dei ragazzi nel tiro da tre punti ma invito a rivedere come sono stati presi quei tiri. Con una buona circolazione di palla, con pazienza, con l'aiuto e l'intelligenza dei compagni. Non è un successo arrivato per caso.

Cosa cambia dopo questo successo?

Passata l'euforia sono curioso di vedere come affronteremo i prossimi impegni. Domenica riceveremo Brescia, poi avremo le Final Eight di Coppa Italia. Se ci perderemo nella sbornia dell'euforia per l'impresa e penseremo ad esempio di andare alle Final 8 solo per il gusto di esserci significa che non avremo fatto il salto di qualità che invece siamo in grado di fare. Dobbiamo capire che per restare dove siamo e ambire a qualcosa di più dovremo fare altre partite così, essere sempre al 100%, avere la fame della conquista e il piacere di confronti importanti. Dovremo dimostrare di essere maturi.

Avete reagito ai tanti casi di positività al Covid e alla difficile ripresa. Quell'esperienza cosa ha lasciato?

Un'esperienza che ha toccato i giocatori. L'ho notato nei ragazzi che conosco meglio, da più tempo. Trovo un atteggiamento sempre più responsabile e maturo, vengono rivisti i valori, le priorità nella vita.

Ci sono giocatori che si sono trasformati nel corso dei mesi. Gražulis non segnava mai da tre. Al Forum 4 su 4. Spietato. Infalibile.

A inizio stagione faceva fatica a gestire la sua esuberanza. La generosità lo portava a cercare di fare tutto forzando. Ha dato più qualità al suo gioco, alternandosi benissimo con Da Ros.

Ad Assago si è rivisto an-

«I prossimi impegni ci diranno se siamo maturi per obiettivi sempre più ambiziosi»

che Henry più intraprendente.

Serve pazienza. Abbiamo rivisto bagliori di luce. Adesso deve ritrovare continuità. Ha dato qualcosa, può dare ancora di più.

Doyle per parecchie partite è stato un mistero, croce e delizia. Splendide triple e palle perse banalmente. Ora si è calato completamente nei panni di uomo-squadra, adattan-

dosi anche a portare palla.

Potrei dire che ha capito che i compagni che ha attorno sono più bravi di quanto magari pensava inizialmente. Ha acquisito una consapevolezza diversa del campionato italiano: non dimentichiamoci che ha giocato a lungo in G-League dove gli atleti badano a mettersi in vetrina e non c'è una grande intensità difensiva. Qui ogni partita è una battaglia. In Italia è meglio spogliarsi di qualche preziosismo ed essere più concreto. Si è inserito in questo contesto anche dal punto di vista tecnico, visto che umanamente si è subito trovato in sintonia con tutti. Vero, ha giocato anche da play. Lo sa fare, può aiutarci anche così quando serve.

Control'Armani Laquintana ha giocato solo due minuti.

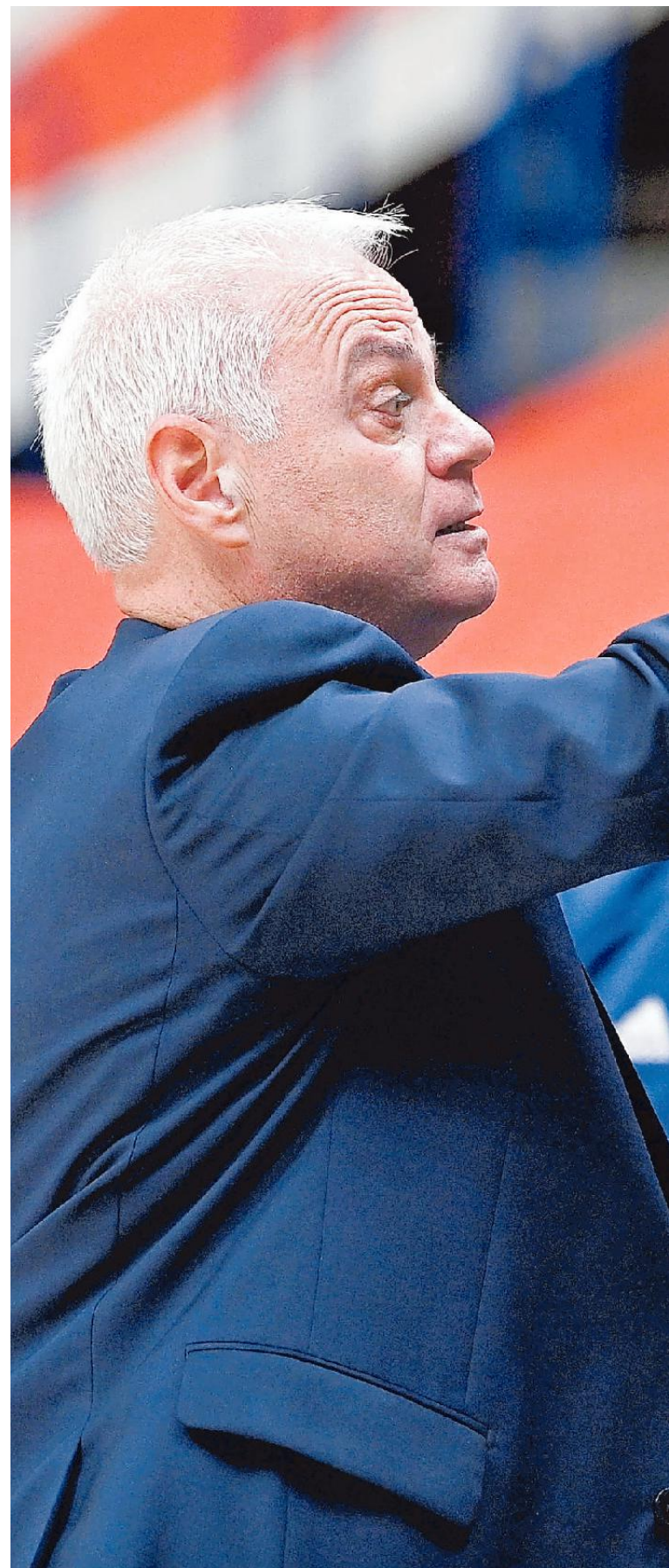
Lo sviluppo dell'incontro ha suggerito quintetti con altre soluzioni ma Tommy ha disputato belle partite e sappiamo che può essere importante. Io, ad esempio, non mi stupirei di una gran prova proprio contro Brescia, la sua ex squadra.

L'impresa del Forum è il capolavoro della carriera di Dalmasson?

Se considero una singola partita è stato un ricordo che mi porterò sempre dentro ma il vero capolavoro per un allenatore è vincere un campionato perchè quello è il frutto di un anno di lavoro.

Orgoglioso di questa Allianz?

Sì, ma non solo perchè ci siamo regalati un grande sogno battendo in quel modo Milano. Io e i miei giocatori siamo orgogliosi di avere regalato una gioia al pubblico. Ho sempre pensato che il campionato dovesse continuare per dare spensieratezza ai tifosi in un momento così difficile. Sappiamo quanto Trieste sia legata alla sua squadra. Siamo orgogliosi di farla sognare. —



I PRECEDENTI

Vent'anni fa le quattro magie di Jones Nel 1954 volò la Sgt di Porcelli e Pieri

Nella storia della pallacanestro triestina ci sono solo altri due successi sulle scarpette rosse. Non ci riuscì nemmeno la miglior Stefanel di Tanjevic.

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Un successo a Milano che mancava da quasi vent'anni, una vittoria che entra di diritto nella storia della Pallacanestro Trieste, capace di riscrivere le pagine della tradizione cestistica di una città.

Prima del 100-81 strappato domenica al Mediolanum Forum, dal 1975 a oggi, il bilancio delle trasferte in casa dell'Olimpia recitava un significativo 25-1: l'unico successo restava quel-



La Sgt edizione 1954-55

lo conquistato nella stagione 2001/2002 a opera della Coop Nordest di Cesare Pancotto.

SGT: Prima del 1975 solo

la Ginnastica Triestina era riuscita a strappare un successo in trasferta. Era il 1954, Trieste vestiva il biancoazzurro con una forma-

zione tutta composta da giocatori locali. Porcelli, Damiani, Bizzaro, Furlani, Natali, Fabiani, Milani e Magri: alcuni dei nomi capaci di

compiere l'impresa a casa della Borletti del grande presidente Bogoncelli. In quell'84-78 che fece scalpore, grande fu la prestazione di Gianfranco Pieri, il play triestino che, non a caso, dall'anno successivo finì per trasferirsi alla corte di Cesare Rubini indossando le mitiche scarpette rosse e cominciando la lunga carriera che lo vide protagonista con la casacca di Milano, nonché regista della Nazionale alle Olimpiadi di Roma del 1960.

LA SERIE NERA Da quel successo in poi arrivarono solo sconfitte, Trieste entrò nell'era moderna ma non riuscì mai a ripetersi, neppure negli anni d'oro della Stefanel protagonista agli inizi degli anni 90 di grandi campionati. I ragazzi di Boscia Tanjevic conquistarono successi importanti tra cui quello della semifinale di Korac che valse la finale poi persa contro il Paok ma non riuscirono mai a togliersi la soddisfazione di passare sul parquet meneghino.

COOP NORDEST: Ci riuscì invece la Coop Nordest di Cesare Pancotto costruita, anche allora, da un Mario Ghiacci che vestiva i panni del general manager. Ottobre del 2001, reduce da un convincente inizio di stagione, Trieste gioca sul campo di un'Adecco reduce dall'esonero di Guido Saibene e la promozione a capoallenatore del vice, Pippo Faina. Milano, trascinata dai veterani Rusconi e Portoluppi, gioca tre quarti di gara in controllo presentandosi alla volata finale avanti 67-60. Sembra in grado di portare a casa una vittoria preziosa per la sua deficitaria classifica ma non fa i conti con un indemoniato Herb Jones che, nei minuti decisivi, estrae del cilindro quattro bombe consecutive che consentono alla Coop di rimontare prima e piazzare l'allungo decisivo poi. Fino a domenica la prima e unica vittoria della Pallacanestro Trieste a Milano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Dalmasson dà un'indicazione. Verso quale nuovo traguardo? Foto Ciamillo/Lasorte

L'ANALISI

Dalla convalescenza postCovid un mese di "centelli" e trionfi

L'aspetto più clamoroso del boom biancorosso è la rinascita dopo uno stop di un mese e mezzo che aveva indebolito i giocatori. In corsa per i play-off

Roberto Degrossi / TRIESTE

Sei delle ultime sette partite vinte. Quattro successi in trasferta in campionato e altre tre occasioni esterne (Brescia, Pesaro e soprattutto Desio contro Cantù) sfiorate o non sfruttate. In venti giorni tre vittorie ottenute segnando un centello. E i 100 punti inflitti a Milano sono orfani di contributi dalla lunetta visto che su quattro tentativi neanche uno è andato a segno. I numeri dell'Allianz raccontano già qualcosa del momento biancorosso ma non rendono merito completamente alla stagione della squadra di Eugenio Dalmasson.

Questa Allianz sesta in classifica e in corsa per i play-off, infatti, per un mese e mezzo non ha potuto disputare incontri. Inizialmente per tre settimane ha dovuto adattarsi ad allenarsi in famiglia all'Allianz Dome senza lo sfogo naturale della gara domenicale a causa del Covid tra gli avversari, successivamente ha visto svuotarsi il palas di Valmaura per i casi di positività tra i propri giocatori. E la ripresa è stata lenta, con alcuni elementi completamente svuotati di energie e altri, come Delia, dimagriti di sei chili in due settimane.

Era una formazione completamente scarica e da ri-



Davide Cavaliero contrastato da Chacho Rodriguez Foto Ciamillo/Lasorte

costruire, l'Allianz tra novembre e dicembre. Un mese dopo - con gli stessi uomini, anzi con Udahoh, mai rimpianto, in meno nella rosa - tallona le "grandi" e vince di 19 punti al Forum di Assago contro la clamorosa A/X Armani di Ettore Messina. Probabilmente la più fragorosa e incredibile trasformazione della Pallacanestro Trieste che si ricordi. Sicuramente quello che è successo l'altra sera nel deserto del palas più grande i tifosi biancorossi non lo dimenticheranno.

Quello che è successo

nel corso dell'ultimo mese noi possiamo solo vederlo in partita o immaginarlo. Le porte degli allenamenti, già chiuse prima, adesso sono ancora più blindate per i protocolli di sicurezza. La fatica fatta in queste settimane la conoscono quindi solo i giocatori, lo staff tecnico e i preparatori. La qualità del lavoro è stata, in tutta evidenza, eccellente. Per riuscire a servono lucidità nella programmazione e applicazione. Chi era in difficoltà è stato atteso e recuperato. Upson che adesso va a sfidare i lunghi di Milano che se la sgrugnano in

Eurolega non somiglia all'Upson di inizio stagione che sbagliava le schiacciate scatenando l'ilarità. Gražulis ha sbagliato 19 triple prima di metterne una, in questo campionato e adesso ha riacquistato una confidenza tale che chiede il pallone e non perdona.

Al Forum si sono rivisti squarci dell'Henry di inizio stagione: propositivo, spregiudicato e vivaddio di nuovo sorridente. Le prossime settimane chiariranno se è stato un episodio o l'inizio della rinascita. Intanto è rinata l'Allianz. Ecco.

QUALIFICAZIONI AGLI EUROPEI 2022

Alviti si guadagna un'altra convocazione azzurra

L'ala figura nel listone del ct Sacchetti per le tre partite a Perm. Tra i precettati ci sono anche Tonut e Ruzzier

TRIESTE

Conferma in azzurro per Davide Alviti. L'ala dell'Allianz, protagonista al Forum di Assago di un'altra eccellente prestazione con 10 punti in 18 minuti, si è meritato la chiamata da parte del commissario tecnico Meo Sacchetti nella long list di atleti tra cui saranno scelti i 14 che saranno impegnati nella "bolla" in Russia dal 15 al 22 febbraio, subito dopo la Coppa Italia, nella terza e ultima finestra di qualificazione all'EuroBasket 2022. In realtà la nostra Nazionale è già qualificata di diritto essendo Paese ospitante ma prende parte al gruppo B. L'Italia guida il girone con un filotto di

tre successi. A Perm gli azzurri disputeranno tre incontri in sette giorni. Originariamente avrebbero dovuto sostenere solo due impegni contro Macedonia del Nord ed Estonia ma è stata aggiunta un'altra parte contro i macedoni per recuperare quella che era stata rinviata lo scorso novembre a Tallinn a causa di tre casi di positività al Covid.

Confermati nel listone azzurro anche Stefano Tonut e Michele Ruzzier. Questo comunque l'elenco completo dei convocati da Sacchetti: Awudu Abass (1993, 198, A, Virtus Segafredo Bologna), Nicola Akele (1995, 203, A, De' Longhi Treviso), Davide Alviti (1996, 200, A, Allianz

Pallacanestro Trieste), Tommaso Baldasso (1998, 191, P, Fortitudo Laborpiù Bologna), Filippo Baldi Rossi (1991, 207, A/C, Unahotels Reggio Emilia), Giordano Bortolani (2000, 193, G, Germani Brescia), Leonardo Candi (1997, 190, G, Unahotels Reggio Emilia), Davide Casarin (2003, 194, P/G, Umana Reyer Venezia), Amedeo Della Valle (1993, 194, G, Buducnost Voli Montenegro), Raphael Gaspardo (1993, 207, A, Happy Casa Brindisi), Maximilian Ladurner (2001, 207, C, Dolomiti Energia Trentino), Davide Moretti (1998, 190, P/G, A/X Armani Exchange Milano), Andrea Pecchia (1997, 197, G/A, Acqua S. Bernardo Can-

tù), Gabriele Procida (2002, 200, G/A, Acqua S. Bernardo Cantù), Giampaolo Ricci (1991, 202, A, Virtus Segafredo Bologna), Michele Ruzzier (1993, 183, P, Openjobmetis Varese), Matteo Spagnolo (2003, 193, P, Real Madrid Spagna), Marco Spissu (1995, 184, P, Banco di Sardegna Sassari), Amedeo Tessitori (1994, 208, C, Virtus Segafredo Bologna), Stefano Tonut (1993, 194, G, Umana Reyer Venezia), Leonardo Totè (1997, 211, C, Fortitudo Laborpiù Bologna), Riccardo Visconti (1998, 197, G, Happy Casa Brindisi), Michele Vitali (1991, 196, G, Brose Bamberg Germania), Simone Zanotti (1992, 208, A, Carpegna Prosciutto Pesaro). —



Davide Alviti Ciamillo/Lasorte

IL POSTICIPO

Brindisi piega Reggio Emilia Super Perkins

Nel posticipo della terza giornata di ritorno l'HappyCasa Brindisi (17 Perkins) al Palapentassuglia batte l'Unahotels Reggio Emilia (Bostic 22) 79-70. Un risultato che non dispiace a Trieste che lascia Reggio a 4 punti. La classifica: Milano 30, Brindisi, Sassari, Virtus Bo, Venezia 22, Allianz Trieste 18, Treviso, Pesaro 16, Reggio Emilia 14, Fortitudo Bo, Brescia, Trento, Cremona 12, Cantù 10, Varese 6.

Scelti per voi



Inter - Juventus
RAI 1, 20.30

La Coppa Italia sta per entrare nel vivo. Stase-
ra per la prima semifinale di andata scendono
in campo allo stadio Meazza di Milano, Inter
e Juventus. Il ritorno si giocherà il 9 febbraio
all'Allianz Stadium di Torino.



Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Stefano De Martino
conduce il comedy
show in cui i protago-
nisti del mondo dello
spettacolo si sfideranno
in nuovi giochi sempre
più spericolati dal ritmo
incalzante, all'insegna
del sano divertimento.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il
punto sull'attualità ap-
profondendo i temi che
scatenano il dibattito
sociale nel nostro pae-
se. In scaletta i consueti
faccia a faccia con ospi-
ti in studio e in collega-
mento esterno.



Di Martedì
LA 7, 21.15
Ancora una serata con
Giovanni Floris e i
suoi numerosi ospiti,
per scandagliare gli
argomenti d'attualità e
di politica più discussi
della settimana. Spa-
zio alla satira con Neri
Marcorè.



Sei giorni, sette notti
NOVE, 21.25
Subito dopo aver rice-
vuto la proposta di ma-
trimonio del fidanzato,
la giornalista Robin
(**Anne Heche**) si ritro-
va su un'isola deser-
ta della Polinesia con
il rude pilota Quinn
(**Harrison Ford**).

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.45 Unomattina Attualità	
9.30 TG1 Flash Attualità	
9.35 Rai Parlamento	
Telegiornale Attualità	
TG1 Attualità	
9.55 Storie italiane Attualità	
9.55 E Sempre Mezzogiorno	
11.55 Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Oggi è un altro giorno	
Attualità	
15.55 Il paradiso delle signore	
- Daily Soap	
16.45 TG1 Attualità	
16.55 TG1 Economia	
Attualità	
17.05 La vita in diretta	
Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Inter - Juventus Calcio	
23.05 Porta a Porta Attualità	
0.40 RaiNews24 Attualità	
1.15 Storia delle nostre città	
Documentari	
2.00 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 Detto Fatto Attualità	
7.00 Charlie's Angels Serie Tv	
7.45 Heartland Serie Tv	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
10.55 Tg2 - Flash Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società	
13.50 Tg2 - Medicina 33	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.15 Detto Fatto Attualità	
17.20 N.C.I.S. Los Angeles	
18.00 Rai Parlamento	
Telegiornale Attualità	
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.	
Attualità	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.30 Rai Tg Sport Attualità	
18.50 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Stasera tutto è	
possibile Spettacolo	
0.05 Ti sento Documentari	

RAI 3	Rai 3
10.00 Mi manda Raitre	
11.00 Cerimonia inaugurale	
dell'Anno Giudiziario	
della Giustizia	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 TGR - Leonardo Attualità	
15.05 TGR Piazza Affari	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento	
Telegiornale Attualità	
15.25 Il Commissario Rex	
16.05 Aspettando Geo	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.20 Che succ3de?	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte	
Attualità	

RETE 4	4
6.10 Finalmente Soli Fiction	
6.35 Tg4 - L'Ultima Ora -	
Mattina Attualità	
6.55 Stasera Italia Attualità	
7.45 CHiPs Serie Tv	
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv	
10.50 Detective in corsia Serie	
Tv	
12.00 Tg4 Telegiornale	
Attualità	
12.30 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie	
Tv	
14.00 Lo sportello di Forum	
Attualità	
15.30 Hamburg Distretto 21	
Serie Tv	
16.45 Carovana di fuoco Film	
Western ('67)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
Attualità	
19.35 Tempesta d'amore (1ª	
Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Fuori Dal Coro Attualità	
0.45 L'ultima ruota del carro	
Film Commedia ('13)	

CANALE 5	5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv)	
Telenovela	
14.45 Uomini e donne	
16.10 Amici di Maria	
16.35 Pillola Gf Vip Lifestyle	
16.45 Daydreamer - Le Ali Del	
Sogno (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio cinque	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - La	
Voce Dell'Insofferenza	
21.20 Daydreamer - Le Ali Del	
Sogno (1ª Tv)	
21.45 Daydreamer - Le Ali Del	
Sogno (1ª Tv) Telenovela	
0.40 Tg5 Notte Attualità	
1.15 Striscia La Notizia - La	
Voce Dell'Insofferenza	
Spettacolo	

ITALIA 1	
7.10 Spank tenero rubacuori	
7.40 Fiocchi di cotone per	
Jeanie Cartoni Animati	
8.10 Anna dai capelli rossi	
Cartoni Animati	
8.40 Chicago Fire Serie Tv	
9.35 Law & Order: Unità	
Vittime Speciali Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip	
13.20 Sport Mediaset Attualità	
14.05 I Simpson	
15.25 The Big Bang Theory	
16.20 Modern Family Serie Tv	
17.10 Due uomini e mezzo	
17.35 Friends Serie Tv	
18.05 Grande Fratello Vip	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)	
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	
21.20 Mamma, ho riperso	
l'aereo: mi sono	
smarrito a New York	
Film Commedia ('92)	
23.45 Il Professore matto Film	
Commedia ('96)	

LA 7	
6.00 Meteo - Oroscopo	
Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Meteo - Oroscopo	
Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito	
Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà Attualità.	
Appuntamento con	
il programma di	
approfondimento,	
attualità, cronaca e	
costume condotto da	
Tiziana Panella.	
16.40 Taga Doc Documentari	
19.00 The Good Wife Serie Tv	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 L'aria che tira Attualità	
4.15 Tagadà Attualità	

TV8	8
15.45 Unavacanza molto speciale	
Film Commedia ('19)	
17.30 Vite da copertina (1ª Tv)	
18.15 Alessandro Borghese 4	
ristoranti estate	
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)	
20.30 Guess My Age - Indovina	
l'età (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Una proposta	
seducente (1ª Tv) Film	
Drammatico ('19)	
23.15 Italia's Got Talent	
Spettacolo	
NOVE	NOVE
15.30 Donne mortali	
16.00 Storie criminali	
18.00 Live PD: Crimini in diretta	
(1ª Tv) Documentari	
19.00 Little Big Italy Lifestyle	
20.30 Deal With It - Stai al	
gioco Spettacolo	
21.25 Sei giorni, sette notti	
Film Commedia ('98)	
23.30 Cambio moglie	
Documentari	

20	20	20
14.00 The 100 Serie Tv		
15.55 Dr. House - Medical		
division Serie Tv		
17.35 Gotham Serie Tv		
19.20 Young Sheldon		
Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory		
Serie Tv		
21.05 Push Film Thriller ('09)		
23.25 Hunger Games - Il Canto		
Della Rivolta: Parte 2		
Film Fantascienza ('15)		
1.55 Longmire Serie Tv		
4.10 A-Team Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.20 Scandal Serie Tv		
15.55 Revenge Serie Tv		
17.30 Flashpoint Serie Tv		
19.00 Cold Case - Delitti		
irrisolti Serie Tv		
19.50 Criminal Minds		
Serie Tv		
21.20 A Lonely Place to Die		
Film Thriller ('11)		
23.00 Wonderland Attualità		
23.35 7 giorni a Entebbe Film		
Drammatico ('18)		
1.30 Vikings Via Serie Tv		
3.00 Bates Motel Serie Tv		

IRIS	22	IRIS
12.00 American History X Film		
Drammatico ('98)		
14.25 The Fighter Film		
Drammatico ('10)		
16.45 Match Point Film		
Drammatico ('05)		
19.15 Renegade Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger		
21.00 L'arma della gloria Film		
Western ('57)		
23.00 Chisum Film Western		
('70)		
1.15 The Company Film		
Drammatico ('03)		

RAI 5	23	Rai 5
15.00 Pacific with Sam Neill		
15.55 I demoni Serie Tv		
17.10 Prima Della Prima		
17.40 Save The Date		
18.25 Ettore Spalletti così		
com'è Documentari		
19.20 Rai News - Giorno		
19.25 MillenniArts		
20.20 Museo Italia		
21.15 Truman - Un vero		
amico è per sempre		
Film Commedia		
23.05 Rock Legends		
Documentari		

RAI MOVIE	24	Rai
16.00 Sette ore di fuoco Film		
Western ('65)		
17.40 La taglia è tua... l'uomo		
l'ammazzo io Film		
Western ('69)		
19.30 Vai avanti tu che mi		
viene da ridere Film		
Commedia ('82)		
21.10 The Tourist Film Thriller		
('10)		
23.00 Transcendenza Film		
Fantascienza ('14)		
1.05 Mustang Film		
Drammatico ('15)		

RAI PREMIUM	25	Rai
15.35 Doc Martin		
Serie Tv		
17.25 La Ladra Serie Tv		
19.20 Don Matteo Fiction		
21.20 Mina Settembre		
Serie Tv		
23.20 Mood Lifestyle		
23.50 Miracolo a Manhattan		
Film Commedia ('10)		
1.30 Paura di Amare		
Serie Tv		
3.15 Doc Martin Serie Tv		
5.00 Medicina generale		
Fiction		

CIELO	26	cielo
14.00 MasterChef Italia		
16.15 Fratelli in affari: una casa		
è per sempre Lifestyle		
17.00 Buying & Selling		
18.00 Piccole case per vivere in		
grande Spettacolo		
18.30 Love it or List it -		
Prendere o lasciare		
Serie Tv		
19.15 Affari al buio		
20.15 Affari di famiglia		
21.15 Per sfortuna che ci sei		
Film Commedia ('10)		
23.15 La captive Film		
Drammatico ('00)		

PARAMOUNT	27	
14.00 Garage Sale Mystery 2:		
Non è oro tutto ciò che		
luccica Film Giallo ('14)		
15.40 Giudice Amy Serie Tv		
17.45 La casa nella prateria		
Serie Tv		
19.45 Strega per amore		
Serie Tv		
21.10 30 anni in un secondo		
Film Commedia ('04)		
23.00 Boygirl - Questione di		
Sesso Film Commedia		
('06)		
1.00 The Librarians Serie Tv		

TV2000	28	TV2000
17.00 Il diario di Papa		
Francesco Attualità		
17.30 Santa Messa Attualità		
18.30 Tg 2000 Attualità		
18.58 Meteo Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 Le parole della Fede		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 Tg 2000 Attualità		
20.50 Meteo Attualità		
21.10 La storia di Anna Frank		
Film Biografico ('01)		
23.00 Cielo d'ottobre Film		
Drammatico ('99)		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
16.25 Private Practice Serie Tv		
18.15 Tg La7 Attualità		
18.20 Joséphine, Ange Gardien		
Serie Tv		
20.30 L'ingrediente perfetto		
Lifestyle		
21.10 La cucina di Sonia		
21.30 Drop Dead Diva Serie Tv		
0.50 La cucina di Sonia		
Lifestyle		
1.10 La Mala Educaxxion		
Attualità		

LA 5	30	5
14.00 Amici - daytime		
Spettacolo		
14.30 Grande Fratello Vip		
Spettacolo		
15.00 The O.C. Serie Tv		
17.50 Rosamunde Pilcher: Un		
Amore Che Ritorna Film		
Drammatico ('17)		
19.45 Uomini e donne		
Spettacolo		
21.10 Grande Fratello Vip		
Spettacolo		
1.30 Grande Fratello Vip		
Spettacolo		

REAL TIME	31	Real Time
6.00 ER: storie incredibili		
7.50 Breaking Amish		
10.40 Il mio grosso grasso		
matrimonio gipsy USA		
12.40 Cortesie per gli ospiti		
15.40 Quattro matrimoni USA		
18.25 Cortesie per gli ospiti		
Lifestyle		
20.25 Cortesie per gli ospiti (1ª		
Tv) Lifestyle		
21.25 Primo appuntamento		
(1ª Tv) Spettacolo		
22.45 Il salone delle meraviglie		
(1ª Tv) Spettacolo		

GIALLO	38	Giallo
10.15 Cherif Serie Tv		
11.15 Elementary Serie Tv		
13.15 L'ispettore Barnaby		
Serie Tv		
15.15 Elementary Serie Tv		
17.15 Cherif Serie Tv		
19.15 Fast Forward Serie Tv		
21.10 Vienna criminale		
Serie Tv		
22.10 Vienna criminale		
Serie Tv		
1.10 Cherif Serie Tv		
3.10 Torbidi delitti		
Documentari		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.50 Law & Order: Unità		
Vittime Speciali Serie Tv		
15.40 Bones Serie Tv		
17.30 Hamburg distretto 21		
Serie Tv		
19.25 Detective Monk Serie Tv		
21.10 Forever Serie Tv		
22.00 Forever Serie Tv		
23.45 Law & Order: Unità		
Vittime Speciali Serie Tv		
1.25 CSI Serie Tv		
2.55 Law & Order: Unità		
Vittime Speciali Serie Tv		
Tgcom24 Attualità		

DMAX	52	DMAX
14.00 A caccia di tesori		
Lifestyle		
14.55 I boss del recupero (1ª		
Tv) Lifestyle		
15.50 Swords: pesca in alto		
mare Documentari		
17.40 Ai confini della civiltà		
Documentari		
19.30 Vado a vivere nel bosco		
Spettacolo		
21.25 Il boss del paranormal		
(1ª Tv) Spettacolo		
22.20 Il boss del paranormal		
Spettacolo		

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "Pipins: Bibi la furmie". Alle 21.50, "Viac in Val Aupe" di I. Pecile e S. Tubaro.

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: "Qui Laura Bassi"; L'OGS

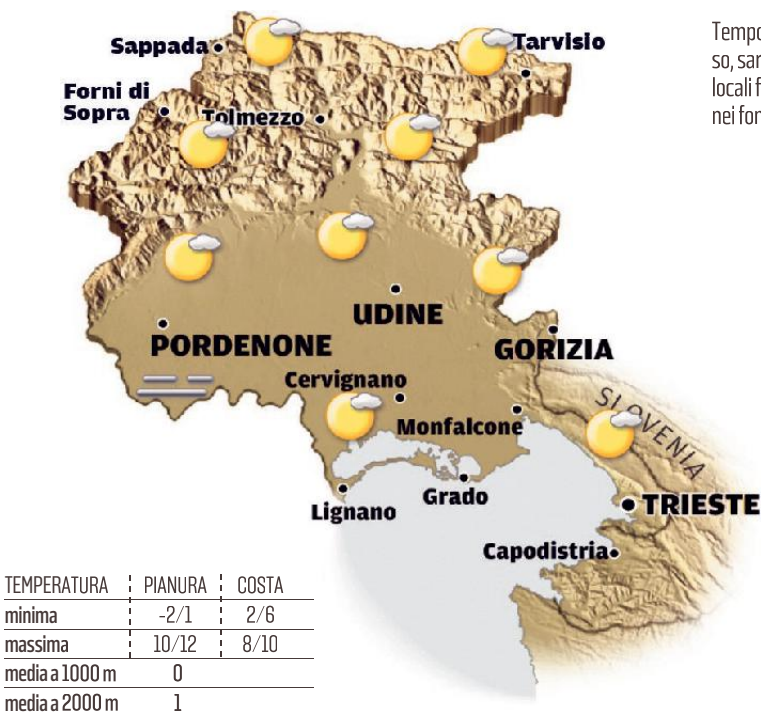
RADIO RAI PER IL FVG

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/1	2/6
massima	10/12	8/10
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	1	

Tempo stabile con cielo poco nuvoloso, sarà possibile la formazione di locali foschie notturne in pianura e nei fondovalle più interni.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Banchi di nebbia mattutini in rapido sollevamento, nubi sparse altrove, a tratti compatte sulla Liguria, e deboli precipitazioni su Ovest Alpi. **Centro:** Cielati tratti nuvolosi, ma senza fenomeni degni di nota e contesto generalmente asciutto. **Sud:** Residua instabilità con piogge sparse su basso versante tirrenico e Salento in attenuazione.
DOMANI
Nord: Cielo molto nuvoloso su tutte le regioni con deboli piogge sparse. Deboli neviccate sulle Alpi a partire dai 1200-1500m. **Centro:** Nuvolosità in aumento sulla medio-alta Toscana con deboli piogge, tempo asciutto altrove. **Sud:** Nubi residue al mattino su Cilento e Basilicata, bel tempo ovunque.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	3,5	9,5	62%	45 km/h	Pordenone	-0,1	9,5	78%	14 km/h
Monfalcone	3	9,9	66%	40 km/h	Tarvisio	-4,5	1,5	91%	16 km/h
Gorizia	1,3	10,1	69%	20 km/h	Lignano	3,5	8,8	73%	42 km/h
Udine	1,8	9,1	74%	34 km/h	Gemona	-1,2	9,2	84%	17 km/h
Grado	3,3	9,3	71%	30 km/h	Piancavallo	-3,8	2	93%	37 km/h
Cervignano	-0,3	10,5	80%	18 km/h	Forni di Sopra	-1,1	3,4	96%	8 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	9,8	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	9,8	0,10 m
Grado	quasi calmo	9,8	0,10 m
Lignano	quasi calmo	9,8	0,10 m

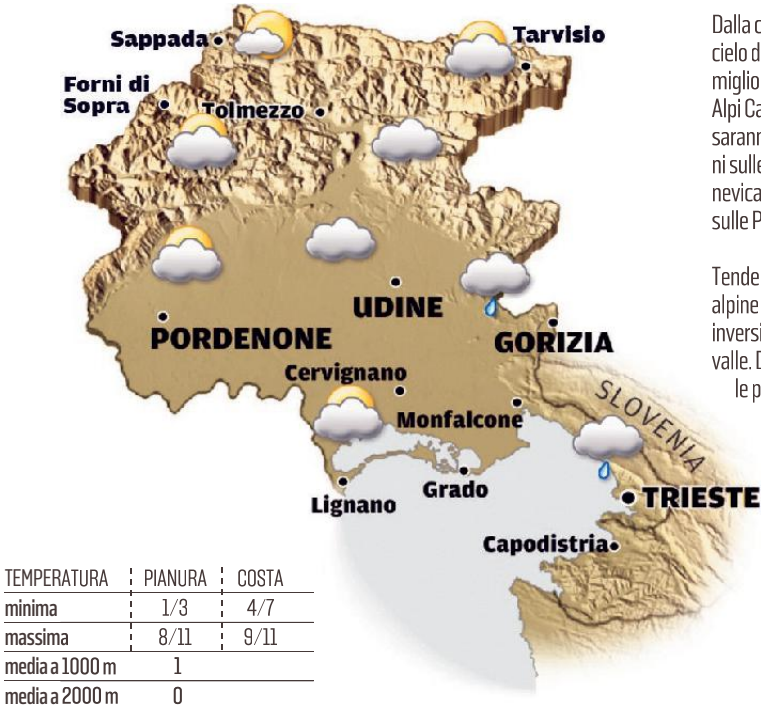
EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	0	0
Atene	15	15
Barcellona	11	12
Belgrado	0	3
Berlino	-6	-5
Bruxelles	-3	3
Budapest	-5	-4
Copenaghen	-2	-2
Francoforte	2	2
Ginevra	6	6
Kiagenfurt	-4	1
Lisbona	13	13
Londra	3	3
Lubiana	-3	-2
Madrid	6	8
Mosca	-6	-5
Parigi	9	9
Praga	-9	-8
Salisburgo	0	8
Stoccolma	-12	-11
Varsavia	-13	-11
Vienna	-4	-3
Zagabria	-1	0

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	9	11
Aosta	5	7
Bari	10	13
Bologna	5	7
Bolzano	1	5
Cagliari	12	16
Catania	12	17
Firenze	9	10
Genova	7	10
L'Aquila	6	10
Messina	13	17
Milano	4	7
Napoli	12	13
Palermo	14	16
Perugia	7	10
Pescara	10	12
R. Calabria	13	17
Roma	10	13
Taranto	11	15
Torino	4	7
Travisio	3	8
Venezia	4	8
Verona	3	7

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	1/3	4/7
massima	8/11	9/11
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	0	

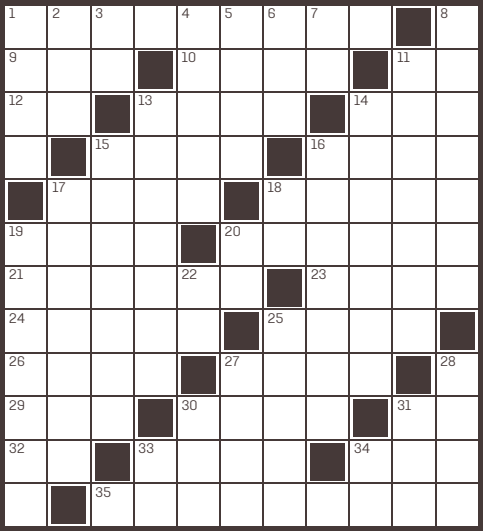
Dalla costa alle Prealpi sarà probabile cielo da nuvoloso a coperto, tempo migliore invece in quota, specie sulle Alpi Carniche. Dal pomeriggio-sera saranno possibili deboli precipitazioni sulle zone orientali, con deboli neviccate oltre 800-1000 m circa sulle Prealpi Giulie.

Tendenza per giovedì: sulle zone alpine più interne cielo variabile con inversioni termiche notturne a fondovalle. Dalla costa alle Prealpi probabile persistenza di cielo in prevalenza nuvoloso o coperto, con possibili deboli piogge sparse sulle zone orientali.

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Mancanza di pigmentazione - **9** Il popolo degli zingari - **10** Un'Antonella soubrette in Tv - **11** Articolo per ragazza - **12** Cuore di vela - **13** Il rumore del mouse - **14** L'uomo dei Romani - **15** Boccone masticato - **16** L'altopiano con Monte Botte Donato - **17** Non malato - **18** Ingresso - **19** Le insurrezioni del 1848 - **20** Ronald ex presidente Usa - **21** Il maggiore sta davanti all'abside - **23** Li ricevono gli sposi - **24** La Pausini della canzone - **25** Lo è la delicious - **26** Adeguate - **27** Competizione - **29** Cattiva - **30** La inventò Volta - **31** Nei setacci e nei filtri - **32** Un pronome - **33** Spiaggia delle Marche - **34** E va bene... - **35** Fu ucciso da Tesoro.

VERTICALI: **1** Si misura in mq - **2** Una risata in chat - **3** L'inizio del b-movie - **4** Antonello per gli amici - **5** Il primo nome di Troia - **6** Proprio così... in latino - **7** Ci seguono in cima - **8** I re delle piramidi - **11** La Cavani regista - **13** Il verbo della Zecca - **14** Un segno di punteggiatura - **15** Il servizio del tennista - **16** Ha il piatto appeso a catene - **17** Esposto a mezzogiorno - **18** Sono pari in mare - **19** La febbre delle paludi - **20** Murat lo fu di Napoli - **22** Le ali della Roma - **25** Scrisse Senza famiglia - **27** Il Cervi che interpretò Peppone - **28** Si dice incontrando un amico - **30** Lo si rende per focaccia - **31** I camion più grandi - **33** La effe dei Greci - **34** Un'esortazione a riprendersi.

» NUOVA SEDE «

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA

RIELLO

JUNKERS

SOPRALLUOGO GRATUITO

VIESMANN

BAXI

Vaillant

24 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/ c postale **22810303** - **ITALIA:**
con preselazione e consegna decen-
trata agli uffici P.T.: (7 numeri setti-
manali) annuo € 350, sei mesi €
189, tre mesi € 100; (sei numeri setti-
manali) annuo € 305, sei mesi €
165, tre mesi € 88; (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi €
137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arretrati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia €
1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: **A. Manzoni&C. S.p.A.**
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 1 febbraio 2021
è stata di 18.519 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online GO2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE
2016/679): GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento da-
ti (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Per mantenere il lavoro su una linea di co-
stanza e di serietà dovrete impedire che una
discussione nell'ambiente di lavoro lo possa
pregiudicare. Non raccogliete provocazioni.

TORO
21/4 - 20/5



Giornata molto piacevole e movimentata,
in cui potrete risolvere tutta una serie di pic-
cole questioni in sospeso. Prima di fare un
programma consigliatevi con chi amate.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Farete degli incontri interessanti nell'am-
biente di lavoro. Mettete un po' di ordine nei
vostri piani. Potete contare sul sostegno de-
gli astri, non sprecate le buone occasioni.

CANCRO
22/6 - 22/7



Vi trovate nella condizione di dover fare
quanto prima delle scelte precise per la pro-
fessione. Un sentimento troppo intenso ri-
schia di farvi soffrire. Più autocontrollo.

LEONE
23/7 - 23/8



Sentirete il desiderio di assumervi maggio-
ri responsabilità nel lavoro e la vostra volon-
tà sarà condivisa ed apprezzata da colleghi
e collaboratori. Riceverete un regalo.

VERGINE
24/8 - 22/9



Datevi da fare con un poco di slancio, con
più entusiasmo. L'odierna buona posizione
astrale non è cosa di tutti i giorni. Avete una
gran voglia di muovervi. Buon umore.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Un progetto umanitario vi coinvolgerà pa-
recchio, vi farà maturare interiormente e vi
metterà in contatto con realtà diverse dalla
vostra. Questa esperienza vi farà bene.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Fate di tutto per non accettare un'offerta di
lavoro, che vi verrà fatta verso la fine della
mattinata. E' seria e valida, ma non si addi-
ce alle vostre capacità. Confidatevi.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Verso la fine della mattinata farete delle co-
noscenze che susciteranno in voi un eccesi-
so entusiasmo. Frenatevi se non volete
correre incontro ad una delusione.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Avete delle buone motivazioni e anche se
vi saranno alcuni ostacoli da superare, riu-
scirete meglio del previsto. Saprete dispor-
re molto bene i vari impegni di oggi.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Avrete la possibilità di giovarvi di una no-
tevole intraprendenza per poter agire in mo-
do decisamente risoluto. Non cadete nell'er-
rore di prendere una posizione irrimovibile.

PESCI
20/2 - 20/3



Buoni progressi, soprattutto nella mattina-
ta. Le vostre nuove iniziative progredisco-
no poco alla volta. Ci vuole molta riflessio-
ne e concentrazione. Pazienza in amore.

Me.Mi. s.n.c.

di Midolo Maurizio & c.



RISTRUTTURAZIONI
EDILI



IMPIANTI
ELETTRICI



IMPIANTI
IDRAULICI

**E non solo: effettuiamo anche impermeabilizzazioni,
pitturazioni e isolamento tetti**

PREVENTIVI GRATUITI

Dopo un sopralluogo conoscitivo i nostri tecnici vi forniranno
un preventivo gratuito e senza impegno che potrete valutare
con estrema calma e in tutta libertà

CONTATTI:

V. Capodistria, 6/1
34100 TRIESTE (TS)
me.mi.snc@gmail.com
telefono 040 9191497
cellulare 340 0554348

CI TROVI ANCHE SU:



LinkedIn